

# Modelli di gestione del verde pubblico a Roma

*Indagine esplorativa, mappatura e nuovi modelli di gestione*

La discontinua e talvolta assente cura del verde pubblico in seguito alla semplificazione dell'Ufficio preposto (ex Servizio Giardini) porta alla nascita di una pluralità di forme di gestione del verde pubblico nella Capitale. Tra crisi economica, inadempienza amministrativa ed esempi di cittadinanza attiva, si inseriscono nuove proposte di gestione sostenibile del verde urbano.

*A cura di*

Dott.ssa Valentina Pucci  
Dott.ssa Martina Fulgenzi

*Operatore locale di progetto*

Paolo Menichetti

*Servizio Civile Nazionale 2017/2018*



# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b><i>p.3</i></b>
<i>Capitolo primo</i>	
<b>1. Lo status quo delle aree verdi di Roma</b>	<b><i>p.10</i></b>
1.1 Le vicende dei giardini pubblici a Roma	<i>p.10</i>
1.2 Il ruolo del verde nei tessuti urbani	<i>p.26</i>
1.3 Pianificazione e gestione del verde pubblico	<i>p.29</i>
1.4 L'agricoltura urbana nell'ambito sociale	<i>p.39</i>
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>2. La complessa gestione del verde pubblico nella Capitale</b>	<b><i>p.42</i></b>
2.1 Ville, Parchi e Giardini della Capitale. Beni comuni e tipologie di verde pubblico	<i>p.42</i>
2.2 Analisi SWOT: forme di gestione e responsabilità	<i>p.51</i>
2.3 I cittadini ed il verde pubblico. Cosa dicono i fruitori	<i>p.69</i>
<i>Capitolo terzo</i>	
<b>3. Nuovi modelli di progettazione e gestione del verde     pubblico</b>	<b><i>p.74</i></b>
3.1 Il giusto equilibrio tra natura e componente artificiale	<i>p.74</i>
3.2 L'agricoltura multifunzionale come nuovo modello di gestione del verde pubblico	<i>p.76</i>
3.3 Risorse, limiti e rischi di una gestione condivisa e volontaria del verde pubblico	<i>p.81</i>
3.4 Progetto "Orto senza età – Amarcord" di Pino Lecce	<i>p.83</i>
3.4.1 L'area di progetto: il Parco di Pino Lecce	<i>p.83</i>
3.4.2 Profilo socio-anagrafico e opinioni degli intervistati (Tavola 3)	<i>p.85</i>

3.4.3 Criticità e fattori di sviluppo dell'area verde di Pino Lecce (Tavola 4)	<i>p.86</i>
3.4.4 Descrizione del progetto	<i>p.89</i>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<i>p.92</i>
<b>Sitografia</b>	<i>p.93</i>
<b>Allegati:</b>	
A. Questionario di rilevazione dell'opinione dei fruitori	<i>p.95</i>
B. Questionario di valutazione "Orto senza età – Amarcord". Analisi dei bisogni e delle attese della comunità di ortisti di Pino Lecce	<i>p.100</i>
C. Traccia d'intervista a volontari e gestori privati di aree verdi pubbliche	<i>p.105</i>
D. Schede delle aree verdi osservate	<i>p.107</i>
E. Progetto "Orto senza età – Amarcord" di Pino Lecce	
<i>(Nota: le tavole del progetto non sono riportate in questo documento, ma sono allegate separatamente)</i>	

## Introduzione

L'analisi territoriale delle aree verdi di Roma condotta e discussa in questo elaborato nasce all'interno del progetto "*Tutela dell'ambiente e gestione delle aree di verde pubblico*", ideato e organizzato dall'*Associazione Forum Ambientalista* nell'ambito delle attività del CESV, Centro Servizi per il Volontariato del Lazio. Quest'ultimo è un ente che promuove l'impegno solidaristico e la cittadinanza attiva, nell'accogliere i giovani all'interno di percorsi di impegno sociale.

Lo studio si concentra sul territorio del Comune di Roma e affronta **il tema della complessa gestione delle crescenti superfici di aree verdi della Capitale ed il diminuito relativo capitolo di spesa nel bilancio comunale**. Infatti secondo l'ultimo rapporto 2012 del Dipartimento Tutela ambientale di Roma «la U.O. Gestione del Verde Urbano (ex Servizio Giardini) gestisce direttamente il 41% del verde pubblico urbano di sua competenza pari a 16.133.541 mq. Le aree la cui manutenzione è affidata a ditte o soggetti esterni sono pari al 59% per un totale di 23.188.242 mq, suddiviso tra la Società AMA S.p.A. (10%), Ditte (30%), Cooperative (10%) e in minima parte in gestione ad altri Dipartimenti o a Municipi (4%) e a costo zero (5%). L'ex Servizio Giardini del Comune è passato dalla gestione di 3000 ettari nel 1995 a 3900 vent'anni dopo e contemporaneamente da 1.200 addetti a 350 attuali con una media che è passata quindi da 2,5 ettari ad operatore nel 1995 a 11 ha dopo vent'anni» (cit., Dipartimento Tutela ambientale e del verde, Roma, 2012). Sebbene nell'arco di sei anni questi dati siano quasi sicuramente mutati, sostanzialmente la situazione è rimasta la stessa ed il verde pubblico della Capitale ne sta subendo le conseguenze.

Il progetto di ricerca sulla gestione delle aree verdi di Roma è stato avviato nell'annualità 2016-2017 da volontarie del Servizio Civile Nazionale ed è proseguito nell'anno successivo 2017-2018 con altre due volontarie che hanno ampliato il lavoro già svolto, dando un notevole contributo metodologico e analitico. L'obiettivo è stato quello di individuare le **diverse forme di gestione degli spazi verdi** di vario genere, tentando di comprendere punti di forza e criticità al fine di offrire spunti di riflessione e opportunità innovative. Si è partiti da una selezione delle aree verdi per tipologia, tipo di gestione e Municipi, mappando tutto il territorio e seguendo la categorizzazione ufficiale già esistente. Le macro tipologie considerate sono: il verde attrezzato di quartiere (tipologia C) che a sua volta si può distinguere in sotto categorie come il giardino e la piazza; il

verde storico archeologico (D) costituito soprattutto da ville; i grandi parchi urbani (E) e l'arredo stradale (A).

L'osservazione diretta delle aree selezionate per ognuno dei 15 Municipi di Roma ha consentito di rilevare lo stato dei luoghi comprendente gli arredi urbani, la vegetazione, la presenza e le condizioni delle funzioni. L'osservazione è stata condotta documentando con fotografie, carte tecniche, documenti e producendo schede sintetiche per ognuna delle aree osservate. L'analisi territoriale è stata supportata da un'indagine sulla percezione dei fruitori, portata avanti mediante questionari e conversazioni occasionali. Ultima parte della ricerca sul campo, ma decisamente importante, è stata la possibilità di incrociare tutte queste informazioni con la testimonianza di coloro che gestiscono alcune di queste aree, che siano associazioni di volontariato od imprenditori in caso di Punti Verdi Qualità. Ciò ha consentito di poter ricostruire un quadro più chiaro e completo della situazione delle aree verdi di Roma.

I risultati empirici dello studio sono stati elaborati mediante l'analisi SWOT evidenziando punti di forza e debolezza, opportunità e difficoltà nella gestione delle superfici di aree verdi della Capitale. Il primo capitolo è un inquadramento teorico dell'ambito di riferimento dell'indagine e, pertanto, ripercorre la storia della pianificazione urbanistica della Capitale, dei problemi di gestione del verde pubblico con un focus sull'agricoltura in città. Il secondo capitolo è quello dei risultati dell'indagine, quindi tratta delle tipologie di aree verdi studiate e dei modelli di gestione individuati. In breve, è emerso che esistono diversi modelli di gestione del verde pubblico, ma resta sempre più accesa la questione della corretta gestione di tutte le aree verdi. In altre parole negli anni ha preso sempre più piede il volontariato: associazioni e comitati che curano secondo le proprie possibilità le aree verdi di quartiere. Tuttavia, il volontariato non rappresenta una soluzione a causa di limiti oggettivi negli interventi che i volontari possono e non possono attuare. Al contrario sembra funzionare il modello di gestione basato sull'unione pubblico-privato dei P.V.Q. Certamente non mancano criticità anche in questo caso, ma al contempo la deresponsabilizzazione del pubblico relativamente ad alcuni aspetti, primo fra tutti la sostenibilità economica, nonché l'offerta di servizi alla cittadinanza, rende più efficace la gestione delle aree verdi compensando determinate mancanze su altri aspetti funzionali. Dunque, la proposta di gestione di questo elaborato si basa sulla **logica che pubblico e privato possono collaborare sinergicamente al fine di migliorare la gestione del verde pubblico a Roma, dove il privato può essere**

**rappresentato da qualsiasi impresa interessata a preservare e sviluppare l'ambiente con adeguate risorse economiche.**

Nel terzo ed ultimo capitolo è presentata la progettazione di un'area verde del quartiere Magliana, elaborata nell'ambito del macro progetto "Tutela e gestione del verde pubblico a Roma". Si tratta di un'area destinata all'agricoltura in città e attualmente affidata all'associazione Parrocchietta delle gocce con il nome di Orto senza età Amarcord di Pino Lecce. La fase preliminare di analisi del contesto sociale e la successiva progettazione sono ampiamente descritti nel capitolo. Alla base del progetto vi è la proposta di un modello di gestione di aree verdi di Roma con determinate caratteristiche, attinente a quello già visto con i Punti Verde Qualità ma con qualche sostanziale differenza. La caratteristica principale è la collaborazione simultanea tra pubblico e privato, dove il privato potrebbe essere rappresentato da un'impresa agricola. Come si vedrà, si tratta di **un modello non applicabile in qualsiasi contesto, ma molto probabilmente efficace in determinate situazioni ben identificate**, soprattutto in aree di grandi dimensioni.

*Indagine esplorativa sul verde pubblico a Roma*

#### Metodologia e strumenti di ricerca

La forte riduzione delle risorse umane e di quelle finanziarie negli ultimi anni ha causato non pochi problemi alle innumerevoli aree verdi che caratterizzano il territorio romano. La controversa vicenda dei Punti verde qualità, la nascita di diverse associazioni e comitati di quartiere dedite alla cura del verde pubblico, la scarsa presenza dell'amministrazione comunale, hanno generato una realtà in cui insistono diverse forme di gestione delle aree verdi urbane senza una vera e propria logica regolamentata.

Questo studio di tipo esplorativo si pone l'obiettivo di mettere a confronto le diverse forme di gestione delle aree verdi a Roma nate negli ultimi anni, evidenziandone criticità e punti di forza, a seconda della tipologia. Va chiarito che la **ricerca esplorativa** costituisce la fase iniziale di uno studio programmato per fornire informazioni utili al processo decisionario. Essa restituisce una visione preliminare della situazione con un minimo di costi e di tempo. La ricerca esplorativa ha lo scopo di chiarire la natura di un problema, di acquisire maggiore comprensione di una

situazione, fornendo indicazioni per indagini future. Grazie ad essa il ricercatore accresce la propria familiarità con il problema ed è generalmente in grado di formulare ipotesi e congetture in merito a questo. Il dato di ricerca è trattato in modo qualitativo, per cui i risultati di tale ricerca sono privi della capacità di rappresentare un fenomeno generale.

Lo studio delle forme di gestione delle aree verdi della Capitale parte da una prima fase di selezione delle aree da prendere in esame basata su **tre criteri**. Il primo criterio è quello della classificazione delle tipologie di aree verdi. Le tipologie considerate sono la tipologia A – arredo stradale che include le aiuole, la tipologia C – verde attrezzato di quartiere, la tipologia D – verde storico archeologico e la tipologia E – grandi parchi urbani. Il secondo criterio è quello della selezione di almeno 3 aree di diversa tipologia per ogni Municipio, in modo da abbracciare tutto il territorio romano. Il terzo ed ultimo criterio è quello dell'individuazione delle forme di gestione esistenti e la conseguente scelta di esaminare prioritariamente aree verdi che presentassero forme di gestione differenti.

Dopo aver redatto una lista di giardini, parchi e ville, la fase successiva è stata quella dell'osservazione dello stato dei luoghi di ciascuna di esse. Dotati di penna e taccuino sono state annotate tutte le informazioni rilevanti rispetto alla presenza/assenza e allo stato degli arredi urbani, dei percorsi, della vegetazione, dei servizi e delle funzioni del verde pubblico. Tutto è stato documentato con foto e appunti sulle criticità e le potenzialità di ogni area.

La terza fase è stata portata avanti di pari passo all'osservazione ed è quella della raccolta di informazioni da parte dei cittadini romani, che in quanto fruitori dei parchi pubblici rappresentano testimoni privilegiati di ciò che accade o non accade in essi. Dunque, sono state effettuate conversazioni occasionali con i frequentatori delle aree di interesse, specialmente anziani, e sono stati somministrati questionari secondo un criterio random. Il questionario presentato di seguito è uno strumento di tipo quantitativo, servito a rilevare chi sono i fruitori del verde pubblico, di quali servizi usufruiscono e il grado di soddisfazione relativamente alla cura del parco. L'opinione dei cittadini, anche se importante, non rappresenta la dimensione centrale di questa ricerca, ma aggiunge maggiore spessore e dettagli ai risultati dello studio sulla gestione del verde pubblico. Un ulteriore strumento di analisi adottato è stata l'intervista. Essa è uno strumento di tipo qualitativo che consente di indagare in profondità determinate situazioni e problemi. In questo caso gli intervistati sono stati alcuni gestori di

determinate aree verdi, soprattutto di Punti verde qualità. La loro testimonianza è stata fondamentale per la ricostruzione di quelle che sono le avversità nella gestione di grandi spazi verdi pubblici.

### Il questionario e l'intervista

Come già accennato, il questionario e l'intervista sono stati strumenti integrativi dell'osservazione, ma essenziali per una migliore comprensione dell'attuale situazione del verde pubblico a Roma. Il primo è uno strumento utilizzato nella ricerca quantitativa, mentre l'intervista è una tecnica della metodologia qualitativa.

I dati raccolti con i questionari somministrati non sono estendibili in quanto non si raggiungono i numeri necessari; tuttavia incrociati con le altre informazioni raccolte e con i dati statistici sulla qualità della vita a Roma in cui uno dei fattori influenti è proprio il verde pubblico, contribuiscono a ricostruire un quadro pressoché completo e abbastanza chiaro. Il **questionario** si compone di tre sezioni denominate: dati socio-anagrafici, la vita nel parco, uno sguardo sul parco. La prima parte è costituita da domande standard per rilevare le informazioni necessarie sul tipo di fruitore (genere, età, titolo di studio, occupazione). La seconda parte rileva il rapporto del fruitore con il parco, pertanto le domande si concentrano sulla frequenza, sul modo di raggiungere il parco, sulle attività che vi si svolgono e sui servizi di cui si usufruisce. La terza ed ultima parte si compone di domande utili a rilevare la soddisfazione dei cittadini rispetto alla manutenzione dei servizi presenti e rispetto ad alcuni aspetti gestionali degli spazi verdi pubblici, dando la possibilità di suggerire eventuali migliorie.

La **traccia d'intervista** rivolta ai soggetti gestori delle aree verdi si compone di domande semi-strutturate con una prima domanda input al fine di individuare i punti di forza e le criticità dell'organizzazione di un determinato tipo di gestione. Le domande sono incentrate su alcune dimensioni: la storia dell'esperienza di gestione, la manutenzione e le relative spese, la sicurezza pubblica, la raccolta dei rifiuti, la comunicazione di eventi e la relativa partecipazione.

## L'analisi SWOT: risorse e criticità

L'analisi di tutte le informazioni raccolte durante i sopralluoghi nelle aree di interesse precedentemente selezionate è stata condotta mediante l'analisi SWOT, conosciuta anche come matrice SWOT (Figura 1) ed attribuita ad Albert Humphrey. Essa è uno strumento usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto

o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. I punti di forza e le debolezze sono fattori interni che sono rispettivamente utili e dannosi per il raggiungimento di un fine. Le opportunità e le minacce sono fattori esterni che sono rispettivamente utili e dannosi per il raggiungimento dell'obiettivo. Dalla combinazione di questi fattori si possono definire le azioni da intraprendere per raggiungere uno scopo.

Prima di procedere con l'analisi SWOT le informazioni e le foto, raccolte durante il sopralluogo sulle aree di interesse osservate, sono state organizzate in **schede analitiche**, una per ogni area seguendo uno schema preciso. Ogni scheda indica nome e posizione del parco, riporta una descrizione dettagliata di ciò che è presente e dello stato in cui versa l'area, documenta con foto i punti di forza e le criticità; infine riporta osservazioni, considerazioni ed eventuali opportunità. Laddove presenti sono trascritte in allegato interviste o stralci di brevi conversazioni.

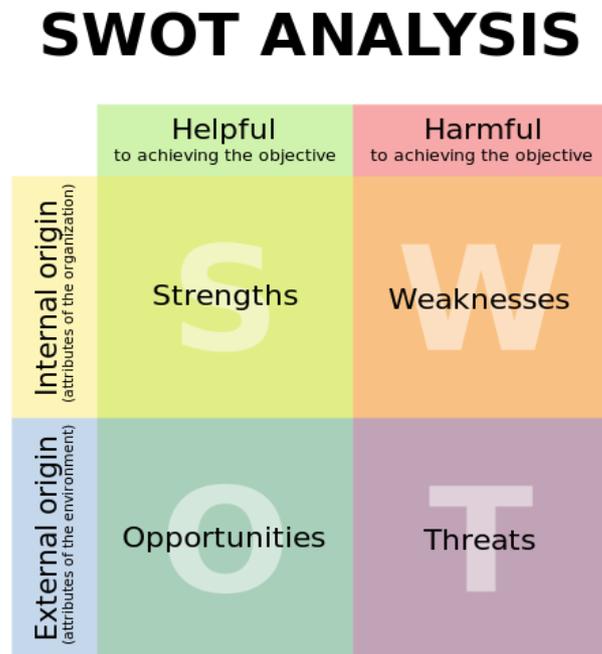


Figura 1- Matrice SWOT

Scheda
Nome (foto)
Posizione (ortofoto)
Tipologia
Gestione
Descrizione
Osservazioni
Percezione dei fruitori
Punti di forza (foto)
Criticità (foto)
Considerazioni e/o opportunità
Documenti e notizie relative
Interviste in allegato

Figura 2. Schema standard della scheda di un'area verde

### *Autrici*

**Valentina Pucci**, Sociologa del territorio e dell'ambiente. Laureata con lode, ha studiato Politiche sociali e del territorio presso il Dipartimento di Scienze sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II". Durante il percorso di studi ha svolto laboratori di ricerche socio-ambientali (es. raccolta differenziata, mobilità e turismo sostenibile). Per la tesi magistrale ha indagato i cambiamenti del tessuto socio-economico di uno dei Decumani di Napoli per la riqualificazione di uno spazio urbano storico e turistico.

**Martina Fulgenzi**, Architetta paesaggista. Laureata con lode, ha studiato Architettura del Paesaggio presso l'Università La Sapienza di Roma. Durante gli studi ha seguito con maggior interesse le tematiche del paesaggio urbano così da specializzare la sua formazione nella pianificazione, progettazione e gestione sostenibile dei processi complessi legati alle modificazioni del paesaggio urbano. Ha maturato esperienze di analisi del paesaggio urbano sotto l'aspetto formale e funzionale, in ambito universitario e non, collaborando con importanti urbanisti e pianificatori.

## *Capitolo primo*

### **Lo status quo delle aree verdi di Roma**

#### *1.1 Le vicende dei giardini pubblici a Roma*

Dal piano della Commissione Cadorna (1870) agli ultimi anni del '900.

Il piano francese di De Tournon per la Roma del primo Ottocento prevedeva tre zone verdi disposte lungo la direttrice nord-ovest e sud-est: il Parco del Grande Cesare, il Parco dell'Appia e la sistemazione dell'area archeologica centrale (Foro e Palatino). Lo schema previsto era quello delle "passeggiate pubbliche" che si aprivano in giardini irregolari in prossimità dei monumenti. Di questo grande progetto fu realizzato solo il Pincio di cui oggi rimane una lingua di aiuole isolata tra Viale Tiziano e via Flaminia.

Le prime proposte del Governo unitario furono profondamente diverse dallo schema progettato da De Tournon e rispecchiavano la tendenza urbanistica di quegli anni a realizzare "cinture verdi" in sostituzione delle antiche cinte murarie. **Nel 1870, la Commissione Cadorna propose per il primo piano regolatore di Roma** la realizzazione di un viale alberato intorno alle mura e due nuovi parchi a Porta Maggiore e al Gianicolo e la sistemazione paesaggistica delle pendici dell'Aventino, Palatino e Celio.

Il piano adottato nel 1873 riprese alcune proposte della Commissione: sostituì la realizzazione di un unico viale circolare con una frammentata rete di viali verdi e scelse l'Esquilino per la sistemazione dei giardini di Roma. Era un piano in cui la componente verde era debole poiché si pensava ad i giardini come una struttura accessoria di natura decorativa.

L'atteggiamento non mutò con il successivo piano del 1883. Quest'ultimo prevedeva tre novità: le Terme di Diocleziano, l'arredo dei lungoteveri con la piantumazione di platani ed un grande parco urbano nella zona di Valle Giulia, Villa Glori e Acqua Acetosa. In questi anni, dopo circa cinquanta anni di immobilismo (il primo ed ultimo spazio verde, il Pincio, fu terminato nel 1833), il Comune realizzò opere pubbliche di giardinaggio e si impegnò nella manutenzione di queste attraverso il Servizio Giardini istituito in questo quadro di opere realizzate o iniziate. Era costituito da quarantasette persone che a fatica riuscivano a gestire il verde crescente a Roma. Tra le nuove aree verdi realizzate: il giardino di Piazza Vittorio (1882), la passeggiata della

Lungara (1884), il Gianicolo (1886), il giardino di piazza Cavour (1906), i lungoteveri dei Mellini (1900) e Michelangelo (1907), i giardini delle Terme di Diocleziano (1900-1950) e la passeggiata Archeologica (1917, 1925-28, 1950).

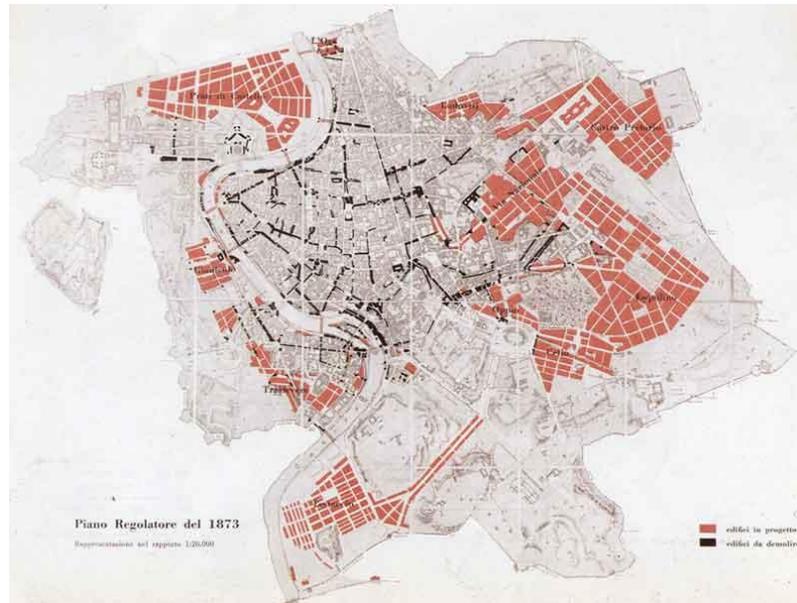


Figura 1. Piano Regolatore della città di Roma, 1873

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale\\_Scheda\\_5.htm](http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale_Scheda_5.htm)

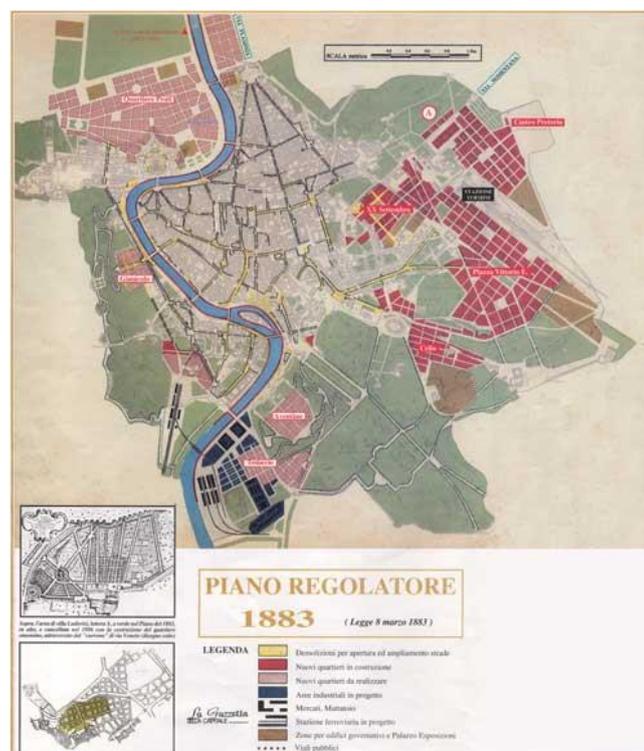


Figura 2. Piano Regolatore della città di Roma, 1883

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale\\_Scheda\\_6.htm](http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale_Scheda_6.htm)

Nel 1909 Roma adotta uno dei piani più importanti che, oltre ad essere urbanisticamente corretto, vede nelle nuove zone di sviluppo il verde non più come un abbellimento del piano, ma come un elemento di unità del progetto.

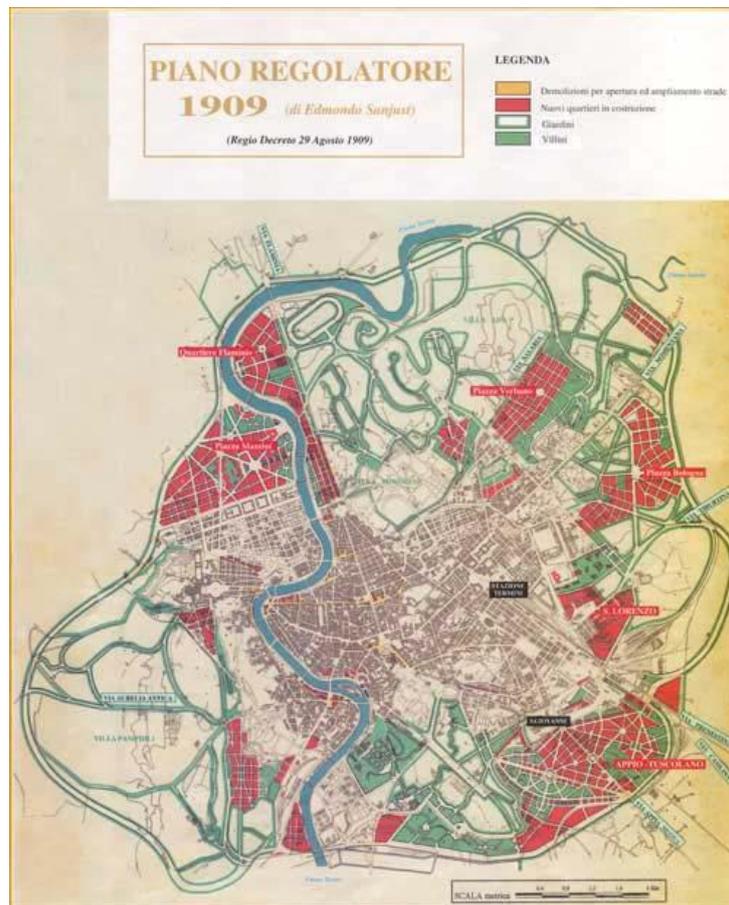


Figura 3. Piano Regolatore della città di Roma, 1909

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale\\_Scheda\\_7.htm](http://www.cittasostenibili.it/industriale/industriale_Scheda_7.htm)

Durante il periodo fascista si assiste ad un incremento del verde. Il piano individuava un esteso complesso di parchi: Villa Borghese, il Giardino zoologico, Villa Savoia, le colline dei Parioli, il parco sportivo popolare, la collina di Villa Glori e Forte Antenne. Il problema di questi giardini era la loro organizzazione e definizione di uno stile derivante da una mancanza di un atteggiamento consapevole nei confronti dei criteri progettuali e la difficoltà d'inquadrare storicamente l'indirizzo stilistico del tempo. Secondo Joseph Hermann Stubben:

«per l'organizzazione di un parco si adotta quasi sempre lo stile inglese, naturale, perché corrispondente meglio allo scopo desiderato, cioè di riprodurre o mantenere, in modo raffinato, un pezzo di natura entro i confini della città o nelle sue vicinanze. Giardini

pubblici alla francese o all'italiana verranno realizzati in via eccezionale, ma si farà uso di alcune parti regolari di questo tipo, come viali, terrazze, aiuole di fiori; una certa mescolanza di vegetazione spontanea e di linee geometriche sarà comunque sempre presente. Lo sviluppo del Parco comprende: strade, superfici a verde vere e proprie, vegetazione, luoghi di sosta e di riunione, arredo ornamentale» (De Vico Fallani, 1985).

Il Comune per far fronte alle necessità di una gestione più efficace dei giardini pubblici, delibera la ristrutturazione del Servizio Giardini, con un direttore tecnico (Alberto Galimberti), un geometra municipale (Raffaele De Vico) ed un ufficiale amministrativo. Nel 1927 inoltre si istituì la *scuola pratica per allievi giardinieri* per la formazione di mano d'opera qualificata.

**Il piano del 1931** avanza proposte principalmente di Piacentini orientate verso soluzioni classiche, come quella della cintura verde. In base a ciò si prevedevano nuovi parchi: Villa Pamphili, Monte Mario, Villa Ada, Forte Antenne, Villa Glori, Villa Borghese, Colle Oppio, Gianicolo, passeggiata Archeologica, Porta Maggiore, Monte Sacro ecc. alcuni dei quali già proposti dal piano precedente. Furono poche e disordinate le programmazioni mussoliniane, gran parte delle quali poste in essere da Raffaele De Vico. Alcune furono realizzate: Parco di Porta Capena (1917), Parco degli Scipioni (1929), ecc. Altri parchi pubblici non furono mai realizzati, come i Parchi di Monte Sacro e di Porta Maggiore, ma anche se fossero stati se ne sarebbero tratti ben pochi vantaggi poiché non collegati tra loro e con il tessuto urbano circostante. Persisteva il problema della mancanza di collegamento tra la pianificazione urbanistica e la struttura esecutiva, il Servizio Giardini, spesso impreparata tecnicamente. Così il piano fu successivamente immiserito con l'attuazione dei piani particolareggiati. Conseguentemente si determinò un periodo di vuoto e confusione generale. «La disattenzione, colpevole culturalmente e politicamente, al problema delle aree verdi pubbliche si faceva ben più grave dal 1950, in concomitanza al massiccio ampliamento edilizio di Roma, quando si realizzavano nuovi quartieri completamente privi di parchi o di verde attrezzato» (De Vico Fallani, 1985).

I parchi già presenti in questo periodo di espansione edilizia rischiamo la lottizzazione e l'edificazione. E' un esempio Villa Ada che il piano del 31 vincolava a parco privato e successivamente con il decreto del presidente della Repubblica in data 30 giugno 1954 fu destinata a parco pubblico, ma solo una porzione che fu poi aperta al pubblico. I restanti 84 ettari furono edificati rendendo l'area un quartiere estensivo, lasciando a parco solo una parte della villa. Si rinunciò ad uno splendido parco che

avrebbe risolto il problema del verde e la necessità di spazi verdi ed impianti pubblici nell'intera città.



Figura 4. Piano Regolatore della città di Roma, 1931

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/urbana/urbana\\_Scheda\\_12.htm](http://www.cittasostenibili.it/urbana/urbana_Scheda_12.htm)

Con Villa Ada si apre il problema delle zone verdi. “L’insufficienza di zone verdi di uso collettivo allo stato attuale si era resa più acuta in rapporto alla ipertrofica espansione edilizia della città verificatasi nell’ultimo decennio e tutt’ora in pieno svolgimento. Infatti 500 ettari di zone verdi pubbliche esistenti a Roma nel 1940, non hanno beneficiato di alcun incremento veramente apprezzabile, mentre nella stessa epoca la superficie urbana e la popolazione hanno subito un aumento del 50 %. In conseguenza, la dotazione di superficie verde per abitante si è ridotta da mq 4,2 a mq 2,8, allontanandosi ancora di più dal limite di mq 6 che è da considerarsi come un minimo per un agglomerato urbano di grandi dimensioni e con elevata densità di fabbricazione, quale è quella di Roma” (Insolera, Berdini, 2011, p. 215). La stessa sorte è toccata pochi giorni dopo a Villa Chigi che fu per la maggior parte edificata e lasciato solo un piccolo spazio

destinato a parco pubblico che non è che un'appendice del nuovo quartiere di Palazzine e villini.

In questi anni emergono principalmente le seguenti questioni: si favorisce il privato che vuol costruire a danno del Comune; il piccolo parco pubblico va a valorizzare il grande quartiere urbano nel quale si inserisce; si violano tutte le disposizioni fatte dal piano regolatore di salvaguardare le zone verdi di Roma.

**Tra il 1951 ed il 1957** l'urbanistica era diventata una delle grandi protagoniste della cronaca italiana. In questi anni **si è mossa la macchina del nuovo piano** elaborato da una commissione di 79 membri con funzioni direttive e un comitato di elaborazione tecnica (Cet) incaricato di sviluppare le direttive della grande commissione. I tre principali fondamenti alla base del nuovo piano erano: l'espansione della città in modo da fermare la macchia ad olio; la creazione di un asse attrezzato ad est per avviare il decentramento e assicurare la tutela del centro storico; la differenziazione delle densità edilizie. Le proposte di piano della nuova commissione furono criticate dalla giunta comunale tanto da avocare a sé la responsabilità del nuovo piano che compilò nel 1958 con USNPR, in sostituzione di quello del Cet. Durante questa "battaglia del piano" durata circa dieci anni si deve considerare che la città non era rimasta immobile, ma continuava a crescere e trasformarsi andando ad accrescere i problemi legati principalmente al traffico, alle scuole, ai trasporti pubblici ed al verde pubblico. Il verde pubblico per abitante era paurosamente diminuito con l'aumentare della popolazione: Roma è la capitale più povera di verde con solo 2 metri quadrati per abitante, contro 7,5 a Parigi, 10,5 a Londra, 25 a Stoccolma, 30 ad Amsterdam, 45 a Washington. Il verde pubblico, secondo la sociologia moderna, è un elemento essenziale nell'attrezzatura di un quartiere, è un servizio grazie a cui un insieme di persone si trasforma in una comunità.

Il nuovo piano regolatore prevedeva un drastico ridimensionamento dell'asse attrezzato, lo spostamento della direzionalità sulla Colombo e all'EUR, la riduzione dell'espansione verso est e l'aumento verso sud e ovest. Le modifiche vanno in direzione opposta al progetto del CET: crescita isotropa sostenuta da una struttura viaria organizzata per cerchi concentrici. Il 24 giugno 1959 la nuova versione del piano è adottata dal Consiglio Comunale ed, in attesa della approvazione, entrano in vigore solo le "misure di salvaguardia" che davano la facoltà di sospendere ogni licenza di costruzione in contrasto con il piano adottato.

**Nel novembre 1961 il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici emette un parere che impone di rivedere drasticamente il piano della Giunta.** Il ministro Sullo

nomina allora una commissione presieduta dal sub commissario Bianchi e composta da cinque urbanisti (Piccinato, Fiorentino, Lugli, Passarelli, Valori) per la revisione del piano. Il 9 giugno 1962, a quindici giorni dalla scadenza delle norme di salvaguardia, la commissione consegna la rielaborazione del piano che ora torna più vicino a quello elaborato dal CET cinque anni prima. Ma il Commissario Diana non firma l'adozione poiché il piano prevedeva numerosi espropri ed acquisizioni di terreni, senza essere corredato da un piano finanziario. L'Ufficio del nuovo piano regolatore rielabora il piano proposto dalla commissione dei cinque e il Consiglio lo adotta ed esattamente tre anni dopo, il 16 dicembre 1965, con alcune modifiche. Il presidente della Repubblica lo approverà.

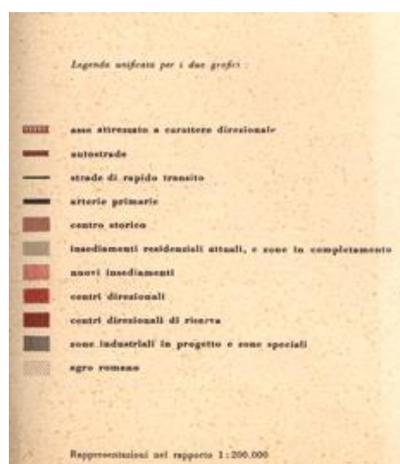
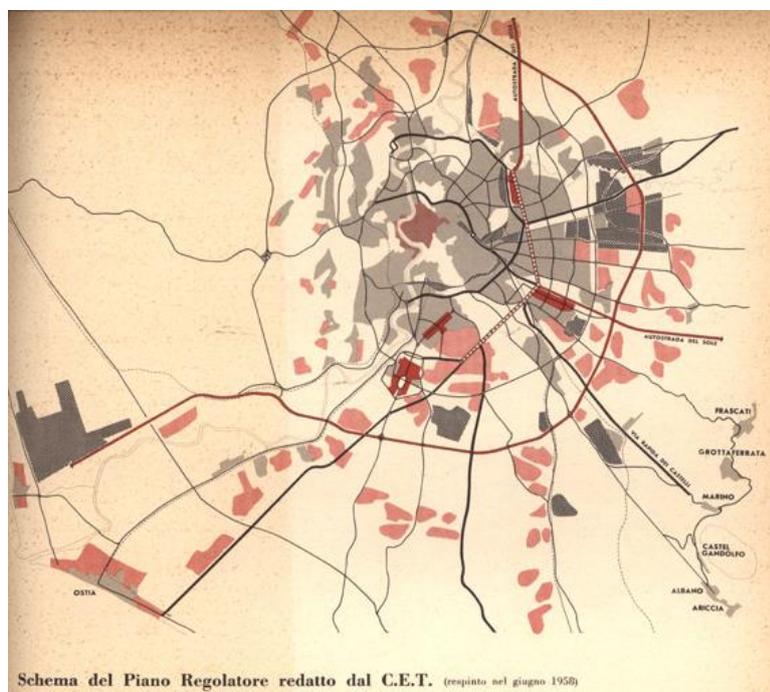


Figura 5. Piano Regolatore generale della città di Roma redatto dal C.E.T, 1962-65

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana\\_Scheda\\_13.htm](http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana_Scheda_13.htm)

Il nuovo piano rappresenta un passo in avanti rispetto al piano della Giunta - USNPR principalmente su tre punti: la grande viabilità, il centro storico ed il verde. Su quest'ultimo viene posta una certa attenzione che rispecchia le battaglie condotte dagli urbanisti riformatori. Il verde pubblico aumenta in ogni quartiere e certi annosi problemi come villa Ada, villa Chigi, villa Doria Pamphili, Castel Fusano, Castel Porziano e l'Appia Antica hanno finalmente la destinazione di parco pubblico. Il parco dell'Appia Antica è interamente destinato a parco pubblico da Porta San Sebastiano ai confini del Comune dopo quindici anni di battaglie.

Con l'inclusione nel piano di vaste fasce verdi lungo la valle dell'Aniene e nella zona archeologica di Veio troviamo finalmente dei grandi parchi a livello urbano e regionale. Il verde in questo piano si delinea come un sistema completo, anche se troppo spesso costretto da infiniti compromessi.

Per il resto il punto fondamentale del piano è l'intenzione di rendere obbligatoria l'espansione per nuclei residenziali, ad alto livello e serviti, cioè rientrano a far parte del patrimonio condominiale un po' di verde, una piscina a cui si affiancano negozi, supermercati e stazioni di servizio. La nuova idea è che l'espansione della città di Roma non debba avvenire casa per casa, ma per grandi comprensori.

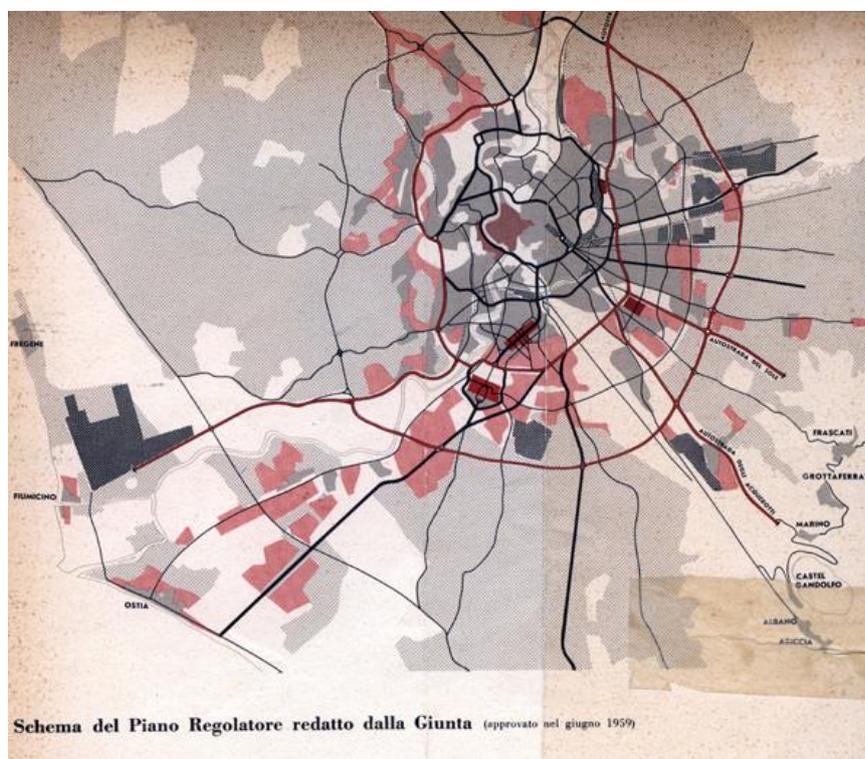
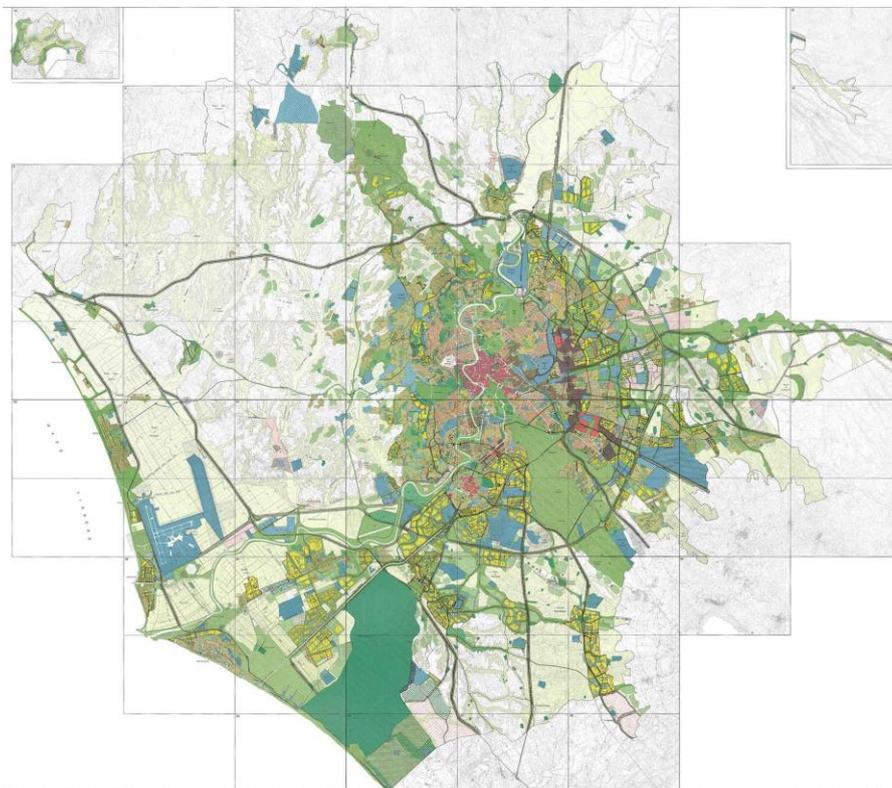


Figura 6. Piano Regolatore della città di Roma redatto dalla Giunta, 1962-65

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana\\_Scheda\\_13.htm](http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana_Scheda_13.htm)

Il piano del dicembre 1965 sta in piedi meno di due anni: **il 17 ottobre 1967 il consiglio comunale avrà già adottato una “variante generale”**. Nella “variante generale” si è sottratto alla chetichella qualche centinaio di metri quadrati al parco di villa Chigi. Nel 1970 il principe Torlonia propone al Comune un baratto: regalerà i tre quarti della sua villa sulla via Nomentana purché gli si conceda la edificabilità sul restante quarto. Ma tutta la villa è destinata a parco pubblico dal piano regolatore e tutti i cittadini del quartiere si oppongono all'accoglimento delle richieste del principe. Nel 1969 un istituto religioso rivendica tredici ettari del parco di Monte Mario nel frattempo espropriati e per metà aperti al pubblico; alla fine di una intrigata vicenda per fortuna una decisione del Ministero Lavori Pubblici confermava la pubblicità del parco. Sull'Appia Antica non si è costruito, ma si è continuato ad accumulare cartelloni pubblicitari e immondizie. Questi problemi sorsero perché grande parte di verde destinato a verde pubblico da piano apparteneva a grandi famiglie – antichi aristocratici o recenti costruttori – veri padroni da cento anni di questa città ed il Comune di Roma non aveva di certo voglia di prendere l'iniziativa contro di essi, se non quel minimo necessario a tacitare una altrimenti troppo universale opposizione popolare.



*Figura 7. Piano Regolatore generale della città di Roma, 1962-65*

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana\\_Scheda\\_13.htm](http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana_Scheda_13.htm)

L'adozione di un piano avrebbe dovuto facilitare lo sviluppo di Roma, ma non fu così perché in contrasto con le volontà di una burocrazia capitolina tutt'altro che "di piano". Dunque la gestione del piano del '65, prolungata per oltre quarant'anni, ne ha vanificato l'impostazione originaria. Il piano è stato "superato logicamente", ma nel senso peggiore del termine. Il diffuso disagio, poi insofferenza, generati da un piano che aveva posto regole ma rinunciato agli obiettivi che avrebbero dovuto dar loro significato, ha fatto il resto. La gestione, contraddicendo il piano, si è fatta sempre meno comprensibile e trasparente. L'urbanistica è divenuta qualcosa di poco chiaro, spesso fonte di corruzioni: certo non in grado di dare ai cittadini una città migliore.

### PRG attuale

Nel 1993 si determina un clima di rinnovamento nella città con l'elezione del sindaco di Roma Rutelli, un Sindaco attento ai temi dell'ambiente, della città fisica, dell'architettura e del decoro urbano. Ha inizio un periodo di rinascita urbana. Nella nuova amministrazione è radicato il convincimento che un nuovo piano urbanistico sia necessario: quello da trent'anni vigente è superato, addirittura dannoso alla città. Il programma del sindaco prevede un nuovo piano contro l'abusivismo ed attento alle tematiche ambientali, con alla base i concetti di riqualificazione e salvaguardia. **Nell'aprile 1995 prendono forma le linee fondamentali di quella che sarà la "struttura" del piano nuovo.** Si inizia con il tema del grande spazio aperto, dell'agro romano. Viene formalmente recepito lo schema di piano regionale dei parchi e delle riserve naturali e si definiscono, in collaborazione con l'assessorato all'ambiente del Comune, le prime proposte di perimetrazione per quattro aree protette (Il parco del litorale romano, le aree protette di Veio, dell'Insugherata e della Valle dei Casali). La nuova pianificazione parte dal disegno del territorio "non urbanizzabile". Definisce anzitutto, in un contesto esplicitamente metropolitano e regionale, il sistema di spazi aperti, di valori naturalistici e storici, che negli anni seguenti, progressivamente approfondito, esteso e completato, diventerà "rete ecologica" e sistema ambientale nel nuovo piano regolatore.

I provvedimenti previsti dal piano vengono rappresentati in una mappa presentata in Consiglio come quadro di riferimento alla scala metropolitana: non sottoposta al voto

[10]<sup>1</sup>, rappresenta il “manifesto” della nuova strategia urbanistica. Per il sistema ambientale indica le aree protette, i parchi e il territorio agricolo.

Nel corso del 1995 la discussione nazionale sulla riforma urbanistica e sulla necessità di una nuova forma del piano urbanistico generale si fa intensa. Tra la fine del '95 e i primi mesi del '96 si elaborano due documenti di impostazione di una variante generale cui viene assegnato il titolo impegnativo di “**piano delle certezze**”. Quest’ultimo si elabora nel corso del 1996 [12] e si concluderà con l'adozione in Consiglio il 29 maggio 1997, e costituisce la prima fase di costruzione del nuovo piano urbanistico.

Sotto il profilo dei contenuti definisce le nuove regole per due grandi ambiti del territorio comunale: quello “extra urbano” (parchi e agro romano) e la “città consolidata” (l'insieme delle zone A, B e D del piano vigente, 5% del territorio).

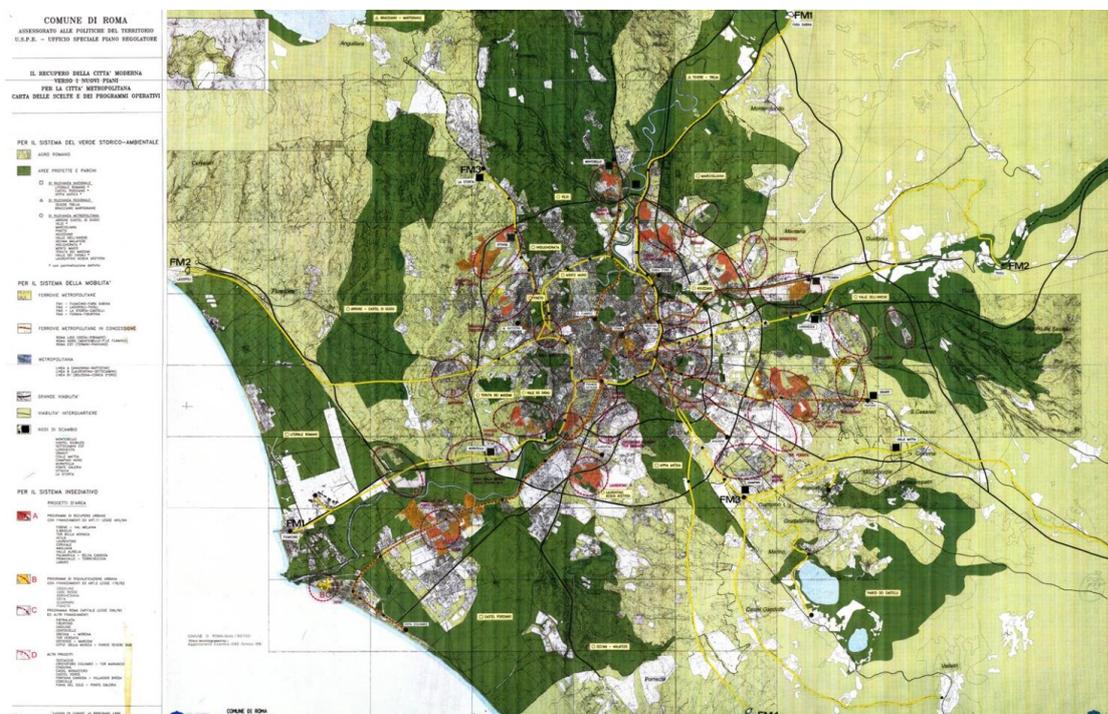


Figura 8. Poster Plan della città di Roma, 1995

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda\\_21/Scheda21.htm](http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda_21/Scheda21.htm)

<sup>1</sup> I riferimenti 10-12-13-14-15 derivano dalla seguente fonte: <http://www.cittasostenibili.it/inizio.html>

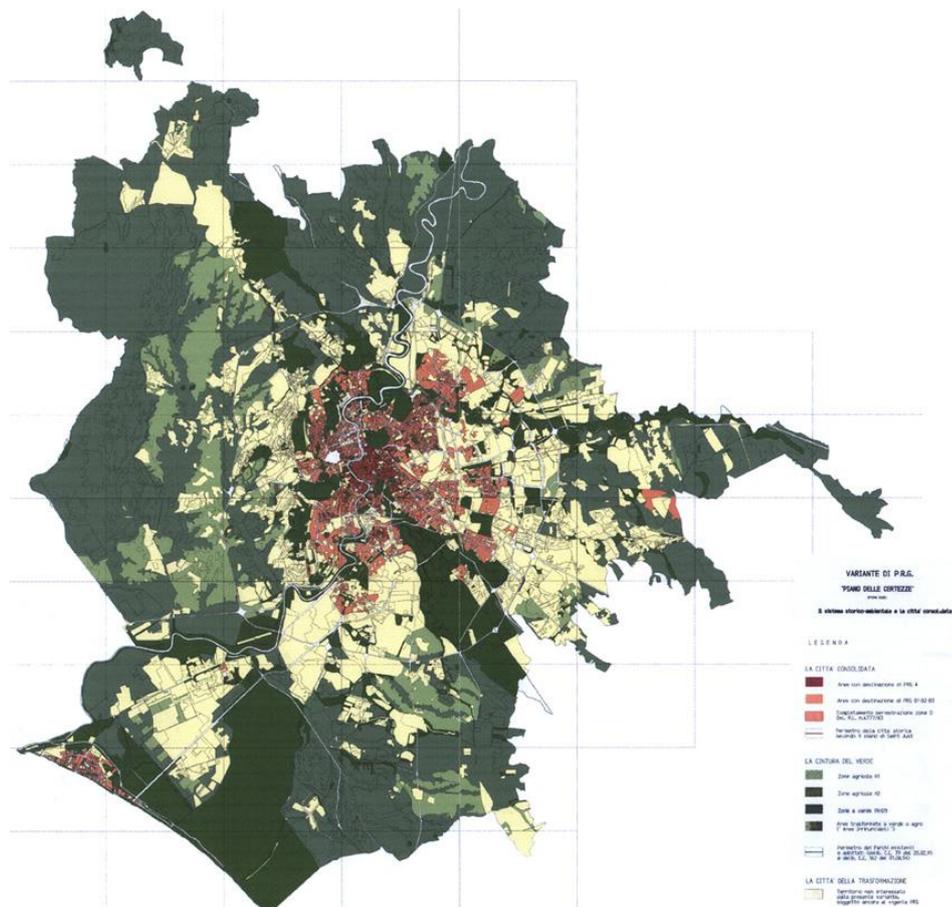


Figura 9. Piano delle certezze della città di Roma, variante del P.R.G., 1997-2004

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda\\_21/Scheda21.htm](http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda_21/Scheda21.htm)

Il cuore della variante generale è la definizione normativa e gestionale del sistema ambientale. A tal fine viene costituita una sede permanente di confronto con le associazioni ambientaliste, la “Consulta Verde”, che dopo mesi di lavoro su centinaia di proposte di tutela, perviene alla definizione della “ruota verde” [13]: un sistema integrato di parchi, aree agricole e verde pubblico, formato da una estesa cintura e da numerose penetrazioni nei tessuti edificati fino al centro storico [14]. Le principali “penetrazioni verdi” sono costituite dai parchi di Veio-Insugherata-Monte Mario-Pineto; Parco Tevere nord-Villa Ada; parco della Valle dell’Aniene-Aguzzano; parco dell’Appia antica; Parco del Litorale romano-Tevere sud- Tenuta dei Massimi-Valle dei Casali-Villa Pamphili.

Questa imponente azione di tutela ambientale, che integra e completa l’operazione avviata con le controdeduzioni alla variante di salvaguardia, sarà pressoché integralmente approvata dal Consiglio, arrivando alla dimensione complessiva di 82.814 ha, pari al 64% del territorio comunale [15]. Oltre i  $\frac{3}{4}$  di questo immenso territorio (63.415 ha) hanno una destinazione agricola: destinazione che nel piano delle certezze assume esplicitamente una valenza non solo produttiva, ma anche ecologica, che, non preordinata all’esproprio,

non è sottoposta al rischio di decadenza quinquennale. Per incentivare l'uso produttivo e assicurare la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici vengono introdotti due nuovi istituti, il PAMA (Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo) cui devono ricorrere aziende che gestiscono fondi superiori a 15 ha e la VAP (Valutazione Ambientale Preventiva).

Con la variante “Piano delle certezze” approvata dalla Giunta regionale del Lazio viene istituito un altro importante strumento urbanistico: le compensazioni. Questo principio della compensazione edificatoria è ora inserito nell’articolo 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del Nuovo piano regolatore di Roma, approvato con deliberazione di C.C. n. 18 del 12.2.2008. Esso prevede che “qualora per motivazioni di natura urbanistica siano state modificate le certezze edificatorie preesistenti, venga garantita all'amministrazione comunale la rapida disponibilità dell’area vincolata e nel contempo il diritto edificatorio afferente alla stessa, attraverso il trasferimento su una nuova area di detto diritto edificatorio, avente valore immobiliare corrispondente a quello dell’area vincolata, con la contestuale cessione al Comune di quest’ultima”<sup>2</sup>. La compensazione consiste, cioè, nel trasferimento dell’afferente capacità edificatoria di valore immobiliare corrispondente su altre aree di proprietà privata. Le aree di pregio vengono cedute al Patrimonio comunale e destinate a zona verde/agricola. Questo meccanismo compensatorio, in cui l’inedificabilità si deve basare su criteri urbanistici e non su vincoli imposti dalla Sovrintendenza, si realizza mediante gli Accordi di Programma. Come si legge nell’allegato tecnico n.1 del 29 Novembre 2002 relativo alle “Controdeduzioni alle osservazioni presentate con le deliberazioni municipali relative al parere di competenza”, *«il principio della compensazione ha semplicemente ed espressamente l’obiettivo di risolvere con trasparenza e chiarezza procedurale, quelle situazioni per le quali l’Amministrazione Comunale ha deciso la non opportunità di mantenere i diritti edificatori nell’originaria localizzazione a seguito di nuovi ed imprevisi eventi che non incidano sui diritti stessi. [...] La distinzione e l’introduzione di questo principio - cioè quello di distinguere l’inedificabilità da vincoli delle Sovrintendenze e da criteri urbanistici - ha consentito al Piano delle Certezze di uscire indenne sul piano dei principi giuridici, dal ricorso al TAR che molti proprietari avevano intentato»*.

---

<sup>2</sup> Accordo di Programma ex art. 34 del D. Lgs. 18/8/2000 n. 267

Pur con alcune critiche di parte del mondo dell'ambientalismo romano, contrario al derivante aumento di cubature totali, molti ritengono che le compensazioni urbanistiche, provvedimento pensato per la Variante delle Certezze e non ripetibile nel tempo, sia stato uno strumento utile a risolvere alcune questioni urbanistico-ambientali in aree di pregio, questioni sollevate da Associazioni e Comitati di cittadini in anni di vertenze sul territorio (Tormarancia, Montecuccio, Borghetto San Carlo, Volusia).

All'inizio del 1998, dopo la riconferma elettorale dell'amministrazione Rutelli (novembre 1997), si pone concretamente mano alla redazione definitiva del nuovo piano regolatore generale.

L'amministrazione dell'urbanistica prosegue secondo le linee tracciate dal poster plan e dal piano delle certezze.

Il nuovo Piano introduce tuttavia molti ed importanti elementi di novità, necessariamente entro il quadro legislativo tradizionale. In particolare il nuovo PRG, rispetto ai temi del dimensionamento, degli standard urbanistici e della zonizzazione assume le seguenti linee:

*Dimensionamento:* definire cosa è trasformabile per migliorare efficienza, giustizia e bellezza della città.

*Zonizzazione:* organizzare la città non più in aree monofunzionali bensì in tessuti di cui sono costituite le diverse parti della città esistente e in ambiti.

*Standard Urbanistici:* si introduce il metodo della perequazione e della cessione compensativa per garantire l'effettiva disponibilità delle aree e la realizzazione degli standard urbanistici senza ricorrere agli espropri.

Nel maggio 2001 si tengono le elezioni comunali. La nuova Giunta (Sindaco Veltroni) conferma le linee di fondo del Piano, ne aggiorna e integra alcune parti, e il 18 giugno 2002 approva la nuova proposta. Questa passa al vaglio dei Municipi e delle Commissioni consiliari, e il 20 marzo 2003 è adottata dal Consiglio comunale. **Il 12 febbraio 2008 il Piano è formalmente approvato e diviene vigente. Storia e Natura sono i valori identitari fondamentali assunti dalla nuova urbanistica.** Essi definiscono le invarianti del Piano; sono riferimento e fonte di ispirazione per l'attuazione del Piano e la progettazione urbanistica ed edilizia.

I principali contenuti strutturali del nuovo Piano Regolatore confermano e approfondiscono quelli già indicati nel "poster plan", e in parte definiti nel Piano delle Certezze.

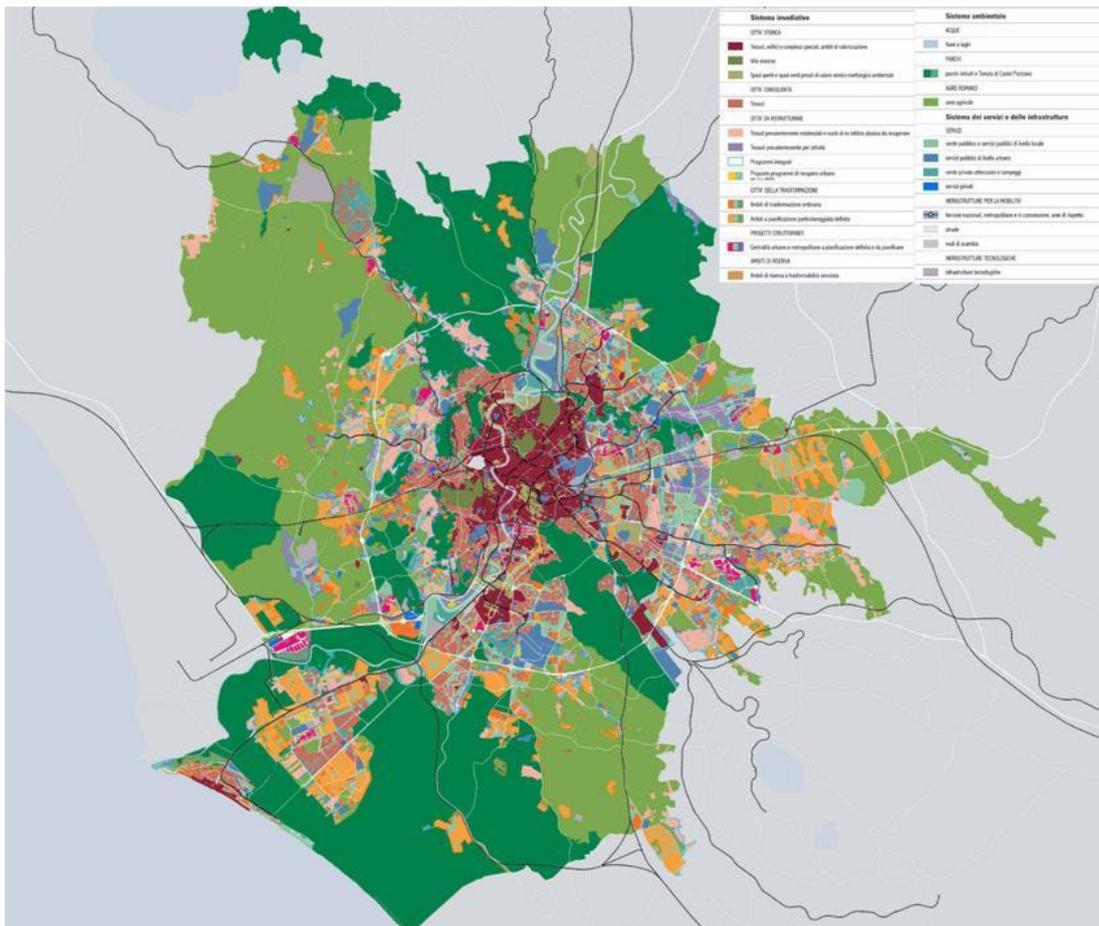


Figura 10. Nuovo P.R.G della città di Roma, 2008

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda\\_22/Scheda\\_22.htm](http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda_22/Scheda_22.htm)

Il sistema ambientale dell'area romana era stato definito, nella sua dimensione territoriale e in termini normativi e gestionali con il piano delle certezze (p. 344). Con l'approvazione del nuovo piano il sistema si consolida come elemento strutturante primario dell'intero territorio; se ne dettagliano e rafforzano le componenti; con una normativa molto accurata, si preparano le basi per un grande progetto di miglioramento ambientale sia per le *open areas* sia per le aree urbanizzate. Tutti i temi per l'ottimizzazione della sostenibilità urbanistica già enunciati in sede di adozione sono affrontati e perseguiti: il risparmio di suolo, le nuove scelte per una mobilità non inquinante, la rigenerazione della risorsa acqua, la rigenerazione della risorsa aria con l'aumento della biomassa, la rigenerazione dei suoli contaminati, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il controllo dell'inquinamento acustico.

Componenti fondamentali del sistema ambientale sono le aree naturali protette nazionali e regionali, il reticolo idrografico di superficie e profondo, i parchi agricoli e l'agro romano. Elemento strutturante e connettivo dell'intero sistema è la "rete ecologica",

che ha carattere prescrittivo ed è definita in tavole alla scala 1:10.000 (v. la scheda dedicata). Il notevole lavoro di approfondimento e di dettaglio svolto tra l'adozione del piano (2003) e le controdeduzioni (2006) rende questi elaborati del tutto congruenti e complementari con quelli prescrittivi di “sistemi e regole” contribuendo in tal modo a disegnare l'intero territorio comunale.

La componente dei parchi istituiti con leggi nazionali o regionali nel territorio comunale di Roma è quantitativamente e qualitativamente assai consistente. Quantitativamente i parchi coprono circa 411 km<sup>2</sup> (32% del territorio comunale) e le aree libere, open areas a prevalente destinazione agricola, circa 467 km<sup>2</sup> (36 %). La parte rimanente (412 km<sup>2</sup> pari al 32 %) sono “città”, parchi urbani e verde di quartiere inclusi. Il piano approvato include anche alcuni “parchi agricoli comunali” in parte indicati già nella prima selezione di “aree protette” deliberata dal Consiglio Comunale a metà degli anni '90 (poster plan), ma mai trasformate in parchi regionali: le aree agricole di Casal del Marmo, dell'Arrone – Galeria e di Rocca Cencia. Nei Parchi agricoli, oltre all'esercizio dell'agricoltura, sono previste attività economiche complementari compatibili con una nuova normativa che garantisce una più attiva e sostanziale tutela ambientale. Qualitativamente il sistema dei parchi circonda e penetra le aree urbane e determina, insieme alle zone agricole, un disegno di scala metropolitana e regionale di grande respiro. La metafora che ha spesso paragonato il disegno degli insediamenti come “isole” più o meno grandi nel “mare” dei parchi e della campagna nasce dalla lettura di questa specificità del territorio romano, e ne costituisce uno dei valori strategici principali.

Al momento le norme del piano approvato regolano i rapporti con le norme dei piani degli altri Enti sovraordinati, in quanto, non essendo stati ancora approvati la maggior parte dei piani dei parchi, ci troviamo in un regime di salvaguardia che vede insieme la responsabilità del Comune e degli altri Enti competenti fino alla approvazione specifica di tutti i piani di assetto. Le norme approvate per le zone agricole sono sostanzialmente quelle già approvate con il piano delle certezze, unificando però le due zone agricole dello stesso piano (H1 ed H2) in una sola (Agro romano) e generalizzandole norme più restrittive.

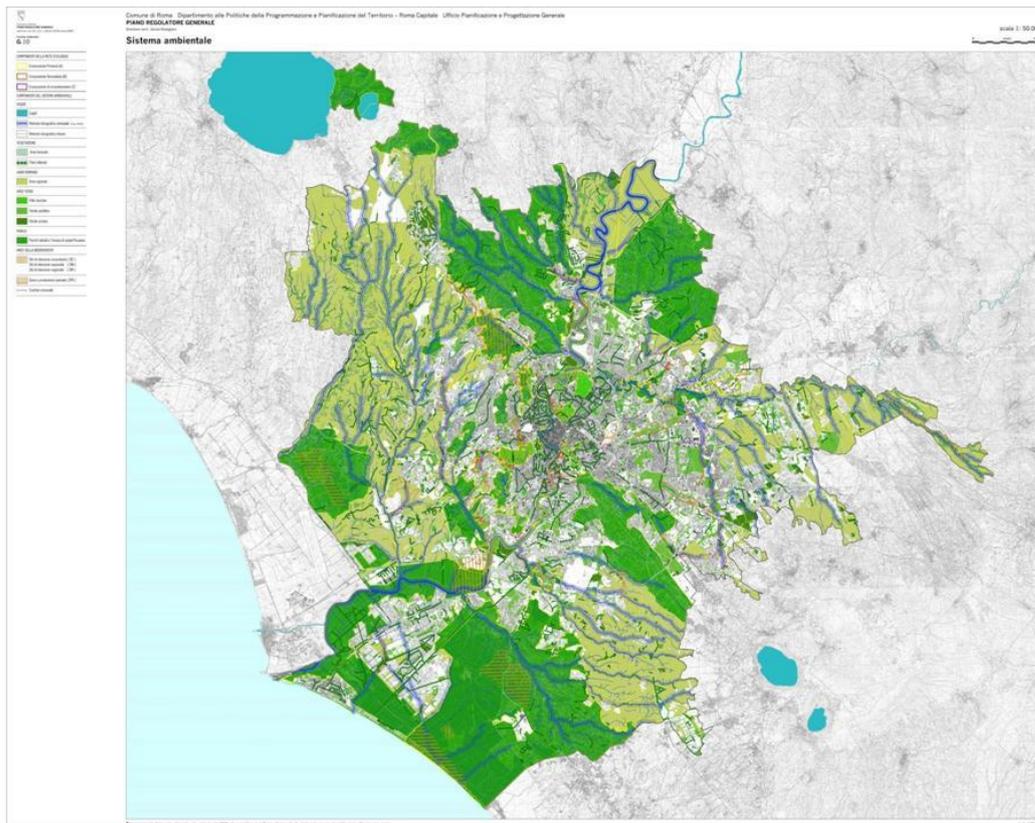


Figura 11. Sintesi del sistema ambientale e della rete ecologica secondo il nuovo P.R.G del 2008

Fonte: [http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda\\_22/Scheda\\_22.htm](http://www.cittasostenibili.it/html/Scheda_22/Scheda_22.htm)

## 1.2 Il ruolo del verde nei tessuti urbani

### I giardini nella rete del verde urbano

“La città oggi è in una crisi profonda”. Questa crisi è iniziata con il sistema capitalistico – borghese che ha portato un aumento considerevole dei redditi delle famiglie. A ciò ha corrisposto, fin dai primi anni dell’800, un aumento della popolazione e conseguentemente una crescita enorme delle dimensioni delle città che si sono estese a “macchia d’olio” verso il territorio circostante (Salzano, 2007, pp. 4-9).

In questo quadro dove l’edificazione ha assunto il ruolo di prepotente protagonista, **la natura era vista come un limite, un ostacolo alla sua espansione, ma nel momento in cui l’uomo espelle dalla città la natura, l’uomo stesso sentiva il bisogno di reinventarla costruendo giardini, parchi, viali alberati.** Oggi questo bisogno sembra accentuarsi e siamo di fronte ad una domanda generalizzata e diffusa di spazi verdi che rispondano ai problemi di declino e degrado che affliggono le moderne città, soprattutto quelle di dimensioni metropolitane (Zoppi, 1988, p. 8).

La pianificazione urbana è perciò cambiata negli ultimi 10 anni, mentre prima analizzava e progettava solo i “pieni” operando in termini di ampliamento, oggi vuole ricostruire la città su se stessa, riorganizzare i tessuti urbani cercando di contrastare gli effetti prodotti dai vecchi modelli di crescita della città [spreco di suolo, compromissione dell’ambiente naturale] (Salzano, *op. cit.*, pp. 10-11).

All’interno di questo mutato scenario e alla luce delle nuove esigenze di riqualificazione dell’esistente le aree verdi urbane assumono un ruolo significativo. Con verde urbano si vuole intendere qualsiasi spazio aperto progettato, interessato - in tutto o in parte- da aspetti vegetazionali e regolarmente soggetti a manutenzione (Zoppi, *op. cit.*, p.7). In questa categoria possono essere compresi elementi notevolmente eterogenei di tipo puntuale e lineare (cintura verde, corridoio verde, cesura verde, spazio verde interstiziale, bosco naturale, bosco - parco, bosco forestale, parco urbano, alberate stradali, giardino urbano, verde di arredo, giardini e parchi privati, verde agricolo) che in un insieme unitario disegnano una rete del verde (Ghersa, Sessarego, 1996, pp. 43-44).

Già Haussman, nella seconda metà dell’800, nel programma d’interventi per Parigi definì sei tipologie ben precise di verde urbano, le stesse che oggi concorrono alla formazione della rete del verde: parchi periferici, parchi intra urbani, giardini, piazze alberate, filari d’alberi. Fra questi luoghi, i giardini, costituivano un fondamentale elemento del progetto di ristrutturazione urbanistica e sociale (Cerami, 1996, pp. 24-25). D’altronde i giardini hanno rivestito un’importanza notevole nella storia umana, fin dall’antichità, per il piacere che ce ne viene. La materia che loro è propria –la luce, le acque, le piante- risveglia gli accordi profondi dell’animo umano. Il giardino dice Pierre Grimal “è il luogo del sogno e del potere” dove la natura si trasforma in arte e assume gli spazi esterni della città come campo di espressione (Pierre, 2000, p.3).

Oggi è proprio da questi spazi relativamente contenuti nel tessuto urbano consolidato, dove la natura riaffiora, che bisogna ripartire per dare qualità alla città sotto diversi aspetti (estetico, igienico, funzionale, sociale, ecologico). I giardini possono diventare contemporaneamente elementi di riqualificazione nei tessuti urbani consolidati e motore per la pianificazione delle aree urbane limitrofe, soprattutto dove le aree verdi sono molto diffuse sotto forma di vuoti urbani. Nelle città fortemente edificate i giardini esistenti possono avere un valore storico. “Il giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista della storia e dell’arte, presenta un interesse pubblico, come tale è considerato un monumento” da proteggere e tutelare. Purtroppo l’oggettiva difficoltà che la società di oggi ha nel considerare il giardino un

opera d'arte, ha determinato uno stato di degrado per cui oggi si ritengono necessari interventi di restauro (Pozzana, 1996, pp. 18-19). Il degrado non interessa solo i giardini storici, ma anche quelli di più recente progettazione, la cui mancata manutenzione e gli usi impropri hanno ridotto queste aree in uno stato di abbandono. Per il recupero di questi giardini basterebbe avviare interventi di manutenzione straordinaria.

Come accennato prima, il territorio urbano è anche comparso di aree prive di identità, i cosiddetti vuoti della città, frutto dell'urbanizzazione contemporanea. Intendiamo per vuoti urbani sia le aree abbandonate o mai utilizzate, sia le aree dismesse in ambito urbano e periurbano (Zoppi, *op. cit.*, p. 7). In particolare le aree dismesse costituiscono un patrimonio di notevole interesse in quanto danno luogo ad una risorsa di spazi, di vitale importanza per un territorio già diffusamente e densamente edificate, permettendo così di non utilizzare ulteriori aree libere. Altro aspetto d'interesse consiste nel fatto che le aree industriali dismesse, oltre ad essere già dotate delle principali opere di urbanizzazione, godono di una buona accessibilità in quanto servite da importanti reti ferroviarie, autostradali e stradali. Pertanto costituiscono una preziosa risorsa di aree libere che possono essere destinate a giardini pubblici (Valente, 2006, p. 20). **I giardini, sia quelli recuperati che quelli di nuova progettazione, non devono essere considerati degli elementi episodici** appartenenti al sistema insediativo nel quale perdono d'importanza, bensì elementi che insieme ad altri spazi verdi nel tessuto urbano, creino un sistema gerarchizzato che assuma la stessa valenza di quello insediativo (Fonti, Missori, Pagano, 2006, pp. 54-55). **Solo così la rete del verde può contribuire alla riqualificazione urbana sotto l'aspetto ambientale, sociale, morfologico e funzionale.**

La riqualificazione apportata dai giardini, o più in generale dalle aree verdi nella città consolidata, dal punto di vista ambientale inizia dalla parziale regolazione dell'"isola di calore", ossia dal particolare clima urbano che deriva dalla presenza degli spazi edificati. L'isola di calore è caratterizzata, rispetto alle aree limitrofe, da un aumento della temperatura, dalla diminuzione di venti e di umidità relativa, e da un conseguente aumento delle precipitazioni. L'aspetto positivo che la sola presenza di uno spazio verde comporta, è dovuto ai naturali processi di evapotraspirazione delle piante, grazie ai quali si ottiene un abbassamento delle temperature e una regolazione dell'umidità (Scudo, De la Torre, 2003, pp. 1-33). Dunque **una maggior quantità di giardini e una loro omogenea distribuzione comporta degli effetti sul clima della città di entità notevole.**

Dal punto di vista sociale la riqualificazione avviene attraverso la creazione di spazi attrezzati in modo tale da poter garantire l'integrazione e l'aggregazione sociale.

Secondo l'aspetto morfologico i giardini possono dare qualità alla città strutturando e ordinando percettivamente le parti urbane con elementi naturali così da renderle più apprezzabili esteticamente.

**Infine dal punto di vista funzionale i giardini danno qualità alla città in quanto diventano nuove centralità che ospitano servizi pubblici vari [ricreativi, educativi, ludici, culturali, sportivi]** (Fonti, Missori, Pagano, *op. cit.*, pp. 12-20).

Concludendo, i giardini nelle città densamente edificate sono polmoni verdi da valorizzare e comprendere in un più vasto sistema di spazi aperti che nell'insieme costituiscono l'ecosistema urbano. L'adozione del concetto di ecosistema urbano consente di controllare la sostenibilità dei processi insediativi e riqualificare il sistema urbano complessivo per ridare qualità alla città.

### *1.3 Pianificazione e gestione del verde pubblico*

Secondo il Rapporto ISPRA, 118/2010 «il verde pubblico, infatti, rappresenta uno dei cosiddetti standard urbanistici, che nella pianificazione generale, attengono ai rapporti massimi tra spazi edificabili e spazi riservati all'utilizzazione per scopi pubblici e privati. Tali standard urbanistici sono stati fissati con decreto interministeriale 2 aprile 1968 e indicano i parametri dimensionali che prevedono un limite minimo inderogabile per ogni destinazione d'uso, al fine di garantire l'equilibrio dell'assetto territoriale. [...] In molti casi, la logica degli standard ha determinato solo effetti "quantitativi", ma dal punto di vista qualitativo i risultati non sono sempre stati di buon livello (Sanesi e Laforteza, 2002)» (cit., ISPRA, 118/2010, p.2-3). L'Italia a differenza di altri Paesi presenta un notevole patrimonio verde, ma gli spazi verdi pubblici sono in genere proprietà dei Comuni ai quali spetta la regolamentazione e la pianificazione dei propri spazi verdi. Le Regioni e le Provincie invece dovrebbero svolgere la funzione di coordinamento «per la costruzione di una strategia unitaria da parte dei Comuni, in grado di accelerare la diffusione delle migliori pratiche di pianificazione, progettazione, gestione e manutenzione degli spazi verdi urbani (OCS, 2003)» (cit. ISPRA, 118/2010, p. 3). Di fatto solo il 18,6% dei capoluoghi di provincia risulta dotato di un piano del verde (ISTAT, 2006). Non sono dati recenti, ma la situazione non è sostanzialmente mutata, specialmente se si parla del territorio romano, dove mancano diversi strumenti tra i più adottati in Italia: il Piano del verde urbano integrativo del PRG conosciuto all'estero

come *urban forestry*; il Regolamento del verde urbano; il Censimento del verde urbano esistente solo in maniera approssimativa e la Carta del verde urbano.

Va ricordato che «pianificare e gestire il verde pubblico non significa soltanto occuparsi degli aspetti riconducibili ad un'opera o un servizio pubblico, ma coinvolge necessariamente anche valori di carattere naturalistico e paesaggistico e più in generale ambientali, nonché significati legati alla percezione e ai desideri della popolazione residente, espressi in termini sia puramente affettivi ed estetici, che di reali esigenze di fruizione» (cit., ISPRA, 118/2010, p.19). Di fatti alcuni autori (AA.VV.,1997, in ISPRA 118/2010) hanno proposto una classificazione generica delle **funzioni del verde urbano**:

- Funzione ecologico-ambientale
- Funzione igienico-sanitaria
- Funzione protettiva
- Funzione sociale e ricreativa
- Funzione culturale e didattica
- Funzione estetico-architettonica

Questa multifunzionalità non è sufficientemente considerata nella gestione del patrimonio verde né integrata nelle politiche di sostenibilità urbana. «Occorre dunque riconoscere la multifunzionalità del verde in città come valore in sé, valorizzarne i benefici per la sostenibilità urbana e integrarli nella pianificazione territoriale al fine di massimizzare le sinergie con altri settori strategici (edilizia, mobilità, sanità, etc.)» (cit., ISPRA, 118/2010, p. 39). Occorrono soprattutto indicatori o strumenti per conoscere meglio il valore del verde per integrarlo nella pianificazione territoriale. Si possono ipotizzare indicatori ambientali, socio-culturali ed economici che comprendono rispettivamente indicatori più specifici. Tra gli indicatori ambientali ad esempio vi possono essere il censimento delle specie, la rimozione degli inquinanti, l'assorbimento della CO<sub>2</sub>; tra gli indicatori socio-culturali si possono considerare i flussi dei visitatori, la percezione della qualità, i programmi di educazione ambientale; infine, tra gli indicatori economici sono importanti i costi ambientali evitati, i benefici ambientali, la microristorazione. Sul piano operativo-gestionale tutto ciò si traduce in una serie di azioni, quali 1- differenziare le indicazioni tecniche in funzione della tipologia di servizi, prioritaria in un preciso contesto al fine di massimizzare i benefici della società; 2- identificare e pianificare nuove categorie di aree verdi e riconoscere il ruolo delle risorse naturali urbane come strumento per le politiche

di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici; 3- accrescere la sensibilità e l'attenzione di cittadini e amministratori, favorendo modalità partecipative di gestione delle aree verdi. Si tratta di un sistema di servizi ambientali che traduce funzioni e processi in benefici e servizi che contribuiscono a migliorare la qualità della vita e la vivibilità delle città.

In particolare nella funzione ecologico-ambientale il ruolo delle aree verdi pubbliche può assumere un nuovo significato. L'area di verde, infatti, non è solo un fondamentale "polmone verde", espressione utilizzata dagli anni '70 proprio per evidenziare il ruolo nei grandi agglomerati urbani di assorbimento della CO<sub>2</sub>, di rimozione degli inquinanti e di mitigazione del clima nei quartieri densamente edificati, ma anche, tramite la qualità degli interventi nella gestione di dette aree, un propulsore di iniziative di riuso dei rifiuti urbani, di ulteriore attenuazione degli inquinanti, di conservazione delle vegetazione autoctona. Si tratta di buone pratiche già implementate tra quelle che riteniamo debbano essere realizzate nella gestione innovativa di una spazio verde in chiave di sostenibilità ambientale. La cura e la gestione delle aree di verde pubblico urbano, possono consentire un approccio multidisciplinare che si può realizzare seguendo i seguenti requisiti:

- la tutela della Biodiversità: opportunità di mettere a dimora essenze proprie della flora italiana in particolare diverse specie di antichi frutti
- la possibilità di momenti formativi per bambini e ragazzi: organizzare laboratori di educazione ambientale per le scuole e per l'utenza giovane
- l'opportunità di affrontare la nuova realtà della Raccolta Differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani: le tecniche del compostaggio di comunità per la raccolta della frazione umida e la concimazione dei giardini stessi, nonché il riuso di diversi materiali di scarto per l'arredo dei giardini
- la cura del Paesaggio: modalità diverse di arredamento e scelta delle specie arboree nel rispetto del paesaggio agricolo urbano
- l'implementazione di tecniche colturali ispirate dall'agricoltura biologica per diminuire l'impatto ambientale della messa a dimora e manutenzione dei giardini.

L'area di verde pubblico può essere concepita quindi come un laboratorio di esperienze dirette ed indirette, dove, tra l'altro, il cittadino adulto o anche il ragazzo in età scolastica possono migliorare le proprie conoscenze e metterle a disposizione dell'intera collettività.

Le amministrazioni di alcune città fanno riferimento alle funzioni del verde urbano nel loro regolamento, ad esempio la città di Torino. **Nel caso della Capitale, però, non esiste un vero e proprio regolamento del verde urbano;** solo di recente è stato fatto un primo passo verso la regolamentazione. Sono state indicate le “Linee guida” in cui si riconoscono le funzioni sopra elencate e si chiarisce che «il verde urbano svolge una funzione di interesse pubblico generale in quanto risorsa fondamentale per la sostenibilità urbana, che contribuisce alla mitigazione delle temperature e delle varie forme di inquinamento nonché alla conservazione della biodiversità e dei processi ecologici, migliorando la qualità ambientale per la salute del cittadino» (cit., Dipartimento Tutela ambientale, 2017, p.3). È evidente che questa affermazione è molto generica in quanto non dà indicazioni tecniche per la cura e la manutenzione del verde. È inoltre necessario differenziare le indicazioni tecniche in funzione della tipologia di servizi considerata prioritaria in un determinato contesto. Ad esempio un’area verde con un valore storico e quindi con una funzione culturale-didattica non può essere gestita come un giardino attrezzato di quartiere, ma il regolamento deve prevedere norme adeguate per la sua manutenzione e per la sua fruizione. Inoltre, secondo il Rapporto ISPRA 118/2010:

«il regolamento dovrebbe mirare a fornire un modello di comportamento attento alla natura in città, fondato su di una cultura del verde senza la quale nessun regolamento né prescrizione riuscirà a produrre miglioramenti significativi, nella qualità, nella quantità e nel rispetto del verde presente sul nostro territorio» (cit., ISPRA, 118/2010, p. 18).

Secondo le **Linee Guida per il regolamento del verde urbano di Roma Capitale** la gestione è finalizzata a:

- garantire la tutela, la valorizzazione, la conservazione e il recupero del verde e del paesaggio
- adottare misure volte a favorire buone pratiche di progettazione e gestione, allo scopo di ridurre l’inquinamento e incentivare scelte ecologiche
- tutelare e rafforzare la biodiversità della flora e della fauna
- favorire il decentramento amministrativo delle aree verdi pubbliche di prossimità o di quartiere
- garantire e promuovere la valorizzazione, la conservazione e la manutenzione di parchi, riserve, aree naturali protette, giardini e ville storiche, delle aree verdi di

arredo urbano, delle aree ludiche e sportive, delle aree cani, nonché delle aree verdi a corredo di infrastrutture e servizi destinati alla mobilità urbana stradale, ciclabile e/o pedonale

- assicurare il rinnovo delle alberature e garantire la sicurezza e l'incolumità prevedendo un piano pluriennale di piantagione per la sostituzione di alberi giunti a fine ciclo vita
- contribuire al risparmio e al recupero idrico effettuando interventi continuativi di manutenzione degli impianti idrici di irrigazione e di alimentazione delle fontane storiche
- coinvolgere il cittadino e promuovere le iniziative volte alla sensibilizzazione della comunità sul verde urbano di Roma Capitale, quale risorsa ed elemento identitario culturale della città, anche mediante specifici programmi, progetti ed eventi.

Negli ultimi anni, però, la gestione del verde pubblico nella città di Roma ha incontrato notevoli difficoltà. Le sempre più crescenti acquisizioni di aree verdi nel patrimonio comunale hanno infatti causato nel corso degli ultimi decenni una problematica e difficoltosa gestione per il Comune di Roma. Se fino all'inizio degli anni 70 la città di Roma conservava come verde pubblico solo le principali ville storiche, ad esempio Villa Borghese, Villa Pamphili e Villa Ada, oltre al verde del centro storico e a poche estensioni nelle periferie cresciute molto disordinatamente dal dopoguerra, con i movimenti di cittadini degli anni successivi, dal 1970 al 2000, la città acquisiva al catasto del verde diverse centinaia di ettari, provenienti dagli standard urbanistici del DM 1444 del 1968 e da altri strumenti previsti dal Piano regolatore di Roma, approvato nel 2003.

Ad oggi la situazione vede una superficie di circa 3.000 ettari in carico al Servizio Giardini a cui si aggiungeranno altri 500 ettari di territorio proveniente dalle nuove acquisizioni seguenti alle previsioni di PRG. Le previsioni relative al sistema ambientale del nuovo Piano Regolatore Generale confermano e perfezionano l'assetto già definito per il territorio extraurbano con il "Piano delle Certezze", la variante adottata nel 1997, che aveva salvaguardato e protetto 41.000 ettari di territorio Capitolino costituiti da Parchi e Riserve Naturali. La città dispone di una dotazione di aree a verde pubblico, pari a 3.932 ettari, con uno standard relativo pari a 14,4 m<sup>2</sup>/ab (*Figura 1*).

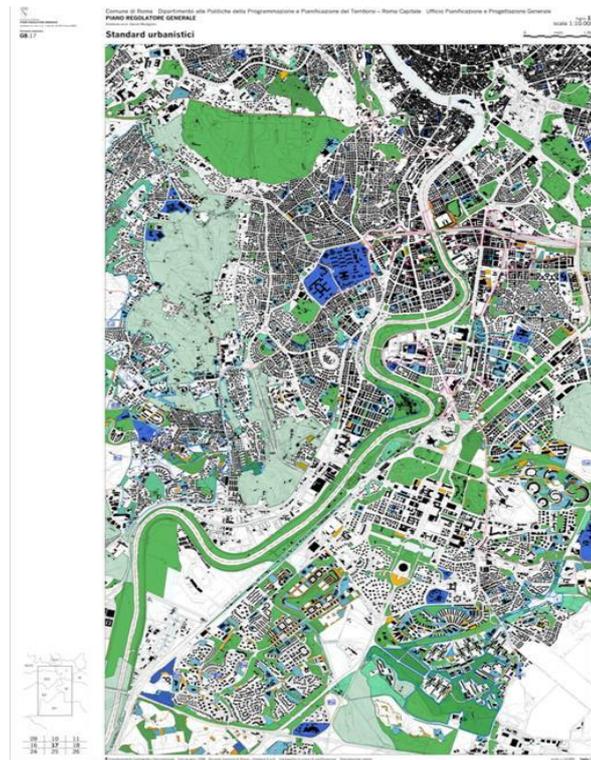


Figura 12. La distribuzione delle aree verdi a Roma

La superficie verrà incrementata dalla quota di verde ancora da acquisire al Patrimonio Capitolino, pari a 562 ettari e dal nuovo Piano Regolatore che prevede l'acquisizione complessiva di 3.214 ettari di aree destinate a verde e servizi e l'esproprio di complessivi 679 ettari. Il risultato è la previsione di un nuovo sistema di verde urbano di 8.387 ettari pari a 30,4 mq/ab calcolato sulla popolazione attuale, che sarà acquisito per la maggior parte per compensazione, senza alcun impegno finanziario da parte di Roma Capitale (Dipartimento Tutela ambientale, 2012). Su un'estensione totale di 129.000 ettari, vi sono circa 43.000 ettari di verde pubblico e privato di piano regolatore e circa 50.000 ettari oggetto di coltivazioni agricole.

La distribuzione del verde a Roma si può riassumere in queste quattro categorie:

Verde Totale ettari 82.567

- 41.000 ettari di Parchi e Riserve Naturali in gestione ad Enti autonomi di cui 14.000 ettari in gestione a Roma Natura;
- 37.073 ettari di Agro Romano - aree agricole: di questi 2.300 ettari sono relativi alle aziende agricole Tenuta del Cavaliere e Castel di Guido gestite direttamente da Roma Capitale - Dipartimento 10°;

- 3.932 ettari Verde urbano in gestione all'ex Servizio Giardini di questi 1.100 ettari sono relativi al Parco urbano Castel Fusano;
- 562 ettari di Verde urbano esistente da acquisire al patrimonio Capitolino (entro 4 anni).

Dal confronto tra i Municipi emerge una notevole disparità per quanto riguarda l'estensione del verde. E' evidente l'estensione massima del Municipio X (ex XIII), dovuta alla presenza della Tenuta di Castel Porziano. I Municipi III (ex IV), IX (ex XII), X (ex XIII) ed XV (ex XX) possiedono la maggiore estensione di aree verdi data la presenza in alcuni di questi di ville storiche, parchi e giardini come l'Eur, Villa Ada, Villa Borghese e Castel Fusano. Nei Municipi centrali (ex I, II e III) il verde è meno esteso, mentre già dall'attuale III (ex IV) Municipio, che si estende fino ai confini di Roma Capitale, il verde inizia ad essere preponderante. Nel Centro storico è notevole la consistenza di ville storiche, parchi e giardini (pubblici e privati) che andando verso la periferia diventano limitrofe ad aree agricole, considerando che Roma è il secondo comune agricolo più grande di Europa.

La U.O. Gestione del Verde Urbano (ex Servizio Giardini) gestisce direttamente il 41% del verde pubblico urbano di sua competenza pari a 16.133.541 mq. Le aree la cui manutenzione è affidata a ditte o soggetti esterni sono pari al 59% per un totale di 23.188.242 mq, suddiviso tra la Società AMA S.p.A. (10%), Ditte (30%), Cooperative (10%) e in minima parte in gestione ad altri Dipartimenti o a Municipi (4%) e a costo zero (5%). La U.O. Gestione del Verde Urbano (ex Servizio Giardini) del Comune di Roma, occupa circa 350 operatori sul territorio che coprono la manutenzione del verde del centro storico (ville storiche, aiuole, giardini, aree archeologiche, etc.). Il restante verde pubblico periurbano o delle periferie è gestito da appalti a cooperative sociali. Ma il capitolo di spesa per questi appalti è sempre inferiore ogni anno alle reali esigenze.

Dunque, **l'ex Servizio Giardini «ha subito negli ultimi anni una forte riduzione dell'organico (Figura 2) che ha portato ad una progressiva trasformazione delle modalità di gestione [...]; sono passati da una gestione in economia prevalentemente basata sull'utilizzo della forza lavoro interna ad una gestione di tipo misto in cui una parte della manutenzione del verde pubblico è affidata all'esterno» (cit., Agenzia Roma, 2016, p. 12)**

L'ex Servizio Giardini del Comune di Roma è passato dalla gestione di 3000 ettari nel 1995 a 3900 vent'anni dopo e contemporaneamente da 1.200 addetti a 164 attuali con

una media che è passata quindi da 2,5 ettari ad operatore nel 1995 a 11 ha dopo vent'anni (Figura 3). Per avere un'idea significa che per un'area pari a Villa Pamphili si è passati da 80 a 20 addetti.

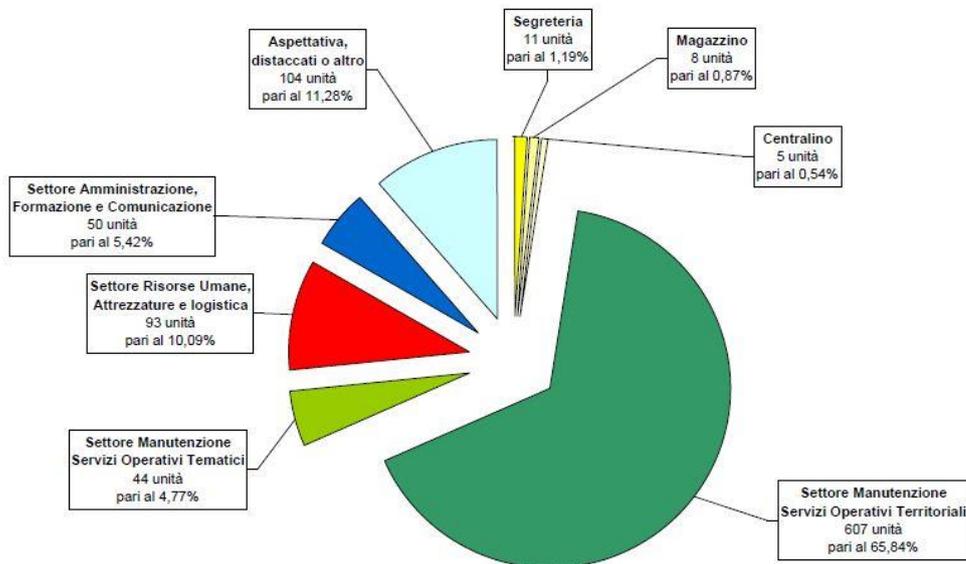
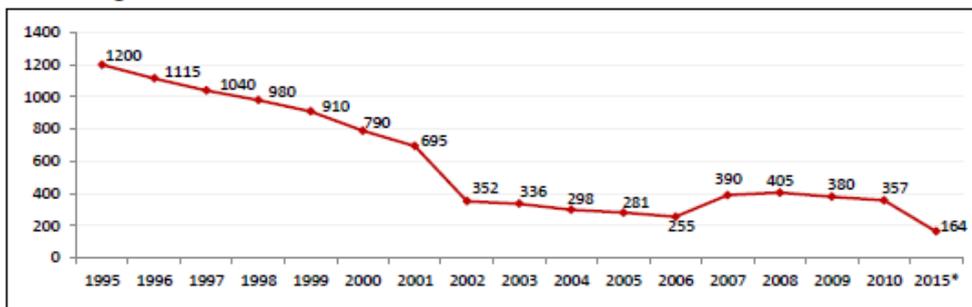


Figura 13. Distribuzione dell'organico del Servizio Giardini

Graf. 3 - Organico Servizio Giardini destinato alla manutenzione. Anni 2005-2015



Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Natura e verde pubblico - Dipartimento Tutela ambientale e del Verde - Protezione Civile - Anno 2012

(\*) Fonte: Dipartimento Tutela ambientale - Direzione Gestione territoriale ambientale e del verde - Personale in servizio al 01 marzo 2015

Fonte: Settore Personale Servizio Giardini -Giugno 2004.

Figura 14. Il grafico evidenzia la riduzione del personale del Servizio Giardini dal 1995 al 2015

Analizzando la spesa corrente per il verde urbano del Dipartimento Tutela Ambientale di Roma (Figura 4), essa «si ridimensionata nel corso degli anni passando dall'essere superiore ai 50 milioni di euro fino al 2012 per poi scendere drasticamente nel 2013 e risalire a 43 milioni nel 2014 e 37 milioni nel 2015 con variazioni maggiori subite

dalla componente “spesa per il personale”. Oscillazioni ancora più ampie si possono osservare per le spese in conto capitale» (cit., Agenzia Roma, 2016).

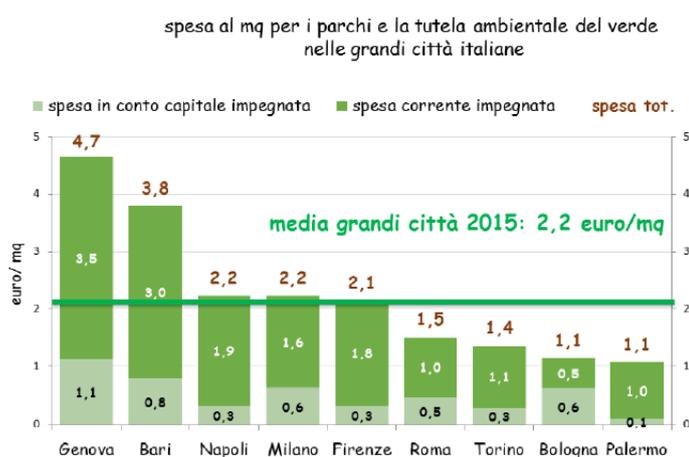


Fonte: elaborazioni ASPL su dati Roma Capitale, Rendiconti della gestione anni 2010-2015

Figura 15. Andamento della spesa per il verde pubblico a Roma, 2010-2015

Ad aggravare lo stato di cura del verde pubblico dovuto ad una carenza di risorse umane e finanziarie, si è aggiunta una notevole contrazione anche per le spese per gli affidamenti esterni. Si è passati da 5,2 milioni di euro nel 2013 a 1,2 milioni di euro nel 2015.

Relativamente alla spesa al metro quadro per i parchi e la tutela ambientale del verde (Figura 5), nel 2015 le grandi città italiane hanno speso mediamente solo 2,2 euro al mq. Roma con una spesa complessiva di 1,5 euro al mq è tra le città che ha speso di meno. Questo dato è sicuramente influenzato anche da altri fattori come le decisioni dell’ente locale e fenomeni naturali che richiedono maggiori risorse in determinati periodi.



Fonte: elaborazioni ASPL su dati Istat, dati ambientali nelle città - anno 2014 e Rendiconti di gestione 2015 dei Comuni

Figura 16. Spesa al mq per il verde pubblico nelle grandi città italiane

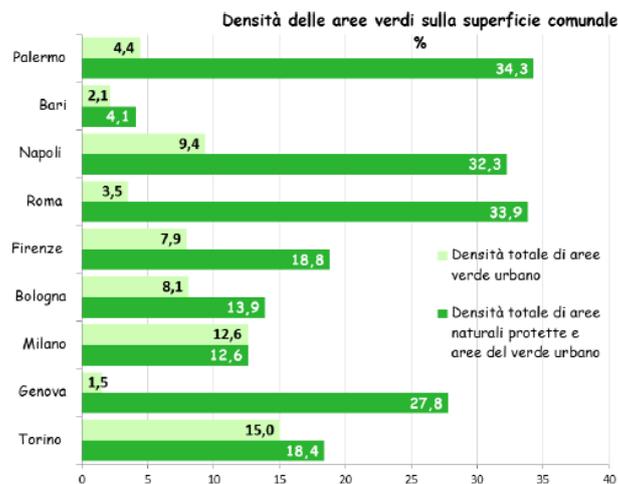
Rispetto alla dotazione di verde per abitante (*Figura 6*), secondo un'indagine Istat pubblicata in "Dati ambientali nelle città", nel 2014 Roma si posizione appena sopra la media delle altre città (15,7 mq per abitante) con quasi 16 mq per abitante. La disponibilità di verde è simile a quella di Milano, ma nettamente inferiore a quella di cui possono beneficiare i cittadini di Bologna e Torino (rispettivamente 29,5 e 21,8 mq per abitante).



Fonte: elaborazioni ASPL su dati Istat, *Dati ambientali nelle città*.

*Figura 17. Dotazione di verde per abitante nelle grandi città italiane*

È anche vero che la densità delle sole aree verdi urbane a Roma è tra le più basse, rispetto alle altre grandi città italiane (*Figura 7*), tuttavia se si considerano anche le zone occupate da aree verdi protette «la situazione è decisamente diversa e Roma, dove il totale delle aree verdi protette e di quelle urbane occupa il 33,9 % del territorio comunale, è seconda solo a Palermo» (cit., Agenzia Roma, 2016).



Fonte: elaborazioni ASPL su dati Istat, *Dati ambientali nelle città*.

*Figura 18. Densità di aree verdi nelle grandi città italiane*

## *1.4 L'agricoltura urbana nell'ambito sociale*

### Il quadro mondiale

La continua crescita della popolazione, la riduzione delle risorse produttive primarie come suolo, acqua e biodiversità e la questione dell'accesso alle stesse sono temi centrali di discussione e confronto tra comunità nazionali ed internazionali. Sono un esempio, le due conferenze internazionali *Agriculture in Urbanizing Society* e l'ottava conferenza annuale dell' *Association of European School of Plannin*, per costruire una comunità mista di ricercatori ed esperti in tema di pianificazione alimentare di progettisti, decisori politici, imprese, rappresentanti della società civile. Nel 2001 la FAO ha inaugurato l'iniziativa *Food for Cities* che riunisce quasi centoquindici paesi e si configura come una rete di pratiche che indagano i rapporti tra sistemi agroalimentari e urbanizzazione. Nell'ambito dell'EXPO 2015 è stato sottoscritto da 113 città mondiali il *Milan Food Policy Pact* per rendere i sistemi alimentari più equi e sostenibili. Al documento hanno aderito i sindaci di otto città italiane: Alessandria, Bari, Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia, oltre alla stessa Milano.

E' chiara la volontà negli ultimi anni di introdurre l'agricoltura in città in accordo con quanto previsto dalla *Politica Agricola Comunitaria* che persegue i seguenti obiettivi: incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

L'impostazione originale della *Pac* rispecchiava la necessità di ottenere al più presto risultati quantitativi; le potenzialità produttive agricole erano insufficienti a soddisfare la domanda interna di cibo e occorreva assicurare il fabbisogno alimentare a tutti i cittadini, quindi l'incremento della produttività era un fine preminente per la situazione degli anni Cinquanta e Sessanta. L'intensificazione della produzione ha causato molti effetti negativi, soprattutto per l'ambiente rurale, danneggiato da tecniche e fattori produttivi sempre più impattanti.

Tra la fine degli anni ottanta e i primi degli anni novanta cambiano le esigenze della *Comunità* implicando un cambiamento significativo. Negli anni 2000 si progetta l'*Agenda 2000* che definisce un nuovo modello agricolo basato sui principi della sostenibilità. Con questo documento strategico si pongono le basi per un nuovo sviluppo agricolo non più finalizzato alla quantità, ma alla qualità.

Questo interesse maggiore per la componente agricola emerge anche nella disciplina urbanistica. Negli anni passati il territorio agricolo circostante le città veniva sfruttato e utilizzato intensamente con metodi invasivi di agricoltura industriale. Negli ultimi anni il paesaggio agricolo viene salvaguardato sottraendolo all'espansione edilizia a macchia d'olio. La Regione Lazio oggi promuove, coordina e gestisce iniziative e attività volte alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio rurale in ambito periurbano ed urbano.

### Il paesaggio dell' "Agro romano"

Il paesaggio rurale attorno la città di Roma, chiamato 'Agro romano, oggi conta 30.000 ha solo di seminativi, 1900 aziende Agricole ed elevati indici di biodiversità ed una diversità significativa di specie coltivate. In questo quadro agricolo, in parte resiliente, è comprensibile il boom dell'agricoltura multifunzionale e sociale nella città di Roma. Con l'abbandono della prospettiva industriale, la produttività ha perso i caratteri quantitativi e monetari a favore di quelli ambientali.

Nel 2014, il Comune di Roma, Giunta Marino, tramite il Dipartimento Patrimonio Sviluppo e Valorizzazione ed il Dipartimento Tutela Ambientale, ha indetto un bando per "l'assegnazione di immobili rurali di proprietà di Roma Capitale finalizzato alla tutela e al recupero produttivo dell'agro romano mediante sviluppo di aziende agricole multifunzionali". Roma Capitale ha inteso promuovere, in attuazione dell'art.66, comma 7, del decreto - legge 24 gennaio 2012, n.1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n.27, interventi rivolti ad una più efficace tutela attiva dell'Agro romano e alla promozione dell'agricoltura, al fine di invertire la tendenza all'abbandono e al consumo dell'eccezionale patrimonio di aree destinate all'attività primaria ancora presenti nel territorio di competenza e di incentivare lo sviluppo di aziende agricole multifunzionali, in grado di fornire ai cittadini produzioni agroalimentari di qualità a filiera corta e servizi innovativi, integrati nell'attività produttiva. A tale scopo, nel rispetto degli indirizzi formulati con Deliberazione della Giunta Capitolina n.16 del 29/01/14, Roma Capitale ha assegnato in locazione immobili a vocazione agricola, nella propria disponibilità, a coltivatori diretti o imprenditori agricoli in grado di promuovere progetti di recupero all'uso agricolo di aree attualmente dismesse, con particolare orientamento all'imprenditoria giovanile, anche al fine di facilitare il ricambio generazionale nel settore.

L'elenco delle aree assegnate, oggetto del Bando, tutte comprendenti terreni a vocazione agricola e casali rurali che necessitano di interventi di manutenzione, era il seguente:

- Lotto n.1 – Tenuta della Cervelletta - Municipio IV - 14 ettari con 1 casale e 2 annessi rurali
- Lotto n.2 - Tenuta Redicicoli - Municipio III - 33 ettari con 1 casale e 1 annesso rurale
- Lotto n.3 – Tor de' Cenci - Municipio IX – 28 ettari con 1 edificio rurale
- Lotto n.4 – Borghetto San Carlo - Municipio XV – 22 ettari con 1 casale e 2 annessi rurali

A immediato seguito, anche la Regione, tramite Arsial (Agenzia per lo sviluppo dell'Agricoltura nel Lazio), ha indetto un bando per assegnare 350 ettari del patrimonio Arsial agli agricoltori. Dal sito della regione Lazio si legge questo comunicato:

***Pubblicato il bando “Terre ai giovani”***. Dal momento dell'annuncio, hanno risposto all'avviso pubblico per la manifestazione d'interesse 340 possibili affittuari e, a partire da oggi, avranno due mesi di tempo per concludere le necessarie procedure di partecipazione. “Il bando prevede la concessione in affitto di otto terreni di proprietà Arsial, per un totale di 320 ettari. Questi terreni si trovano nei comuni di Roma, Cerveteri, Ladispoli, Magliano Romano, Nazzano in provincia di Roma e nei comuni di Montalto di Castro, Proceno, Tarquinia, in provincia di Viterbo. La Regione finanziaria di 150 mila euro per le start up e di 500mila euro per gli investimenti garantiti grazie al patrimonio Arsial. La durata dell'affitto prevista è di quindici anni, rinnovabile altri quindici su richiesta del concessionario. Possono partecipare al bando i giovani, futuri o attuali imprenditori agricoli, tra i 18 e i 39 anni, così come gli imprenditori agricoli e i coltivatori diretti, di qualsiasi età, con sede sociale in uno dei Comuni del Lazio”.

## **La complessa gestione del verde pubblico nella Capitale**

### *2.1 Ville, Parchi e Giardini della Capitale. Beni comuni e tipologie di verde pubblico*

Le **trentasei** aree verdi di interesse indagate in questo studio sono di diversa tipologia in base alla funzione, al quartiere e al tipo di gestione. Le principali categorie di verde incontrate sono le ville storiche, i grandi parchi urbani ed i giardini di quartiere. A queste si aggiungono altre tre tipologie di verde pubblico con una particolare forma di gestione: i Punti Verde Qualità, gli orti urbani e le aiuole. Qualunque sia la tipologia di verde pubblico c'è una costante che accomuna questi spazi, ovvero essi rappresentano i cosiddetti "**beni comuni**". «A rigore, per beni comuni dovrebbero intendersi risorse materiali o immateriali che per loro intrinseca natura o per scelta normativa possano (o debbano poter) essere fruite da tutti i membri di una determinata comunità per la soddisfazione di interessi primari e diffusi» (Enciclopedia Treccani, 2012). Inoltre secondo la Treccani «sono beni comuni, tra gli altri: i fiumi, i torrenti e le loro sorgenti; i laghi e le altre acque; l'aria; **i parchi** come definiti dalla legge, le foreste e le zone boschive; le zone montane d'alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni; i lidi e i tratti di costa dichiarati riserve ambientali; la fauna selvatica e la flora tutelata; i beni archeologici, culturali, ambientali e le altre zone paesaggistiche tutelate». Secondo il giurista Stefano Rodotà si tratta di beni sottratti all'appropriazione esclusiva da parte di soggetti pubblici o privati, che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo della persona. In altre parole il concetto di proprietà, insito in bene pubblico e che per definizione esclude, non trova spazio nella nozione di "bene comune".

Di recente si sono moltiplicate le iniziative dei cittadini legate alla cura del verde come bene comune, soprattutto si sono moltiplicate le associazioni ambientaliste per la tutela di parchi e ville nella Capitale. I predecessori storici di questi iniziative sono stati il *Guerrilla Gardening* ed il *Community Gardening* che hanno puntato molto sul concetto di comunità, collettività, la cura del verde come responsabilità comune. Secondo *l'American Community Garden Association*: «il community gardening migliora la qualità della vita,

fungendo da catalizzatore per i rapporti di vicinato e lo sviluppo della comunità; stimola le relazioni sociali e la fiducia in se stessi; aiuta a fare fronte alle necessità di prodotti alimentari e costituisce un'opportunità per l'impiego del tempo libero, ma anche per lo sviluppo dell'educazione ambientale» (Labsus, 2012). Allo stesso modo la rete Zappata romana si è dedicata alla cura di orti urbani e giardini condivisi realizzati da cittadini e associazioni che ne curano la realizzazione e gestione. La logica è che un giardino abbandonato è un danno per la comunità. Se l'intera comunità si riappropria di un bene comune disponibile, riscopre anche un senso di appartenenza ed un nuovo modo di vivere la città; si produce cittadinanza attiva. In qualunque caso l'obiettivo è quello di promuovere il senso civico e al contempo far risparmiare l'amministrazione sulle spese per il verde pubblico. Da questa esigenza è nata la Coalizione per i beni comuni, una rete di associazioni ambientaliste che, dopo aver raccolto circa 15.000 firme, ha presentato in Comune la Delibera per l'approvazione del "Regolamento per la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei beni comuni". L'obiettivo è quello di «definire i rapporti tra le amministrazioni locali e quanti vogliono offrire il proprio contributo volontario per la cura del territorio, ma anche attivare nuove forme di collaborazione tra le parti, basate sul principio di sussidiarietà orizzontale e non sulla totale delega di responsabilità ai cittadini» (Labsus, 2018).

### *Le ville storiche*

Il verde storico-archeologico comprende sia le aree archeologiche che le ville urbane che sono veri e propri musei all'aperto, espressione di diverse epoche artistiche. Il verde storico si estende su di una superficie di 6.419.256 mq, pari al 20% del verde urbano e si classifica attraverso una serie di tipologie: le grandi ville nobiliari barocche (es. Villa Borghese, Villa Pamphilj, le passeggiate ottocentesche (es. il Pincio, il Gianicolo), le ville "minori" nate dopo l'unità d'Italia come residenze delle nuove classi sociali (es. Villa Lais) e i giardini pubblici di inizio secolo (es. Glori). Il Parco storico può essere guardato come un insieme unico ed irripetibile di elementi diversi, correlati tra di loro: edifici e manufatti di arredo scenografico e monumentale, essenze arboree, floreali e vegetali. A partire dalla legge per Roma Capitale del 1990 il Comune di Roma ha avviato e finanziato interventi di notevole entità, sia tecnica che finanziaria, di restauro e recupero vegetazionale di ville e parchi storici

Tab. 1 – Verde storico archeologico

	Tipologia	Gestione	Municipio	Quartiere	Superficie
Parco di Colle Oppio	D – Verde storico archeologico	Comune di Roma	I	Rioni Monti	115.000 mq
Parco Savello “Giardino degli aranci”	D	Fondazione Sorgente Group	I	Aventino	4.086 mq
Piazza Giuseppe Mazzini	D	Comune di Roma	I	Vittoria	20.437 mq
Villa Gordiani	D	Comune di Roma	V	Prenestino Labicano	78.137 mq
Villa De Sanctis	D	Comune di Roma	V	Prenestino Labicano	92.298 mq
Villa Lais	D	Comune di Roma e Associazione Amici Villa Lais	VII	Tuscolano	26.095 mq
Villa Lazzaroni	D	Comune di Roma	VII	Appia Latino	66.285 mq
Villa Bonelli	D	Comune di Roma	XI	Magliana	52.918 mq
Villa Flora	D	Comune di Roma	XII	Portuense	28.600 mq

### *I Giardini o verde attrezzato di quartiere*

Il verde attrezzato di quartiere è costituito da aree adibite a piccoli parchi e giardini di quartiere con giochi per bambini, aree cani, percorsi atletici, attrezzate con panchine, cestini ed altri arredi urbani, destinate ad uso pubblico da parte dei cittadini.

Tab. 2 – Verde attrezzato di quartiere

	Tipologia	Gestione	Municipio	Quartiere	Superficie
Parco Carlo Felice	C- Verde attrezzato di quartiere	Associazione Amici del Parco Carlo Felice	I	Rione Esquilino	21.653 mq
Parco delle energie Ex Snia	C	Comune di Roma	V	Tiburtino	9.150 mq
Parco Madre Teresa di Calcutta	C	Comune di Roma	V	Prenestino Centocelle	40.216 mq
Parco Nicolò Blois	C	Associazione SCM Production	VII	Tuscolano	15.817 mq

Parco Commodilla o di Giovannipoli	C	Comitato Parco Giovannipoli	VIII	Ostiense	10.246 mq
Parco Eur Ferratella	C	Comitato Verde Ferratella	IX	Europa	58.309 mq
Giardino di Via Caselli	C – verde attrezzato di quartiere	Comune di Roma	XI	Portuense	4.828 mq
Piazza Puricelli	C	Comune di Roma	XI	Portuense	1.685 mq
Piazza Meucci	C	Comune di Roma	XI	Marconi	4.312 mq

### *I grandi parchi urbani*

I grandi parchi urbani sono parchi, ville e giardini urbani estesi con preesistenze archeologiche, monumenti, ville e casali, protette e caratterizzate da habitat di particolare valore naturalistico e da una varietà di ambienti naturali e nicchie ecologiche che conservano al proprio interno valori naturalistici e/o storico-architettonici (es. Riserva Naturale Valle Aniene, Valle dei Casali) riconosciuti tali dagli appositi strumenti urbanistici locali.

*Tab. 3 – Grandi parchi urbani*

	Tipologia	Gestione	Municipio	Quartiere	Superficie
Parco Ex aeroporto di Centocelle	E – Grandi parchi urbani	Comune di Roma	V	Don Bosco	331.620 mq
Parco Tor Fiscale	E	Associazione Torre Fiscale	VII	Tuscolano	80.455 mq
Parco di Monte Ciocchi	E	Comune di Roma	XIV	Trionfale	72.000 mq
Parco Santa Maria della Pietà (ex manicomio)	E	Comune di Roma	XIV	Monte Mario	126.011 mq

### *I Punti Verde Qualità*

I Punti Verde Qualità è l'espressione scelta per indicare un innovativo programma di riqualificazione ambientale che l'Amministrazione ha intrapreso per recuperare alcune

aree verdi abbandonate o in stato di degrado, interessate in molti casi da procedure di esproprio rimaste in sospeso. Essi sono un'idea della Giunta Rutelli che nel 1995 ha affidato a piccoli imprenditori una determinata zona per dare la possibilità di sviluppare nell'area verde servizi per il quartiere. La formula dei Punti Verdi è nata proprio per reperire le risorse necessarie alla creazione e alla custodia di nuove parchi pubblici. In cambio della manutenzione e del controllo delle aree da sistemare, i gestori ricevono infatti dalla Pubblica Amministrazione la possibilità di svolgere alcune attività commerciali. In questo modo l'Amministrazione Roma Capitale ha inteso realizzare una **sintesi tra l'esigenza di tutela e recupero ambientale del patrimonio pubblico e quella, anch'essa molto sentita, di favorire la nascita di società di gestione che costituiscano un volano per la ripresa occupazionale.** Queste aree di proprietà comunale, attraverso bandi pubblici, sono state concesse in gestione a soggetti privati che le hanno trasformate in parchi curati e attrezzati. Al loro interno sono stati realizzati servizi di interesse aggregativo, ricreativo e sportivo, accessibili in parte gratuitamente e in parte a pagamento. I Punti Verdi Qualità, oltre a migliorare la qualità urbana del verde, soprattutto nelle zone decentrate della città, contribuivano così a dare una risposta concreta al problema della carenza di fondi in bilancio da destinare alla manutenzione del verde pubblico urbano, trasformando spazi inutilizzati in frequentatissimi poli di incontro e di svago per frequentatori di tutte le età.

Tuttavia l'esperienza dei P.V.Q è stata di difficile soluzione in quanto solo 10 di questi sono stati effettivamente realizzati e attivi su 75 previsti. Meno di uno su tre è stato completato ed è funzionante. L'origine dei problemi sta nel fatto che il Comune di Roma ha concesso una garanzia agli investimenti realizzati dai privati pari al 95% dell'importo finanziario dato dalle banche per la costruzione dei Punti Verde Qualità. Di conseguenza le banche hanno concesso ingenti finanziamenti ai privati sulla base di questa garanzia e ciò ha determinato l'inizio del disastro finanziario dei P.V.Q. Le aree affidate ai privati si sono trasformate in un buco nero del bilancio cittadino pari a quasi mezzo miliardo di euro. Il 5 gennaio 2017 il Comune di Roma ha fatto partire le revoche ufficiali delle concessioni ai Punti Verde Qualità contestati per abusi o morosità, gare viziate e illeciti nell'assegnazione dei parchi. «I gestori sono morosi per cifre non enormi, ma perché i mutui stipulati risalgono a quindici anni fa. – spiega Orlando Galimberti, presidente dell'Associazione Punti Verdi Qualità di Roma – Abbiamo chiesto per anni al Comune di aprire una negoziazione con le banche, soprattutto per i tassi di interesse altissimi» (Corriere della Sera, Roma, gennaio 2017). Attualmente molti dei P.V.Q partiti sono un

cumulo di macerie e strutture degradate che peggiorano sotto il peso del debito (es. Parco della Madonnetta ad Acilia). Dunque, l'idea alla base dei P.V.Q. di una gestione pubblico-privata in grado di tutelare l'ambiente, offrire servizi per i cittadini e posti di lavoro è tuttora buona e applicabile, seppur migliorabile, con diversi imprenditori e minor investimento di denaro, ad esempio mediante aziende agricole.

Tab. 4 – Punt Verdi Qualità

	Tipologia	Gestione	Municipio	Quartiere	Superficie
Stardust Village	P.V.Q	Cinema Stardust	IX	Eur-Torrino	29.668 mq
Parco Canale dello Stagno	P.V.Q	Società insieme per lo sport S.p.a	X	Ostia	95.000 mq
Parco della Madonnetta	Ex P.V.Q	Non gestito. Ex gestore Andrea Ciabocco	X	Acilia	213.600 mq
Parco Happy Family	P.V.Q	S.r.l. Happy Family di Giuseppe Maria Capelli	XIV	Trionfale	16.900 mq

### *Gli orti urbani*

L'istituzione degli Orti Urbani rientra nella politica di promozione salvaguardia - attraverso la coltivazione ortofrutticola - del territorio comunale ed in particolare delle aree periurbane ed extraurbane. Le aree che vengono concesse per la realizzazione di Orti Urbani vengono così preservati dal degrado, dall'abbandono, dagli usi impropri e, allo stesso tempo, rivisitate e rivissute in un'ottica dinamica di appartenenza e tutela a 360° che consente ai cittadini di riappropriarsi del loro territorio.

In ciascuna progettazione di spazio pubblico che oggi si vuole realizzare sono notevolmente considerati proprio per le molteplici funzioni che questi spazi ricoprono. La funzione produttiva è senza dubbio quella prevalente. I prodotti sani che se ne ricavano, con tecniche innovative e sostenibili, possono essere consumati direttamente dai coltivatori oppure essere venduti dagli interessati a prezzi economici in mercati biologici locali per accorciare la filiera dal produttore al consumatore. Non sono dei semplici terreni coltivati, oggi in città gli orti diventano veri e propri spazi di aggregazione sociale dove i cittadini riscoprono la terra e possono ricoprire un ruolo attivo coltivandola e ricavando da essa prodotti genuini.

Gli orti urbani che presentano una funzione etica, civica ed educativa sono detti orti sociali. Attraverso questi ultimi i cittadini si inseriscono attivamente nell'ambiente in cui vivono dal quale spesso restano lontani. In questo modo si favoriscono le relazioni tra cittadini di età e culture diverse diventando anche strumenti utili per l'integrazione delle fasce più emarginate. In ambito privato la nuova tendenza è quella di progettare orti urbani nei complessi residenziali spesso situati ai margini della città e distanti da altri servizi ed attività commerciali. L'obiettivo di queste iniziative è quello di favorire l'interazione sociale tra condomini che contrariamente si troverebbero isolati nelle loro abitazioni, e lo scambio generazionale. Gli orti urbani di tipo condominiale diventano luoghi dello stare dove i più anziani possono facilmente raggiungere e passare attivamente il loro tempo coltivando ciascuno il proprio spazio e scambiando consigli circa le modalità e tecniche di coltivazione insegnando anche ai più piccoli. L'educazione è un altro aspetto che interessa gli orti. I bambini attraverso il contatto diretto con la madre terra vengono sensibilizzati alla cura ed al rispetto per l'ambiente nonché ad un regime alimentare più sano e genuino. Possono coltivare gli orti dei propri genitori oppure frequentare degli orti specializzati, così detti orti didattici, progettati proprio per accogliere i più piccoli. Questi ultimi sono orti condivisi, cioè coltivati da una comunità di cittadini che si organizzano per coltivare insieme uno stesso spazio. Differiscono dagli orti sociali per il fatto che nascono come luoghi di aggregazione sociale caratterizzati da spazi comuni ed orti non necessariamente suddivisi contrariamente agli orti sociali dove ognuno possiede il proprio lotto da coltivare e la comunità si genera successivamente, come diretta conseguenza del fatto di trovarsi nello stesso spazio e praticare la stessa attività. Negli orti condivisi gli interessati scelgono di comune accordo cosa piantare, dove e come.

Gli orti sociali e condivisi spesso sono concessi ad associazioni di volontariato che se ne occupano della gestione. Gli orti urbani in città sono a carattere pubblico o privato. Sempre più spesso abitazioni in città decidono di coltivare un piccolo orto in giardino o sul balcone. Chi non ha la possibilità di coltivare un orto nella propria abitazione può partecipare a bandi pubblici per ottenere una porzione terreno da piantare per un tempo determinato. Da qualche anno sono emersi gruppi di cittadini che si riuniscono per praticare agricoltura su suoli pubblici in stato di abbandono e degrado per attrarre l'attenzione pubblica sullo stato dei luoghi e incitare ad interventi di recupero. E' la così detta *Guerrilla Gardening*, una forma di protesta, dissenso e riappropriazione della città.

Che siano orti urbani, sociali, condivisi o qualsiasi altra forma di agricoltura urbana, la cosa certa è che coltivare la terra produce dei benefici sulle persone sia di natura fisica e sia psicologica . Dal punto di vista fisico permettono a chi coltiva di esercitare del movimento fisico, dal punto di vista psicologico generano uno stato di rilassamento dovuto al fatto stesso di essere in contatto diretto con materia naturale, tanto che gli orti in città vengono anche utilizzati per la cura delle malattie mentali. Come visto sono molteplici i benefici che produce l'agricoltura in città, ma in ambito urbano sono anche molti gli ostacoli che si possono presentare. Tra quelli di natura fisica, di notevole rilievo: la mancanza d'acqua, la contaminazione del suolo e la vicinanza ad aree altamente trafficate.

### La normativa

L'Assemblea Capitolina, con la deliberazione n.38 del 17 luglio 2015, ha approvato il Regolamento sugli orti urbani. E' il risultato di un percorso durato due anni durante il quale l'amministrazione capitolina si è confrontata direttamente con gli ortisti già presenti nel territorio e componente essenziale affinché un orto esista. Gli ortisti stessi infatti, dopo l'assegnazione del proprio orto, si occuperanno della produzione di prodotti con tecniche di coltivazione biologiche, ma anche della cura, manutenzione e pulizia (compresa quella dei rifiuti) dell'area assegnata.

Le aree vengono affidate in comodato d'uso, per la durata di sei anni, alle Associazioni dal Dipartimento di Tutela e Ambiente o dal Municipio, nel caso siano di competenza municipale, le quali provvederanno ad assegnarle ai cittadini richiedenti. Le aree sono individuate nell'ambito del PRG dal Dipartimento di Tutela ed Ambiente il quale dovrà verificare la compatibilità e la disponibilità delle aree proposte dalle Associazioni da destinare ad orto urbano. Ad il Dipartimento Ambiente spetta il compito di conferirle a comodato d'uso le aree e verificarne annualmente lo stato mediante riunioni semestrali organizzate con i Municipi e le Associazioni. Inoltre deve analizzare ogni due anni il suolo e delle acque di irrigazione e verificare la presenza di organismi geneticamente modificati. Al municipio compete il conferimento in comodato d'uso delle aree ed il controllo della regolare gestione che dovrà inoltrare al Dipartimento mediante relazione. Le associazioni che ottengono l'assegnazione dell'area richiesta devono verificare la contaminazione del suolo e delle acque mediante analisi, raccogliere le richieste dei cittadini ed assegnare a loro i lotti tramite un bando. Infine il Municipio deve

verificare costantemente la corretta gestione delle attività esercitate dagli assegnatari. I cittadini che ottengono l'affidamento del lotto richiesto devono seguire i principi del regolamento interno definito per ciascun orto.

Tab. 5 – Orti urbani

	Tipologia	Gestione	Municipio	Quartiere	Superficie
Orto senza età di Pino Lecce	Orti urbani	Associazione Parrocchietta delle Gocce Onlus	XI	Magliana-Trullo	14.056 mq
Giardino dei frutti perduti	Frutteto	Comune di Roma	XI	Riserva Naturale Valle dei Casali (400 ettari)	10.000 mq
Casa del Parco	Orti urbani	Cooperativa Valle dei Casali	XI	Riserva Naturale Valle dei Casali (400 ettari)	20.000 mq
Giardino dei sensi a Magliana	Orto didattico	Associazione A.E.D.U.C.A	XII	Magliana	150 mq
Orti urbani Tre Fontane	Orti urbani	Associazione Orti urbani Tre Fontane	VIII	Montagnola	6.000 mq
Parco ORT9	Orti urbani	Associazione Vivere In	IX	Casal Brunori	Circa 3852 mq

### Le aiuole

L'aiuola è «una striscia di terreno di limitata estensione e forma varia risultante dal tracciato dei viali di un giardino o delle sedi stradali circostanti, e destinata a coltivazioni ornamentali; in genere, nei giardini dei tipi detti all'italiana o alla francese, il terreno è spartito a motivi geometrici o ornamentali, realizzati mediante l'ordinata disposizione di basse siepi, piante fiorifere e tappeti erbosi; nel tipo di giardino detto all'inglese, l'aiuola risulta invece di prati verdi di forme irregolari e per lo più a linee curve» (da Treccani). Le aiuole come altre aree verdi possono essere adottate da cittadini, associazioni e comitati, attività commerciali, scuole e parrocchie, occupandosi degli interventi di manutenzione. A Roma il Comune ha affidato la gestione di aiuole e aree di arredo stradale a sponsor, privati e associazioni, che puliscono l'area, scelgono piante e fiori ornamentali ed in cambio lo sponsor può sistemare un cartello in ogni lotto da gestire per farsi pubblicità.

Tab. 6 - Arredo stradale

	Tipologia	Gestione	Municipio	Quartiere
Aiuole A e B Magliana	A - Arredo stradale	Associazione A.E.D.U.C.A	XII	Magliana
Aiuola rotatoria Via di Macchia Saponara	A	Ottica Crea	X	Acilia
Aiuola rotatoria Via Pacinotti, Ponte dell'industria	A	Ristorante La Carovana	XI	Marconi
Aiuola Piazza Giacchino Belli	A	Soc. Immobiliare Confederazione Generale del Commercio	I	Trastevere

## 2.2 Analisi SWOT: forme di gestione e responsabilità

Le informazioni raccolte durante la fase di osservazione e conoscenza delle aree verdi selezionate sono state analizzate seguendo il metodo dell'analisi SWOT. Sono stati evidenziati i punti di forza e i punti di debolezza di tutte le aree, distinguendo per tipologia di verde pubblico e per modello di gestione. Si distinguono sia gli elementi fisici sia quelli socio-economici considerando le aree nella loro complessità, come elementi urbani e come luoghi di aggregazione. La matrice elaborata (Tab. 1) mostra non solo i punti di forza e le criticità riscontrate, ma anche le risorse e le minacce, con cui si intendono i fattori esterni che possono contribuire a migliorare nel primo caso e ad ostacolare nel secondo caso possibili sviluppi.

È bene specificare che per elementi *fisici* si intendono le strutture (edifici moderni e resti archeologici), gli arredi urbani, la vegetazione presente, mentre gli elementi *socio-economici* si riferiscono al tessuto urbano in cui sono inseriti i parchi pubblici, alla presenza di servizi di ogni genere per i cittadini, alla sicurezza pubblica, al tipo di utilizzo di ogni spazio, alla valorizzazione di aree storiche, fino ad inglobare aspetti più tecnici ed economici come la manutenzione degli arredi, la pulizia dell'area e la cura della vegetazione.

La distinzione di alcuni aspetti per tipologia di area verde e per modello di gestione è fondamentale per comprendere qual è l'approccio gestionale più giusto per ciascuna tipologia e quali sono i pro ed i contro in ogni caso. In questo studio si

analizzano i principali modelli di gestione individuati: gestione comunale, gestione su base volontaria, gestione con sponsor e gestione pubblico-privata. Non è sempre una divisione così netta di responsabilità, spesso si incrociano due o più soggetti, si assiste ad una gestione “mista” senza alcun patto. Ogni situazione consente di cogliere cosa funziona e/o non funziona e di trovare soluzioni alternative e più adeguate per la gestione del verde pubblico nella Capitale.

Tab. 7 - Matrice analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza/Criticità
<p><i>Fisici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di resti archeologici in aree verdi</li> <li>• Ampia varietà di specie arboree della macchia mediterranea</li> <li>• Presenza di mezzi di trasporto pubblico</li> <li>• Cura degli arredi e della vegetazione nel caso di P.V.Q. attivi e funzionanti, a gestione privata</li> </ul> <p><i>Socio-economici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di diversi servizi specialmente nelle aree verdi di tipologia C: area giochi, area cani, percorso vita, percorso ciclo-pedonale, campi sportivi, punto ristoro</li> <li>• Presenza di attività economiche per la sostenibilità dell'area nel caso di P.V.Q</li> <li>• Presenza di associazioni di volontariato e comitati di quartiere per la cura di aree verdi affidate dal Comune</li> <li>• Valore storico-archeologico di ville e parchi urbani</li> <li>• Maggiore fruizione di aree verdi dotate di servizi quali l'area giochi, l'area cani e il percorso vita</li> <li>• Le aree verdi studiate si inseriscono in tessuti urbani densi, di cui la maggior parte sono ricchi di servizi pubblici</li> <li>• Eventi ed iniziative culturali organizzate da privati ed associazioni</li> <li>• Manutenzione e pulizia affidate a ditte private nel caso di P.V.Q o pagate dai volontari</li> </ul>	<p><i>Fisici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di rifiuti anche al di fuori dei cassonetti</li> <li>• Edifici imponenti che pongono in secondo piano il paesaggio naturale</li> <li>• Strutture in stato di abbandono e degrado</li> <li>• Scarsa presenza di arredi urbani, specialmente nei grandi parchi urbani</li> <li>• Fontanelle non funzionanti</li> <li>• Scarsa illuminazione dei percorsi e assenza negli spazi aperti</li> <li>• Inquinamento acustico nel caso delle piazze rotatorie</li> <li>• Suddivisione di aree verdi in “stanze”</li> <li>• Assenza di mezzi leggeri di collegamento tra le aree verdi</li> </ul> <p><i>Socio-economici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Usi impropri degli spazi verdi</li> <li>• Carenza di luoghi di aggregazione nei grandi spazi aperti</li> <li>• Scarsa manutenzione degli arredi urbani e della vegetazione</li> <li>• Scarsa pulizia</li> <li>• I grandi parchi urbani spesso privi di servizi all'interno</li> <li>• Assenza di iniziative culturali nelle aree di interesse storico-archeologico e/o carenza pannelli informativi in prossimità di resti archeologici</li> <li>• Scarsa sicurezza e sorveglianza</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicità e sponsorizzazione come forma di sostenibilità economica di un'area verde, sia arredo stradale che P.V.Q, in cambio di servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di cani senza guinzaglio al di fuori dell'apposita area di fruizione</li> <li>• Assenza di regolamentazione degli interventi nelle aree verdi affidate ad associazioni di volontariato e comitati di quartiere</li> <li>• Eccessivo senso di appartenenza dei volontari a piccole aree verdi di quartiere, perdendo di vista l'idea di bene pubblico</li> <li>• Assenza di elementi caratterizzanti in alcune aree verdi</li> </ul>
<b>Risorse/opportunità</b>	<b>Rischi/Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rivalorizzazione dei beni storico-archeologici</li> <li>• Rifunzionalizzazione di edifici in stato di degrado</li> <li>• Sviluppare attività economiche e/o agricole da cui possa derivare la sostenibilità economica per la manutenzione del verde pubblico, sulla scia dei P.V.Q</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondi finanziari non sufficienti per la manutenzione del verde esistente e per la progettazione di nuove aree verdi a Roma</li> <li>• Poca chiarezza nella distribuzione delle responsabilità sugli interventi di manutenzione delle aree verdi affidate ai volontari, a causa della mancanza di un regolamento specifico di gestione del verde pubblico (Delibera di iniziativa popolare della Coalizione Beni Comuni per chiedere un patto di collaborazione tra volontari ed amministrazione)</li> <li>• Carenza di personale del Servizio Giardini per la manutenzione del verde pubblico a Roma</li> <li>• Assenza di progettazione di alcune aree verdi</li> <li>• Scarso senso civico dei fruitori delle aree verdi</li> </ul>

### *Forme di gestione del verde pubblico*

#### **Gestione comunale**

Tra le città italiane, Roma è quella con una notevole presenza di aree verdi che il Comune non riesce a gestire complessivamente in autonomia. Il **Servizio Giardini**, l'ufficio del Dipartimento Tutela ambientale preposto alla manutenzione e alla cura dei parchi pubblici, ha subito una drastica **riduzione del personale** nell'arco di vent'anni; per questo motivo attualmente la città vive una profonda crisi in cui molte aree verdi sono lasciate in condizioni di degrado. Il verde pubblico non risulta essere tra le priorità

amministrative; tuttavia la mancanza di cura e attenzione al paesaggio naturale mina altri aspetti della vita pubblica, quali la sicurezza ed il benessere dei cittadini. Basti pensare ai numerosi alberi caduti perché non sottoposti ad adeguati controlli, alla presenza di rifiuti nei parchi per la non curanza dei passanti e per la mancata raccolta degli enti incaricati, o talvolta l'incuria in cui versa la vegetazione. A partire da queste problematiche sono intervenuti nuovi soggetti sensibili alla cura del verde pubblico e dunque **sono nate nuove forme di gestione.**

Come accennato nei capitoli precedenti, il Comune di Roma ha dato sempre più spazio e rilevanza al verde pubblico in città nel Piano regolatore. Nonostante ciò non si è dotato di un adeguato strumento di regolamentazione per una migliore gestione. **La sola presenza di un ufficio di competenza non più in grado di svolgere i propri compiti ha creato evidenti problemi.** I numerosi ettari di verde pubblico non possono essere messi in secondo piano nel programma di amministrazione della capitale, specie se il verde pubblico rappresenta un vero e proprio patrimonio per la città e come tale richiede interventi di manutenzione e tutela. L'amministrazione comunale di fronte a questa situazione ha adottato altri strumenti per la gestione delle aree verdi, affidandole per un periodo medio-lungo ad associazioni di volontariato attraverso bandi di concorso o ad imprenditori mediante cospicui investimenti economici. Tutto ciò in realtà ha reso più complessa la gestione del verde pubblico, poiché ha diversificato tante micro situazioni senza un regolamento preciso, se non disponendo di generiche ed interpretabili linee guida. Nella realtà tanti restano i limiti e le problematiche irrisolte che richiederebbero una maggiore attenzione, prima fra queste l'oggettiva proprietà delle aree verdi da parte del Comune che possiede legittimamente molte aree affidate a terzi, limitando al contempo le possibilità di intervento, considerando anche che non esiste un accordo di collaborazione tra le parti. Di fatti il Comune prevede e si occupa di interventi per ogni aspetto della tutela dell'ambiente: dalla manutenzione alla pulizia del prato fino al decoro delle aree verdi che gestisce e non gestisce direttamente.

Le principali criticità riscontrate nelle aree verdi a gestione comunale sono innanzitutto legate alla cura, pulizia e manutenzione della vegetazione e degli arredi urbani. Dal punto di vista fisico la maggior parte degli spazi sotto la gestione comunale risultano in condizioni di degrado indipendentemente dalla tipologia di area verde, in quanto lo sfalcio del prato non viene effettuato regolarmente, i rifiuti fuoriescono dai cassonetti perché la raccolta non è costante, in più gli arredi urbani come panchine e

cestini sono spesso assenti e/o carenti nei grandi parchi urbani (es. Parco di Centocelle – tip. E) od in genere sono in cattive condizioni tanto da essere inutilizzabili come in Piazza Meucci (tip. C). Risulta, dunque, scarsa la pulizia di questi spazi e soprattutto la manutenzione.



*Panchina in Piazza Meucci*



*Cassonetto nel Parco Madre Teresa di Calcutta*

Di qui occorre soffermarsi soprattutto sulla situazione degli alberi nella Capitale. Attualmente si contano circa 86mila alberi a Roma e solo negli ultimi mesi si è cominciato a parlare di un censimento e della possibilità di monitorare le condizioni di un albero attraverso microchip con un alert pronto a lampeggiare. Ciò è dettato da un'emergenza di sicurezza pubblica legata ai numerosi crolli di alberi, soprattutto platani e pini, soggetti a capitozzature o mai sottoposti a controllo. Villa Ada è un esempio di villa storica della città caratterizzata da «enormi pini sdraiati, alberi spezzati a metà talvolta delimitati dal nastro giallo di Roma Capitale [...] e piante contrassegnate da una x rossa ad indicarne il prossimo abbattimento» (Corriere della sera, aprile 2018). Il crollo di molti alberi ha costituito più volte un pericolo per i cittadini fino a diventare il problema principale nella gestione delle aree verdi e non solo. A risentirne è anche il traffico carrabile con la presenza di numerosi pini le cui radici distruggono l'asfalto delle strade provocando gravi incidenti. Dopo l'abbattimento di 450 alberi malati e la piantumazione di altri 3000 qualcosa sta cominciando a muoversi. Ad occuparsi oggi del monitoraggio e del censimento degli alberi urbani è la Dottoressa Sara Sacerdote, delegata dall'ordine degli agronomi di Roma alla stesura del regolamento che prevedrà anche delle sanzioni, oggi assenti, per chi persevera con la dannosa pratica della capitozzatura, ovvero quella drastica potatura che mortifica le alberature romane. La città da luogo di sicurezza ha cominciato ad essere associata più al pericolo che all'incolumità dei cittadini. «Per questo si può sostenere che le diverse fonti del pericolo si siano interamente insediate e trasferite nelle aree urbane, e che le categorie identificative del noi e del loro convivano

strettamente a contatto mescolandosi nelle strade cittadine» (Bauman, 2007). È indispensabile, perciò, spendere qualche parola sulla differenza tra rischio e pericolo rispetto al problema della caduta degli alberi che minaccia la sicurezza dei cittadini romani e che è stato più volte segnalato dagli stessi come motivo di preoccupazione con richieste di interventi spesso non tempestivi:

«Il problema fondamentale, in buona sostanza, è che in molte situazioni gli individui su cui grava il danno potenziale percepiscono il relativo evento come pericolo, mentre i decision makers percepiscono lo stesso evento come rischio. Inoltre, il livello politico-istituzionale non subisce, generalmente, danni derivanti direttamente dall'evento, ma conseguenze delle decisioni circa la gestione della situazione di potenziale rischio. Il rischio per i decision makers è legato ad una instabilità organizzativa interna e ad un rapido mutamento di equilibrio tra interno ed esterno della struttura decisionale. I rischi dei decisori non sono, quindi, gli stessi di coloro su cui grava l'evento, ma sono rischi loro propri: perdere una condizione di maggioranza politica, essere sottoposti a procedimenti giudiziari relativi ai loro comportamenti decisionali; più in generale, il rischio di subire "conseguenze" derivanti da decisioni sbagliate o inefficaci» (cit. Pagano, 2001, pp. 109-124).

Un'altra criticità particolarmente rilevante riguarda lo stato di abbandono e degrado degli elementi artificiali, nello specifico le strutture di valore storico e non, presenti in alcuni parchi; basti pensare ai resti della fabbrica di viscosa del Parco delle energie Ex Snia (tip. C). Come sostiene Pavarini «è degradato quel territorio metropolitano segnato da fenomeni e da comportamenti sociali che nel loro manifestarsi violano norme che ad alcuni (molti o pochi) sembrano condivise, concernenti lo spazio pubblico e una certa regolazione convenzionale del tempo sociale; e questo può manifestarsi per la presenza di fenomeni di disordine fisico (graffiti, accumulo di sporcizia ecc...) e/o sociale (tossicodipendenti, spacciatori, vagabondi ecc...); oppure per altre testimonianze di incuria che danno la sensazione di un'Amministrazione pubblica inadempiente e inefficiente» (cit. Pavarini, 2008, p. 117). Dal punto di vista socio-economico, però, i beni di importanza storica per la città di Roma rappresentano al contempo dei grandi punti di forza perché caratterizzano un dato luogo, così come altri elementi che contribuiscono all'identificazione di un'area verde (es. Villa Lais – tip. D). Ad esempio il Parco Santa Maria della Pietà (tip. E) non è particolarmente curato, seppur sede di uffici pubblici, eppure è frequentato da giovani e racconta un pezzo di storia

sociale della città in quanto sede di numerosi padiglioni dell'ex manicomio, tema che è ripreso nei graffiti presenti su alcuni edifici e che sono un esempio di modernità (*street art*).



*Villa Lais*



*Percorso ciclo-pedonale del Parco di Monte Ciocchi*

Non solo i beni storici possono rappresentare un punto di forza, ma anche altri elementi moderni, ad esempio il lungo percorso ciclo pedonale con tappe a tema “le donne della Costituente” del Parco di Monte Ciocchi (tip. E), così come la presenza di aree giochi, aree cani e campi sportivi che non sempre sono curati. Un altro aspetto positivo è la vicinanza di diversi mezzi di trasporto pubblico che rendono facilmente raggiungibile il parco non solo dai residenti di quartiere, ma dall'intera cittadinanza (es. Villa Bonelli, Villa Lazzaroni – tip. D). Inoltre nella maggior parte dei casi le aree analizzate si inseriscono in tessuti urbani densi di cui molti sono ricchi di servizi pubblici. Ciò determina anche una maggiore fruizione di quelle aree, specie se sono presenti servizi come l'area giochi od il percorso vita (es. Villa De Sanctis – tip. D). Tuttavia, indipendentemente dalla presenza o meno di servizi e di fruitori vi sono problematiche sociali in quasi tutte le aree. Una criticità rilevante è la scarsa sorveglianza e sicurezza di alcune aree determinata dall'assenza di controlli delle forze dell'ordine, dalla scarsa illuminazione che favorisce la presenza di usi impropri nelle ore notturne e talvolta diurne. Per usi impropri si intende la presenza di attività illecite ed insediamenti abusivi rom (es. Parco Nicolò Blois – tip. C; Parco di Monte Ciocchi - tip. E). È ciò che accade quando i parchi urbani non sono adeguatamente sorvegliati o ben illuminati, quando non sono inseriti in una rete di marciapiedi e strade frequentate ad ogni ora del giorno, specialmente nelle ore serali (Jacobs, 2012). È così che il parco urbano finisce per essere percepito come pericoloso ed insicuro, diventando oggetto di usi impropri: dallo spaccio della droga agli insediamenti abusivi. Per dirla alla Jane Jacobs “i parchi di quartiere subiscono essi stessi l'influsso diretto e decisivo dell'ambiente che li circonda”. La

disposizione e l'organizzazione degli spazi urbani influiscono sul loro livello di sicurezza, cioè possono contribuire a renderli più sicuri o concorrere a farli diventare più pericolosi. Pertanto, una buona o cattiva progettazione contribuisce a rendere una città più o meno sicura.

Un'altra problematica individuata è l'assenza di elementi caratterizzanti ed identificativi in diverse aree verdi. Non è detto che elementi riconoscitivi possano sviluppare socialmente un parco né incide sulla sua manutenzione; tuttavia laddove ci sono essi funzionano come elementi attrattivi.

### **Gestione su base volontaria**

Questo tipo di gestione è quella messa in atto da associazioni e comitati di quartiere. Essi si occupano per lo più di aree verdi attrezzate (tip. C) che il Comune gli ha affidato formalmente o che sono state abbandonate tanto da non essere più fruibili. Si tratta di realtà associative che sono nate nella maggior parte dei casi dall'esigenza popolare di tutelare il proprio quartiere e i parchi frequentati dai propri figli. **Sono cittadini che hanno sentito il bisogno di attivarsi, riappropriarsi del proprio ambiente e curarlo.** Si occupano della manutenzione e della pulizia nei limiti delle loro competenze e delle loro possibilità, od anche della coltivazione di orti urbani (es. Orti urbani Tre Fontane dell'Associazione Tre Fontane; Giardino dei sensi a Magliana dell'Associazione A.EDUC.A). Per tutti gli interventi sull'area si affidano principalmente alle risorse economiche proprie o che derivano dalle donazioni dei cittadini. Sono un esempio il Comitato Eur Ferratella o il Comitato di Giovannipoli che si occupano della pulizia, della manutenzione e delle iniziative socio-culturali rispettivamente nel Parco Eur Ferratella e il Parco Giovannipoli (tip. C) da cui appunto prendono il nome. Ciò denota un forte senso di appartenenza e di riconoscimento in luoghi vissuti come propri e che come tali vanno tutelati. **Si manifesta così una forte sensibilità verso l'ambiente ed una responsabilità che va a sostituire una carenza di responsabilità da parte dell'amministrazione comunale.** La presa in carico di parchi di quartiere da parte di cittadini è un punto di forza socio-economico per la città di Roma sia perché sopperisce all'insufficienza di personale adatto, sia perché è un esempio di cittadinanza attiva che mira a restituire alla popolazione e a valorizzare gli spazi e/o beni comuni della propria città, oltre ad essere un'esperienza socialmente aggregante.

Ad oggi le associazioni ambientaliste, da quelle che si occupano della pulizia ordinaria a quelle più organizzate che offrono servizi alla cittadinanza come corsi di giardinaggio e di educazione ambientale, sono numerose e costituiscono una vera e propria rete che copre tutto il territorio romano. Tuttavia, non è pensabile che il volontariato possa sostituire il lavoro di un ufficio organizzato e costituito da risorse competenti come il Servizio Giardini. Al contempo non esiste un regolamento che coordini il lavoro dei volontari e quello degli operatori comunali. In assenza di regole e di un'adeguata gestione delle aree verdi della Capitale, di recente più di 100 associazioni ambientaliste si sono unite in una **Coalizione per i beni comuni** e hanno raccolto circa 15.000 firme per la presentazione di una **delibera comunale richiedente la stipulazione di patti di collaborazione tra le associazioni di volontariato e l'amministrazione**.

I problemi principali legati alla gestione su base volontaria di parchi pubblici sono sicuramente pratici, poiché i volontari non possono intervenire sulla raccolta dei rifiuti, sulla manutenzione degli arredi urbani, sull'installazione di elementi decorativi o sulla potatura degli alberi. A tal proposito così si è espresso un volontario del Comitato di quartiere Parco di Giovannipoli in merito alla cura delle alberature:

*«Io non sapevo neanche cosa fosse non essendo un giardiniere, la potatura degli alberi. Praticamente la manutenzione degli alberi. Ora finché devo tagliare l'erba ci posso riuscire con la falciatrice, però mettere le mani su un albero io lo posso solo che uccidere, anche avendo gli strumenti non saprei proprio da dove iniziare» (da intervista in data 22-12-2017).*

Inoltre vi sono importanti criticità di natura economica, in quanto qualsiasi operazione, come lo sfalcio dell'erba, richiede risorse economiche che l'associazione raccoglie mediante donazioni volontarie dei cittadini e che spesso non bastano. In alternativa si ricorre alle proprie risorse e si procede da soli oppure vengono pagate ditte private che svolgono il lavoro avendo gli strumenti idonei. Pertanto, alcune associazioni organizzano eventi per bambini, iniziative culturali od anche corsi di formazione per raccogliere fondi utili per l'acquisto di materiali, attrezzi da lavoro e quanto necessario per la manutenzione dell'area. Perfino in questi casi ci si scontra con la burocrazia anche solo per la semplice autorizzazione ad occupare il suolo pubblico, come afferma il suddetto volontario:

*«Altri problemi che abbiamo avuto è che noi chiaramente siamo dei volontari, il che significa che cerchiamo di organizzare feste, cose del genere, la festa che ne so intorno alla primavera, spesso abbiamo fatto la festa di Halloween e così via. Tra avere permessi e semplicemente pagarli. Riuscire a pagare l'occupazione del suolo pubblico anche per un tavolino col chioschetto è un bagno di sangue, non solo per pagarlo in sé ma anche per fare tutta la pratica. Spesso non arriva neanche l'ok per tempo» (da intervista in data 22-12-2017).*

Allo stesso modo così denuncia la Presidentessa del Comitato Eur Ferratella:

*«Per far tagliare tre pioppi, di cui il quarto si è rotto e mi è caduto proprio qui, mi è caduto dentro casa nostra rovinando la ringhiera e rischiando di ammazzare qualcuno, ho dovuto fargli la diffida, cioè dirgli “o venite o vi rendo responsabili di qualsiasi cosa succede qua, perché questi si spezzano e ci cadono addosso”. Son venuti, hanno tagliato e hanno lasciato tutto lì dov'era a ridosso dell'autorimessa. [...] Se vai a segnalare un lampione rotto o la presenza di qualche cosa ogni volta è più facile vincere un terno al lotto che segnalare qualche cosa a questi signori» (da intervista in data 16-11-2017).*

L'attenzione alle criticità del proprio quartiere e dei relativi parchi, nonché l'impegno profuso dai volontari sono un chiaro esempio di come funzioni quello che Jane Jacobs definisce “autogoverno informale”. I cittadini sono i cosiddetti “occhi sulla strada” che esercitano un controllo spontaneo delle strade, dei marciapiedi ed anche dei parchi, che li rende partecipi del buon governo della città. In questo comportamento si riconosce una forma di “democrazia diretta e partecipativa” (Albertini, 2005) che «ha infatti la sua base sia nella distribuzione del potere (vari livelli di governo indipendenti e coordinati a partire dal quartiere), sia nell'informazione e nella comunicazione, cioè in quel “flusso di informazione spontanea” che deriva dai rapporti e dai contatti della vita quotidiana e che dipende anche da un assetto urbano che, evitando l'isolamento fisico e psichico degli abitanti delle città, o di parte di essi, permette che si manifestino sentimenti di identificazione e quindi di partecipazione» (Albertini, 2005, p. 178).

Dunque, il buon governo delle città è in effetti impossibile senza un flusso di informazione spontanea che scaturisca direttamente dai contatti e dalle azioni della vita quotidiana, e da una situazione di potere che non escluda la possibilità di far coincidere le decisioni del governo formale con i bisogni e i problemi resi noti da questo tipo di

informazione. Si parla di qualcosa che è molto simile al concetto di “vicinato” di Jane Jacobs, cioè si ha come l’impressione che è proprio con l’idea dell’autogoverno che si può precisare la natura del vicinato (Albertini, 2005).

Un altro esempio di area verde pubblica affidata ad associazioni e con un valore sociale sono gli orti urbani che si stanno diffondendo negli ultimi anni nella Capitale. Si tratta di appezzamenti di terreno affidati a cittadini che vogliono dedicarsi all’agricoltura ed impiegare il tempo libero in attività che contribuiscano a migliorare il loro benessere psico-fisico ed a staccarsi dal ritmo frenetico della città riavvicinandosi ai tempi della natura. **Socialmente gli orti urbani hanno l’importante funzione di diffondere la cultura del rispetto dell’ambiente, di educare le nuove generazioni, di creare una comunità.** Dunque, molti orti hanno scopi didattici, altri sono destinati al recupero psico-fisico di persone con disabilità, altri ancora sono gestiti da anziani che trovano nell’agricoltura un passatempo. È un esempio di riappropriazione del proprio territorio che ha ripercussioni sociali, culturali ed ambientali importanti. **Sono esempi di orti urbani quelli di Pino Lecce nell’ambito del progetto “Amarcord – Orto senza età” dell’associazione Parrocchietta delle gocce ed “Il giardino dei sensi a Magliana”, che è un orto-vivaio gestito dall’associazione A.EDUC.A.** Anche in questo caso non mancano criticità di natura economica o pratica come la gestione dell’acqua, la possibilità di ampliare l’area con spazi attrezzati, così come difficoltà relazionali dovute alla convivenza talvolta poco armoniosa tra gli ortolani. Tuttavia, ci sono realtà avviate che funzionano bene sia dal punto di vista aggregante sia didattico. Sono un buon esempio il Parco Ort9 di Casal Brunori, l’orto della Casa del Parco, gli orti di Tre Fontane e in Via della Consolata.



*Orti Tre Fontane*



*Giardino dei sensi a Magliana - A.EDUC.A*

## Gestione con sponsor

Le aiuole sono la tipologia di area verde che meglio rappresenta la gestione con sponsor. Secondo questo modello qualsiasi aiuola a ridosso della strada, in una rotatoria, nel cortile di un palazzo o in un parco pubblico può essere data in concessione ad **un soggetto che si occupa della manutenzione e dell'abbellimento dell'aiuola in cambio della sponsorizzazione della propria attività commerciale.** Ecco perché nella maggior parte dei casi i soggetti coinvolti sono vivaisti e fiorai che si occupano già della decorazione di spazi verdi e che decidono di curare un'aiuola per pubblicizzare il proprio modo di lavorare e dunque il proprio negozio. Lo scopo dello sponsor ovviamente è quello di attirare clienti, per cui ne ritorna un guadagno economico per il gestore e quindi anche la sostenibilità economica per poter mantenere la stessa aiuola. Questo discorso vale anche nel caso in cui a curare un'aiuola non sia un esperto di piante e giardini, ma qualsiasi altro negoziante od anche associazione ambientalista che vogliono occuparsi della manutenzione e della cura estetica di uno spazio nel proprio quartiere (es. aiuola rotatoria di Acilia curata dall'Ottica Crea; aiuole A e B di Magliana curate dall'associazione A.EDUC.A). Nel caso di associazioni di volontariato, che si reggono sulle donazioni dei cittadini e su fondi di progetto, lo scopo è quello della diffusione di una cultura del rispetto e del decoro del proprio ambiente. Creare uno spazio esteticamente bello e accogliente può invogliare i cittadini non solo a rispettare l'ambiente, a segnalare eventuali problemi, ma anche a contribuire economicamente e non alla gestione dell'aiuola del quartiere.

Talvolta può capitare di incontrare, invece, aiuole curate da parrocchie, da negozianti o da associazioni, dotate di statue sacre o altri elementi che ne denotano il carattere religioso (es. aiuola in via Pacinotti). In questo caso si tratta di aiuole votive curate volontariamente senza scopo di lucro e che rappresentano simbolicamente luoghi di culto od altrimenti spazi in ricordo di persone scomparse nelle vicinanze (es. aiuola in Parco Nicolò Blois gestita dall'associazione SCM Production).



*Aiuola rotatoria, Ottica Crea, Acilia*



*Aiuola del ristorante La Carovana*

## **Gestione pubblico-privata**

Tra le aree verdi analizzate in questo studio vi sono i **Punti Verde Qualità** che rappresentano un particolare modello di gestione di grandi spazi aperti. Essi sono nati a partire da una sperimentazione iniziata negli anni '90 e che in molti casi è stata di difficile soluzione. Tuttavia, esistono chiari esempi di come possa funzionare un punto verde qualità, su cosa si regge e quindi quali sono i punti di forza.

I PVQ esistenti e specialmente quelli esaminati sono spazi dati in concessione ad imprenditori che tramite una proposta di progetto ed una quota di finanziamenti di partenza hanno vinto una gara e creato poli multifunzionali con strutture ristorative e sportive, dove naturale ed artificiale si uniscono a formare un luogo di ritrovo per i cittadini. Essi sono **un perfetto esempio di riqualificazione di spazi pubblici che precedentemente erano abbandonati, soggetti ad usi impropri o costituivano vere e proprie discariche in città.**

Chiaramente è un modello di gestione che si discosta significativamente da quello su base volontaria specialmente per la **sostenibilità economica che rende continuativi ed organizzati gli interventi di manutenzione e pulizia del parco**, ma anche per la **presenza di servizi per la cittadinanza**. Di fatti per quanto attinge alla manutenzione degli arredi ed alla pulizia del parco i P.V.Q si affidano a ditte private specializzate nello sfalcio del prato, in giardinaggio e cura delle aiuole, che dietro pagamento provvedono a pulire e mantenere regolarmente l'area verde.

I fondi per gli interventi, dunque, derivano dalle casse delle attività commerciali presenti, anche se in molti casi in seguito alla crisi economica i gestori dei P.V.Q hanno adottato una nuova strategia basata sulla sponsorizzazione che costituisce un'altra forma di sostenibilità economica di un'area verde. Soggetti privati che si occupano di giardinaggio, di impianti elettrici e così via si prestano a fornire servizi di loro competenza in cambio di pubblicità presso le strutture che servono. Dunque i gestori dei P.V.Q appongono ovunque cartelloni pubblicitari che sponsorizzano soggetti privati ed organizzano eventi. Vi è uno scambio informale che è una strategia per sopperire alla mancanza di fondi necessari alla manutenzione degli arredi, dei lampioni, della vegetazione, delle strutture, delle tubature, etc. Su questo punto si è espressa un'amministratrice del **P.V.Q. Happy Family** chiarendo come gestiscono i costi di determinati interventi e quanto sia impegnativo fronteggiare la crisi:

*«Organizziamo eventi per la Red Bull piuttosto che per le varie aziende che vanno sponsorizzando la nazionale di beach volley e rispetto ai quali hanno un ruolo di contratti proprio con le clausole. Oppure abbiamo anche aziende, come vedete gli striscioni, che ci pagano affinché teniamo la loro pubblicità e in altri casi sono un cambio merce, perché ad esempio Elettroged che si occupa di elettricità ci da tutte le lampadine, ci ripara tutti i guasti elettrici, ci da i neon e quello invece di essere un costo per noi glielo ripaghiamo in pubblicità. Così come Ferramenta Rossi, tutto quello che ci serve chiodi, martelli, calce, piuttosto che silicone e rubinetti...cioè riduciamo i costi! Veramente campiamo così! Cioè stiamo attenti anche all'euro! Perché qua sennò non si può andare avanti. Ti faccio un esempio molto semplice: queste piante qui le cicas sono piante di una delicatezza infinita. Il prodotto che serve per tenerle senza malattie è l'olio bianco. Un flacone di olio bianco costa 108 euro. Per fare solo queste qua che vedete qui ce ne vogliono 4 e ce ne vogliono 4 ogni due mesi, ma vi parlo di queste piante qua. I costi di manutenzione per questo posto si aggirano intorno ai 5000 euro al mese ok? Tra giardiniere, pulizie, disinfettanti, togli le scritte con le bombolette dai muri, tutte queste cose qua e danni, atti vandalici in continuazione» (da intervista in data 13/02/2018).*

Questa strategia di risposta delle imprese alla crisi economica basata su alleanze e sinergie con altre imprese è riconducibile ad una delle forme di allocazione del modello polanyano discusso ne "La grande trasformazione" del 1944. Fra i tre principi di integrazione fra economia e società (reciprocità, redistribuzione, scambio di mercato) in questo caso si manifesta la "reciprocità", ovvero lo scambio sulla base di legami sociali,

non mediato dalla moneta. Secondo Polany quando prevale la reciprocità, beni e servizi vengono scambiati sulla base di aspettative di ricevere altri beni o servizi secondo modalità e tempi fissati da norme sociali condivise.

Tutto ciò consente alle imprese di continuare ad offrire servizi ai cittadini ed a rendere il parco più accogliente e funzionale. Un'area ben organizzata e ricca di servizi comporta, infatti, non solo benefici per l'ambiente, ma anche e soprattutto per i fruitori che diventano numerosi e di vario genere. C'è una maggiore e variegata fruizione rispetto ad aree abbandonate e lasciate in condizioni di degrado. La presenza di attrazioni quali ristoranti, grandi centri sportivi, cinema, così come le funzioni semplici di un parco come l'area giochi, l'area cani ed il percorso vita, contribuiscono a creare nuovi luoghi di socializzazione, maggiormente frequentati. Di fatti vi sono P.V.Q dove ogni giorno vi passano un migliaio di persone, così come afferma l'intervistata del P.V.Q. Happy Family:

*«La presenza è varia, dalle 970 alle 1300 unità giornaliere. Questo a seconda dei giorni della settimana» (da intervista in data 13/02/2018).*

Un altro punto di forza socio-economico dei P.V.Q è l'organizzazione di eventi pubblicitari, culturali, gastronomici che hanno il duplice fine di creare un movimento continuo e un afflusso maggiore di persone, nonché di ottenere ulteriori fondi per la sostenibilità economica dell'area. Tuttavia, organizzare eventi e manifestazioni non sempre è semplice e possibile se di mezzo c'è la burocrazia. Questo è uno dei punti deboli nella gestione dei Punti Verdi Qualità, cioè l'essere comunque dipendenti sotto diversi aspetti dal Comune, così come ha evidenziato l'intervistata del **P.V.Q Stardust Village**:

*«Non riesco ad organizzare, ho bisogno di supporti. Io vorrei fare, mi sarebbe piaciuto fare degli eventi, però che eventi faccio? Un mercatino? Però ogni volta che faccio di più devo chiedere mille autorizzazioni, poi devo trovare le persone che... Cioè per poterlo sostenere ho bisogno appunto dei partner, sennò va a finire appunto che io faccio delle attività per far lavorare chi non mi paga, quindi io invece avrei bisogno di fare degli eventi insieme, organizzati insieme. Prima li abbiamo fatti, tanti anni fa, anche un concerto, però diciamo c'era un altro municipio. Noi qui non abbiamo proprio ... Non sono neanche mai venuti a vedere questo posto il presidente del Municipio. [...] anziché andare a fare eventi fuori magari organizzando la pista di pattinaggio che ne so in piazza, non so dove, o i mercatini nelle strade etc., perché non lo fanno qui dove ci sono tutti i servizi? Dove ci*

*sono i bagni, anziché mettere i bagni chimici o mettere la pista in una struttura in cui non c'è niente. Eppure qua c'è il parco, dove i bambini vengono a piedi, cioè sarebbe bello che questo fosse presente e lo è stato solamente quando c'era un altro politico, una vecchia gestione» (da intervista in data 27/11/2017).*



*P.V.Q. Parco Stardust Village*

Un altro aspetto significativo è la raccolta dei rifiuti organizzata in modo efficiente almeno per lo smaltimento di rifiuti speciali. Avendo strutture importanti come ristoranti, cinema, i rifiuti sono consistenti, la raccolta dei rifiuti normali non è effettuata costantemente e questo crea disagi perché spesso i contenitori sono collocati all'ingresso od in prossimità del parcheggio. Inoltre essi vengono utilizzati anche dai passanti per gettare rifiuti senza averne il permesso. Di fatti le intervistate dei due Punti Verde Qualità sopra citati hanno evidenziato chiaramente questa problematica che reca loro disagi:

*«C'è la raccolta differenziata in due punti. Nel punto del cinema, del parcheggio, nel punto di ingresso. Ovviamente deve stare per forza in quei punti perché il camioncino entra e si avvicina di più. Ovviamente non è che posso metterli da un'altra parte, devo per forza metterli lì. Di là perché è vicino ai ristoranti e di qua perché è vicino al cinema ed il parcheggio. L'AMA diciamo [chiede alla collega] è presente? Risponde: NO, guardate adesso il parcheggio del cinema.*

*Anche perché noi dobbiamo smaltire immaginate i contenitori che abbiamo di pop corn. Pensate a smaltirli cosa vuol dire. Solo al cinema vengono in media all'anno 500.000 persone. Pensate la carta, il cartone che si crea e di là al ristorante il cibo. Ovviamente se loro non sono puntuali...In più c'è gente che nel parco butta ovviamente le cose del parco, le cacche dei cani, anche quelle vanno smaltite. A parte che quelli interni piccoli li svuotiamo noi, ma non è che li svuoto e me la mangio, devo metterla sempre in quelli*

*grandi e se loro non vengono... dovrebbero venire con un po' più di frequenza, invece vengono tre volte? Tre volte a settimana. Devono venire almeno tutti i giorni. Il lunedì soprattutto, dopo il fine settimana. Ovviamente è un cancello aperto dove la gente viene e si ferma con le macchine e poi noi troviamo difficoltà perché la gente pensa che sia nostra. Sì tipo uno ha svuotato gli pneumatici, pneumatici, ferro, erba, foglie e noi a fermarli "che stai facendo?". Becchi pure qualcuno di strada che ti risponde anche male» (Stardust Village P.V.Q, da intervista in data 27/11/2017)*

Allo stesso modo l'intervistata del P.V.Q. Happy Family aggiunge:

*«Allora la concessione convenzione contempla che una parte che apparteneva all'area del parco sia stata destinata al posizionamento dei contenitori dei rifiuti. Che succede? I nostri rifiuti vengono gestiti in queste aree che, invece di essere chiuse e nostre, sono aperte alla comunità. Per cui io do x mq, tanti mq...quando siete arrivate avete visto che ci stavano i secchioni? Bene, tutto quel pezzo lì è nostro, potevamo recintare fino a là noi quello ok? Quello è aperto, è pubblico, chiunque può buttare la spazzatura. Abbiamo creato un'area dove tutta la gente potesse andare a buttare a spese nostre! Ok? [...] Inoltre i rifiuti quelli delle cose pericolose, tipo gli alberi cadenti, etc., se li sistema direttamente il Comune di Roma. Sennò quando invece facciamo gli sfalci dei prati l'azienda è pagata per fare questo. Lo smaltimento fa parte del lavoro, fa parte del contratto, quindi cavoli loro, si caricano il camion e se li portano loro. I rifiuti invece quelli normali sono gestiti dalla concessione convenzione» (da intervista in data 13/02/2018).*

Una importante criticità dal punto di vista fisico riscontrata in diversi Punti Verde Qualità è la presenza di edifici, ospitanti servizi di ristorazione o sportivi, che si presentano come strutture di dimensioni importanti che tendono perciò ad oscurare e ridurre la componente naturale di un parco, ad esempio il **P.V.Q. Parco Canale dello stagno** di Ostia dove prima di scoprire la bellezza naturale del posto si notano la grande palestra, enormi parcheggi ed i ristoranti che circondando il parco lo nascondono alla vista. Un altro esempio in cui la componente artificiale prevale quasi completamente su quella naturale è il P.V.Q. Happy Family, attivo e funzionante, che ha ridotto di tanto lo spazio verde calpestabile, perdendo un po' il senso di un'area verde.



*P.V.Q. Parco Canale dello stagno: componenti naturali ed artificiali*



*P.V.Q. Parco Happy Family: componenti naturali ed artificiali*

Va, infine, esplicitato che l'esperienza dei Punti Verdi Qualità, se non in alcuni casi, è stata di difficile soluzione. Alcuni non sono riusciti a partire, altri sono stati realizzati, ma non sono riusciti a fronteggiare il peso delle spese e delle questioni burocratiche che ne sono derivate. Ne è un chiaro esempio il **P.V.Q Parco della Madonnetta** non più definibile come tale. Esso rappresenta un fallimento dovuto ad investimenti e burocrazia incessante che hanno finito per ridurre il parco in un cimitero di edifici in stato di degrado, oggetto di atti vandalici dove la sporcizia e l'assenza di servizi ne fanno un parco, sebbene ancora per certi versi frequentato, specialmente nell'area giochi, che è anche un enorme spazio abbandonato che avrebbe avuto un grande valore socio-economico.



*P.V.Q. Parco della Madonnetta: edifici abbandonati*

### *2.3 I cittadini ed il verde pubblico. Cosa dicono i fruitori*

Lo studio sulla gestione delle aree verdi include una parte dedicata al rilevamento della percezione dei diretti **fruitori dei parchi pubblici** e delle ville di interesse. Essi rappresentano **testimoni privilegiati di ciò che accade, di ciò che funziona o no nel modello di gestione di un'area**, poiché la vivono quotidianamente. I cittadini sono i cosiddetti “occhi sulla strada” nei termini di Jane Jacobs che possono descrivere la qualità della vita, quindi anche dei servizi, nelle aree di verde pubblico del proprio quartiere. Oltre ad un'osservazione sul campo dei flussi di passanti nelle diverse aree verdi, sono stati somministrati questionari a cittadini romani e stranieri incontrati nei parchi osservati in diversi momenti della giornata, indipendentemente dall'età, dal livello di istruzione o dal tipo di occupazione, al fine di rilevare l'opinione e il grado di soddisfazione dei fruitori. I dati sono stati raccolti nell'arco di alcuni mesi, precisamente da ottobre 2017 ad marzo 2018, periodo in cui l'affluenza di persone nei parchi non è elevata a causa del clima freddo e piovoso, dell'apertura delle scuole e degli uffici. Per tale motivo alcuni risultati potrebbero variare nel periodo estivo quando la frequenza nei parchi aumenta. D'altro canto dall'analisi dei dati emergono **informazioni che evidenziano e confermano quali siano le reali problematiche dei parchi pubblici a Roma e le priorità sulle quali intervenire**. È emerso che le aree attrezzate come piccoli giardini e piazze di quartiere, ma anche le ville storiche, sono frequentate da vari fruitori nelle diverse ore della giornata. La mattina è più probabile incontrare anziani che passeggiano o sostano sulle panchine, ma anche gente che porta a spasso il cane. Nel pomeriggio, invece, vi è una maggiore affluenza di bambini con le mamme, soprattutto dove ci sono le aree giochi. Laddove sono presenti ampi spazi per fare sport o dove ci percorsi

ciclopeditoni vi è anche un importante affluenza di sportivi in qualsiasi ora del giorno (es. Parco di Tor Fiscale; Villa De Sanctis).

La maggior parte dei fruitori intervistati si reca al parco a piedi proprio perché abita nelle vicinanze, solo qualcuno utilizza l'automobile o il motorino. I momenti preferiti della giornata per recarsi al parco, tenendo conto della stagione in questione, è l'arco di tempo fra la tarda mattinata ed il primo pomeriggio, dunque nelle ore più calde che qualcuno utilizza per pranzare all'aperto. Sono soprattutto i giovani a preferire il pomeriggio, mentre gli anziani sono più mattinieri. Solo coloro che hanno un cane non hanno preferenze, ma sono assidui frequentatori dei parchi in diversi momenti della giornata. In generale i fruitori intervistati si recano al parco 2 o 3 volte a settimana per 1 o 2 ore dedicate allo svago: chi porta il cane a spasso, chi per passeggiare, chi per ritrovarsi con gli amici, chi per leggere e/o allenarsi. Gli intervistati usufruiscono soprattutto dell'area prato calpestabile, delle relative aree di sosta e dell'area cani, ad eccezione delle mamme con figli che prediligono l'area giochi. Inoltre quasi nessuno si reca al parco da solo, ma quasi sempre in compagnia di amici o famigliari.

Per quanto attinge ai servizi offerti dalle aree di verde pubblico di Roma i fruitori hanno dichiarato di utilizzare spesso le panchine, i cestini della spazzatura e le fontanelle; qualche volta i giochi per bambini; ed al contrario mai o raramente usufruiscono di altri servizi perché spesso assenti, ad esempio: servizi igienici, attrezzature sportive, punti ristoro, noleggio mezzi, infopoint, etc. Laddove le aree verdi osservate sono curate da associazioni e comitati di quartiere i fruitori sono abbastanza soddisfatti della presenza di questi servizi, ad eccezione delle fontanelle perché molte di esse sono state chiuse. Tuttavia quasi tutti gli intervistati denunciano la propria insoddisfazione in relazione ad altri aspetti legati alla gestione del parco, ad esempio la pulizia complessiva e la sicurezza. Essi lamentano la scarsa pulizia del prato e l'assenza di regolarità nello sfalcio dell'erba, la scarsa pulizia e manutenzione degli arredi urbani (panchine, cestini e attrezzature sportive), la scarsa pulizia e cura dei percorsi e delle aree di sosta. Infatti qualcuno recensisce così il Parco Carlo Felice sulla piattaforma online Tripadvisor:

*«Parco a ridosso della basilica di San Giovanni, potenzialmente potrebbe essere un vero piccolo gioiello a ridosso delle mura aureliane, in realtà parco completamente abbandonato a se stesso. Sporchissimo, non mantenuto».*

Un'altra signora denunciando la scarsa raccolta dei rifiuti in Piazza Meucci afferma:

*«Ci pigliano sulla stanchezza! Ci pigliano sulla stanchezza! Capito?!».*

Molti richiamano l'attenzione anche sull'irrigazione dell'area e l'importanza della fontanella, specialmente dopo la siccità dell'estate scorsa. Così dichiara un anziano, frequentatore assiduo di Villa Lais, rispetto all'esigenza di acqua:

*«Il problema di questa villa è che è stata abbandonata come tutte le aree di Roma in generale. Qui ci sta per esempio l'impianto di irrigazione che è stato rifatto poco tempo fa, che ha funzionato per un poco e poi non ha funzionato più. Come vedi, adesso perché è inverno è verde, ma d'estate è una desolazione completa perché è tutto bruciato, se non c'è irrigazione normalmente i campi si seccano. C'abbiamo questa fontana, noi....qui ci sta pure il centro anziani e io sono un consigliere del centro, quindi la mattina vengo qui...e l'abbiamo pulita noi, abbiamo cercato di ripararla perché perdeva acqua»*

A distanza di due anni, questi dati confermano quanto emerso dall'ultima indagine sulla qualità della vita nella Capitale dell'Agenzia Roma (ottobre 2016). Il rapporto mostra chiaramente quanto i cittadini romani siano poco soddisfatti della qualità del verde pubblico e dell'igiene urbana (56,7 %), ovvero:

*«più della metà dei romani [afferma] che i servizi pubblici in generale siano peggiorati, puntando il dito in particolare su decoro urbano e verde pubblico, trasporto pubblico di superficie, traffico e igiene urbana. [...] Oltre metà degli utenti ritiene che la scarsa qualità/efficacia sia il problema principale dell'igiene urbana (pulizia delle strade, frequenze di spazzamento, frequenza di svuotamento cassonetti e stato cassonetti), del TPL di superficie (puntualità, tempi di percorrenza, comfort, affollamento, pulizia, rumore) e dei parchi (cura del verde, manutenzione, pulizia, bar, bagni, giochi per bambini), con una punta per la pulizia delle strade (3 cittadini su 4)»*

Nel grafico seguente si può vedere chiaramente la posizione dei vari servizi in relazione alla soddisfazione espressa dagli utenti nel 2016 e la variazione al 2015. L'area rossa nel quadrante in basso a sinistra rappresenta la maggiore criticità, cioè i servizi insoddisfacenti e in peggioramento. Come si può notare vi è un'elevata insoddisfazione relativamente alla pulizia, ai rifiuti e ai parchi pubblici.

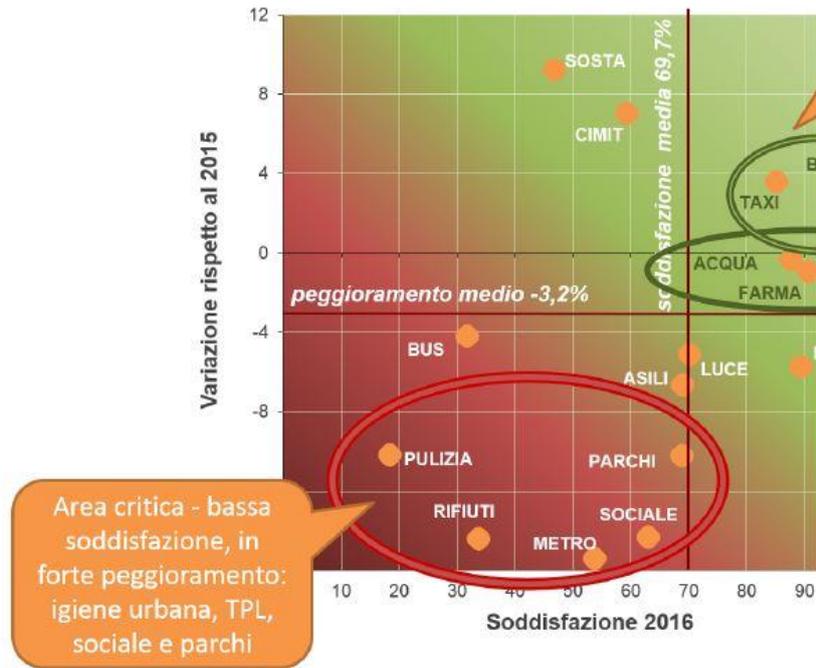


Grafico 1 – Soddisfazione degli utenti relativa ai servizi pubblici a Roma

Fonte: Agenzia Roma 2016

Un altro aspetto particolarmente rilevante che i fruitori hanno denunciato è la scarsa sicurezza nei parchi pubblici rispetto alla quale sono per niente soddisfatti. Il senso di insicurezza percepito dai cittadini romani deriva da più d'una criticità: l'assenza di vigilanza da parte delle forze dell'ordine; la mancata chiusura dei cancelli e assenza di un custode; la non potatura degli alberi pericolosi per la sicurezza pubblica ed infine situazioni di uso improprio degli spazi verdi pubblici. In primo luogo ciò che preoccupa maggiormente è la situazione degli alberi a Roma che, come descritto in precedenza, sono soggetti a caduta a causa della pratica della capitozzatura o perché non viene in alcun modo effettuata la potatura. Più di un parco o villa ha assistito alla caduta di alberi che rappresenta certamente un rischio oggettivo per la salute pubblica. In secondo luogo i fruitori del verde pubblico a Roma chiedono maggiore vigilanza proprio laddove nelle ore serali i parchi sono frequentati da persone che disturbano rumorosamente il vicinato e gettano rifiuti anche pericolosi ovunque, o dove vi sono usi impropri del parco e comportamenti incivili specialmente di notte quando esso dovrebbe essere chiuso e non ci sono controlli delle forze dell'ordine. A tal proposito così afferma uno dei fruitori del Parco Nicolò Blois:

*«Ora là è tutto pulito quasi, dove sta quel gazebo. Ci passi la mattina presto, ci passi d'estate perché d'inverno non ci vengono più. Sa quanti ci vengono là sotto? Gli abbiamo detto 50000 volte "scusate, i cassonetti stanno qua a 50 metri", stanno davanti a loro a 50 metri e lasciano la monnezza, la tirano e dicono che è quell'altro gruppo. Quell'altro dice che è quell'altro gruppo».*

Dunque, anche sul tema sicurezza i dati dell'Agenzia Roma confermano quanto emerge dalle interviste ai fruitori delle aree verdi. Precisamente nel 2016 relativamente ai diversi indicatori della qualità della vita nella Capitale è emerso che «la sicurezza è l'aspetto meno contestato dagli utenti: solo nel caso dell'illuminazione pubblica emerge come criticità rilevante (ma per meno di un cittadino su tre)»<sup>3</sup>. Tuttavia, ciò non vale per i parchi pubblici dove il senso di insicurezza si percepisce maggiormente. Di fatti «un utente su cinque [19,9%] dichiara di non sentirsi sicuro nel frequentare i parchi romani»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> I risultati sono estrapolati dall'indagine dell'Agenzia Roma sulla qualità della vita a Roma, 2016  
[http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/indagine\\_sulla\\_qualita\\_della\\_vita\\_e\\_dei\\_servizi\\_publici\\_locali\\_a\\_roma](http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/indagine_sulla_qualita_della_vita_e_dei_servizi_publici_locali_a_roma)

<sup>4</sup> *Ibidem*

## **Nuovi modelli di progettazione e gestione del verde pubblico**

Alla luce di quanto emerso dall'indagine condotta sulle diverse tipologie di aree verdi, è opportuno fare alcune considerazioni circa le opportunità di sviluppo di determinate aree poco valorizzate ma dal grande potenziale, così come le minacce che impediscono o possono impedire che ciò avvenga. La premessa è sempre la stessa: il principale ostacolo alla realizzazione delle opportunità di sviluppo del verde pubblico è sicuramente la carenza di fondi comunali necessari per la manutenzione delle numerose aree verdi già esistenti e per la progettazione di nuove. Altrettanto paralizzante è la carenza di personale del Servizio Giardini che è la principale causa del degrado in cui versano i parchi di Roma.

Dai risultati dell'indagine ne derivano due grandi riflessioni rispettivamente sulla valorizzazione della componente naturale spesso oscurata da una eccessiva edificazione e sui nuovi sviluppi in termini di gestione volontaria e condivisa mediante patti di collaborazione, richiesti dalla Coalizione per i beni comuni. Di conseguenza è presentata una nuova opportunità di sviluppo delle aree verdi di Roma a partire da un **modello di gestione del verde pubblico basato sull'agricoltura multifunzionale**. Si propone, infine, la progettazione dell'area verde di Pino Lecce "Orto senza età – Amarcord" sulla base di un'analisi preliminare del contesto di riferimento e fondata sulla concezione che l'agricoltura possa rappresentare per la Capitale **una forma di gestione sostenibile per le aree di grandi dimensioni**, laddove il volontariato, sebbene funzioni in piccoli contesti, incontra determinati limiti e rischi.

### *3.1 Il giusto equilibrio tra natura e componente artificiale*

La prima importante riflessione riguarda le aree dal valore storico che spesso non sono particolarmente valorizzate. Alcune ville sono state ristrutturate ed oggi ospitano centri sociali, uffici, centri anziani, nonché sale per i matrimoni civili come **Villa Lais** (tip. D). Altre invece sono abbandonate e pericolanti, ad esempio **Villa Flora** (tip. D) sommersa dalle piante infestanti e con il pericolo di crolli. Vi sono altri monumenti storici non particolarmente valorizzati anche se protetti da recinzioni, illuminati tanto da rendere affascinante la villa anche di notte (es. Villa Gordiani – tip. D). Tuttavia, non vi sono

insegne esplicative, visite guidate o anche eventi culturali. Dunque, valorizzare strutture storiche può rappresentare un'opportunità per queste aree verdi anche di una migliore manutenzione degli arredi e pulizia del parco nel quale sono inserite; occorre quindi restituirle vitalità e splendore rendendo più accessibili e fruibili dai cittadini quelle ville che hanno rappresentato un pezzo di storia della Capitale. L'introito economico derivante dall'organizzazione di eventi ed iniziative culturali in queste ville può rappresentare una risorsa per la cura dell'area verde circostante. Laddove sono presenti edifici abbandonati e in stato di degrado, sia nelle ville storiche sia nei grandi parchi urbani potrebbe essere una buona opportunità di sviluppo un'iniziativa di ri-funzionalizzazione degli stessi edifici, ospitando servizi sociali e culturali che possano rappresentare elemento di attrazione per i fruitori del parco ed agevolare economicamente anche la manutenzione e la pulizia del parco stesso. Un esempio chiaro è un grande parco urbano ricco di storia ed edifici che lo testimoniano, il **Parco Santa Maria della Pietà** (tip. E), sede di diversi uffici, ma con numerosi padiglioni abbandonati e pericolanti, alcuni dei quali vicinissimi all'area giochi frequentata riattivata dopo un periodo di abbandono dall'associazione Ex Lavanderia, e sommersi da piante infestanti. I padiglioni in disuso sono una risorsa perché se ristrutturati e rifunzionalizzati potrebbero ospitare sedi di servizi sociali, culturali, servizi pubblici e dare un nuovo volto al parco. È ciò che prova a fare l'associazione Ex Lavanderia che da anni rivendica la gestione del Padiglione 31 e si batte contro la reimmissione di pazienti psichiatrici nell'ex manicomio, per un uso non sanitario del Comprensorio, per il reinvestimento delle risorse prodotte dall'uso dei padiglioni nei progetti integrati della Salute Mentale. L'intento è farlo diventare un luogo di socialità, arte e cultura, dove i cittadini possano incontrarsi, riconoscersi, riscoprire il senso della propria comunità.

Un esempio contrario in cui è la natura a dover essere valorizzata e tutelata è **Parco delle energie** (tip. C), a gestione comunale, dove ancora insistono i resti dell'ex fabbrica Snia affiancati da un laghetto sorto per la conformazione naturale dell'area e che è paesaggisticamente interessante. Di fatti vi è l'associazione Tuscola che organizza visite guidate a scopi didattici al lago Ex Snia Viscosa, denominato "monumento naturale". Tuttavia, il laghetto accostato agli edifici deteriorati dal tempo e dalle calamità naturali mostra come la natura sappia rispondere all'eccesso di artificialità umana e farsi spazio. Quegli stessi edifici un tempo importanti oggi deturpano il paesaggio naturale circostante, motivo per cui quello stesso sito rappresenta una risorsa, uno spazio che potrebbe essere valorizzato e che si inserisce in un parco poco curato, ma frequentato principalmente da

giovani, data la presenza di un centro sociale autogestito. Lo stesso discorso vale per alcuni P.V.Q. che, pur essendo ben curati e fruibili dalla cittadinanza, **hanno posto la natura in secondo piano rispetto alla componente artificiale** (es. Parco Happy Family; Parco Canale dello Stagno) **sminuendo il concetto stesso di parco come area verde. Il suolo è un bene** comune, una risorsa limitata e non rinnovabile: le aree verdi sopraccitate, hanno subito una forte cementificazione che riduce al minimo la componente naturale e con essa la possibilità di stare a contatto con la natura pur restando in città. Quanto accade va contro la definizione propria di parco come «ampio tratto di terreno, generalmente boscoso e spesso recintato, destinato a usi particolari, oppure terreno di una certa estensione piantato ad alberi ornamentali, con vaste zone a prato o a giardino, destinato a svago e passeggio» (Enciclopedia Treccani). Una soluzione valida almeno per l'agro romano potrebbe essere quella di affidare ad imprese agricole o a soggetti ad essi connessi aree estese da riqualificare mantenendo al contempo la loro funzione ecologica-ambientale.

Quindi, i due casi citati sono complementari poiché il primo (come per le ville storiche) rappresenta la possibilità di sviluppare economicamente aree verdi spesso poco curate e tutelate attraverso il riuso di vecchi edifici, ottenendo quel circuito di entrate ed uscite da spendere in manutenzione e pulizia del parco stesso. Nel secondo caso occorre dare valore all'ambiente, alla natura ed offrire alla cittadinanza più spazi verdi in cui rifugiarsi dal caos pur restando in città, rendere più fruibile un luogo ormai non accessibile ma al contempo affascinante, che potrebbe attirare un maggior numero di visitatori. In entrambi i casi vi è un potenziale sociale e culturale che nel Parco Santa Maria della Pietà è rappresentato dall'associazione Ex Lavanderia.

### *3.2 Risorse, limiti e rischi di una gestione condivisa e volontaria del verde pubblico*

La seconda riflessione riguarda la notevole quantità di associazioni di volontari che si occupano della cura del verde pubblico a Roma, subentrata alla carenza di personale addetto. Se da un lato questo è positivo, è indice di interesse, senso civico e partecipazione per la cura di beni comuni della collettività e dunque ha in sé un notevole potenziale di sviluppo, dall'altro lato indica il livello di superficialità con cui l'amministrazione affronta le problematiche relative al verde pubblico in città che richiederebbe maggiore attenzione da esperti di settore. Ne deriva infatti poca chiarezza nella distribuzione delle responsabilità sugli interventi di manutenzione delle aree verdi

che vengono affidate a cittadini volontari senza un adeguato **regolamento di gestione**. A tal proposito occorre soffermarsi sull'iniziativa già citata di centinaia di associazioni ambientaliste che si sono unite nella **Coalizione per i beni comuni** e hanno raccolto numerose firme portando così nell'agenda dell'amministrazione comunale una proposta di Delibera popolare per istituire patti di collaborazione sulla base di un **regolamento per la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei beni comuni**. Si tratta di un regolamento già adottato da tante altre città italiane, che si fonda sul **principio di sussidiarietà** secondo l'art. 118 comma 4 della Costituzione il quale prevede che "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà". Un principio spesso inapplicato seppur citato anche nell'art. 55 del Codice del Terzo Settore, ma soprattutto considerando che l'art. 3 comma 2 stabilisce che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Va chiarito che nel 1789 con lo scoppio della rivoluzione francese nasce la figura dell'amministratore dell'interesse pubblico e con essa si forma un **modello bipolare**, ancora in essere, fondato sulla separazione tra Stato e società. La logica è che **l'amministratore cura l'interesse pubblico** e deresponsabilizza i cittadini che invece devono curare gli interessi privati. Ogni altra forma di cura dell'interesse pubblico esterna a questo modello rischia di trasformarsi in una "privatizzazione". Spesso, però, coloro che curano l'interesse pubblico, al di fuori dell'amministrazione, sono chiamati "volontari" e pertanto si parla di Terzo Settore. Questo dà luogo ad una società tripolare che mal si adatta ad un modello bipolare; perciò si creano vuoti normativi che in questo caso riguardano la gestione del verde pubblico a Roma, dove vi sono centinaia di piccole e grandi associazioni che si occupano di aree verdi e più in generale di beni comuni. **Il concetto stesso di bene comune si lega profondamente a quello di sussidiarietà**. Occuparsi volontariamente di un bene significa innanzitutto condivisione, partecipazione ed esercizio di una nuova forma di libertà, solidale e responsabile, che ha come obiettivo non la privatizzazione dei servizi, bensì l'interesse generale. Inoltre conoscere il proprio quartiere, ciò che offre in termini di beni comuni e potersi attivare per la loro tutela è una forma di riappropriazione del proprio territorio, nonché contribuisce a creare un legame

profondo con esso, identitario, specialmente nella Capitale dove ogni quartiere è in grado di esprimere una propria identità. Di fatti le città sono sistemi dotati di una specifica identità, di uno specifico *milieu*, che le distingue da ambienti esterni. Se il *milieu* definisce l'identità specifica, cioè le differenze che si esprimono localmente, è proprio nel rapporto tra pratiche sociali e caratteristiche specifiche di ogni luogo che tali differenze si manifestano e si pongono come risorse dello sviluppo. Il concetto di *milieu* richiede di considerare accanto alla dotazione delle risorse fisiche e socio-culturali, anche le dinamiche organizzative dei soggetti nelle reti locali (Governa, 1999). Dunque, il volontariato si pone come una risorsa che interviene laddove vi è una carenza amministrativa, come abbiamo visto nel caso delle aree verdi spesso abbandonate e poi recuperate da associazioni e comitati nati proprio per tutelare gli spazi aperti del quartiere di appartenenza.

L'esigenza di adottare il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni nasce proprio per dotarsi di uno strumento attuativo del regolamento, il **patto di collaborazione**. Esso è un accordo tra volontà istituzionale e volontà dei cittadini (o associazioni) per promuovere un'iniziativa di utilità sociale, con una logica solidaristica e di cooperazione. **La pubblica amministrazione diventa così soggetto promotore di innovazioni sociali** basandosi sulla logica del coordinamento. I patti di collaborazione sono distinti in **patti ordinari e patti complessi**. I primi si riferiscono ad interventi semplici di manutenzione e cura del bene, reiterati nel tempo e che seguono sempre lo stesso schema, un patto predefinito, perché le azioni sono sempre le stesse. I patti complessi, al contrario, mettono in gioco interessi importanti come il recupero di edifici abbandonati ed in stato di degrado, beni confiscati alla mafia, beni ecclesiastici e beni culturali da destinare a nuovi usi. Proprio per questo nei patti complessi bisogna tener conto della situazione concreta esistente e creare un patto *ad hoc*.

I patti di collaborazione hanno sicuramente effetti sociali positivi perché producono innovazione sociale ed amministrativa, un pluralismo di realtà con un carattere specifico che sono una ricchezza per tutti, coesione e capitale sociale, e soprattutto producono educazione civica indiretta. Tuttavia, seppur ci sono aspetti positivi nell'adozione di un regolamento di questo tipo che rappresenta in ogni caso un grande passo avanti, non si possono negare **limiti e rischi** ad esso connessi, considerando l'elevata percentuale di aree verdi a Roma. È vero che i patti ordinari andrebbero a regolare e a rendere più efficace il lavoro già svolto abitualmente da associazioni che si occupano della pulizia e della manutenzione di giardini e ville, dove è bene specificare le

spese sono comunque minime rispetto ad aree di dimensioni ben superiori. Secondo **l'art. 24 del regolamento** “il Comune agevola le iniziative dei Cittadini volte a reperire fondi per le azioni di cura, gestione condivisa o rigenerazione dei beni comuni urbani a condizione che sia garantita la massima trasparenza sulla destinazione delle risorse raccolte e sul loro puntuale utilizzo”. Di fatti il patto di collaborazione prevede che si possano utilizzare spazi comunali, piattaforme telematiche per la raccolta di donazioni ed un impegno variabile delle risorse comunali. Se ciò potrebbe andar bene per le piccole aree verdi, le semplici donazioni dei cittadini o le scarse risorse comunali non basterebbero per le aree di grandi dimensioni, soprattutto laddove ci sono edifici da recuperare. Dunque **un grande limite è la sostenibilità economica delle aree verdi più estese del Comune di Roma**. Va detto inoltre che ci sono anche tante aree verdi che non sono gestite da volontari, ma sono abbandonate a se stesse contro altre che invece sono curate. Ciò comporta tre importanti rischi. Il primo è il rischio di determinare **una discriminante diversificazione delle iniziative popolari sul verde pubblico**, cioè si avrebbero aree non curate perché non vi sono volontari disposti a farlo o peggio, trascorso il periodo di tempo concesso per le azioni di cura, quelle stesse aree prima curate potrebbero essere nuovamente abbandonate per carenza di risorse o disponibilità di cittadini ancora disposti a farlo, creando **discontinuità negli interventi di cura del verde pubblico**. Il secondo rischio è **la presa di possesso di spazi pubblici da parte dei cittadini volontari**. Una volta concessa l'adozione di un'area verde ad un'associazione o comitato di quartiere che intende prendersene cura, si corre il rischio di cadere nel desiderio di questa “comunità” di circoscrivere quello che per definizione è uno spazio pubblico appropriandosene, al fine di mantenerne lo stato di cura e benessere raggiunto. Ciò andrebbe contro l'obbligo di rendere accessibili e fruibili a tutti qualsiasi spazio pubblico di cui il vero gestore è il Comune di Roma. Questo è il motivo per cui sebbene le iniziative cittadine abbiano effetti sociali ed economici positivi, l'amministrazione non può sgravare sulle associazioni un tale onere e soprattutto non per tempi prolungati o su aree di vasta estensione dove si corre il rischio di creare il proprio giardino recintato. Infatti il terzo ed ultimo rischio è rappresentato dalla **mancata necessità di assumere personale competente** in materia, cioè in grado di svolgere con più accuratezza determinati interventi di manutenzione e cura del verde pubblico, creando quindi posti di lavoro che sono e sarebbe invece sostituiti dal volontariato.

In altre parole l'assenza di un regolamento, di regole dettagliate per ogni situazione concreta e di personale adatto sono una grande minaccia, un rischio per lo stato

di fatto delle aree verdi. Misure lampo adottate di frequente come l'idea di far pascolare le pecore in aree di vasta estensione perché il Comune non ha gli strumenti per lo sfalcio dell'erba, rappresenta un esperimento che seppur funziona in alcune aree non è pensabile che si possa adottare indifferentemente in tutte le aree verdi della Capitale. Si tratta comunque di misure straordinarie che non risolvono i numerosi problemi legati alla scarsa manutenzione degli arredi, alla salute degli alberi cadenti o le cui radici distruggono le strade. Inoltre **sorgono sempre nuove aree, giardini di quartiere senza alcuna progettazione ma gestiti in maniera occasionale, discontinua e arbitraria senza adeguati criteri stabiliti.** Questo è il motivo per cui diventa indispensabile stilare **un documento ufficiale che regoli la gestione di ogni parco a seconda della tipologia di verde pubblico** in cui rientra, così come è necessario cominciare a pensare ed a mettere in moto **nuove modalità di gestione del verde pubblico basate sulla sostenibilità economica, ambientale, sociale** e che sappiano valorizzare il paesaggio romano; ad esempio l'affidamento di determinare aree verdi ad imprese agricole o imprenditori connessi che possano creare non soltanto nuove situazioni economicamente sostenibili, ma anche posti di lavoro ed una pluralità positiva di situazioni; in altre parole innovazione socio-economica. Questa è la proposta di un modello di gestione pertinente con la natura del territorio romano e che è sostenuta dall'indagine sugli attuali e non sempre efficienti modelli di gestione del verde pubblico nella Capitale.

Occorre, infine, evidenziare che un'adeguata gestione del verde pubblico non è solo una questione di obblighi e responsabilità amministrative, ma è anche e soprattutto una questione sociale ed economica. Il degrado urbano ed ambientale genera comportamenti sociali che sono la diretta rappresentazione dell'ambiente in cui si vive, nonché comporta maggiori costi per recuperare il verde pubblico in stato di abbandono ed incuria. Il rapporto uomo-ambiente è da sempre molto discusso e non si può negare che esista una connessione tra degrado sociale e degrado ambientale. Di fatti un altro problema riscontrato in molte aree è la carenza di senso civico di alcuni cittadini fruitori dei parchi che spesso gettano rifiuti al di fuori degli appositi cassonetti, imbrattano panchine e cestini, od ancora trasgrediscono l'obbligo di lasciare i cani nell'area dedicata da tenere comunque pulita. Molti volontari si impegnano in iniziative di sensibilizzazione della comunità ad un utilizzo più rispettoso dell'ambiente così come molte scuole coinvolgono i giovani in attività di educazione ambientale. Dal punto di vista sociale questo ha un grande impatto sulla gestione delle aree verdi, poiché spinge a denunciare il

degrado ed a partecipare attivamente alla cura del verde. È indubbio quindi che c'è anche una responsabilità civica che va coltivata e affiancata da misure regolamentate.

### *3.3 L'agricoltura multifunzionale come nuovo modello di gestione del verde pubblico*

La terza grande riflessione è quella più importante nell'ambito di questo studio. **L'esperienza di alcuni Punti verdi qualità ha dimostrato che la strategia di gestione pubblico-privata può funzionare** e può essere più efficiente perché si basa su una buona organizzazione e su fondi per la cura del verde che derivano da attività economiche. Ciò non vuol dire che sia necessario riproporre i P.V.Q. perché va ricordato che solo pochissimi sono stati realizzati su 70, per cui è stata una manovra di difficile soluzione. Al contempo le esperienze riuscite hanno dimostrato che può funzionare come modello di gestione, poiché sono parchi che fanno derivare la propria sostenibilità economica ed ambientale non dalle casse comunali, ma dai servizi offerti alla cittadinanza (ristorativi, sportivi, etc). È importante perciò cominciare a valutare forme di gestione del verde pubblico similari, che si fondano sullo stesso concetto di gestione partecipata, collaborativa i cui fondi per mantenere il parco derivano dalle attività che in esso vi si svolgono.

In particolare qui si vuole porre l'accento su una questione precisa. Di recente l'agricoltura è tornata ad assumere un ruolo fondamentale per lo sviluppo del più grande comune agricolo d'Europa. Tante sono le aziende agricole che scelgono un'agricoltura basata sulla sostenibilità economica ed ambientale, che si dotano di nuovi strumenti ed alcune delle quali mirano anche a trasmettere questi saperi alle nuove generazioni. Pertanto un esempio di gestione pubblico-privata che si intende proporre in questo elaborato riguarda proprio le aree verdi di vasta estensione della città di Roma la cui pulizia grava pesantemente sulle casse comunali. Sulla scia dei P.V.Q e dato l'importante ruolo assunto dall'agricoltura, si propone come buona alternativa un tipo di gestione pubblico-privata in cui **il privato può essere un'impresa agricola (e non solo)** alla quale viene concesso di coltivare e produrre in determinate aree e dalla cui produzione possa ricavare fondi necessari per occuparsi della cura della medesima area. Qui è importante considerare che il WWF ha individuato nella **gestione multifunzionale dell'azienda agricola** un elemento di forza per promuovere una **gestione sostenibile del territorio**. Con "multifunzionalità" si intende la diversificazione delle funzioni svolte dall'imprenditore agricolo; ad esempio produttiva, ricreativa, educativa, culturale, etc.

L'accento sulla multifunzionalità è stato posto dalla **legge regionale del Lazio n° 38/99** circa la pianificazione territoriale. In particolar modo l'**articolo 57 bis** tratta di PUA per le attività integrate e complementari, cioè quelle attività che possono essere svolte anche da soggetti connessi (imprenditori non agricoli) purché in regime di connessione con le attività agricole aziendali. Le attività integrate e complementari sono finalizzate a sostenere il reddito dell'azienda agricola tramite iniziative idonee a valorizzare le produzioni agricole e rispettando determinati criteri, tra i quali favorire il recupero delle strutture esistenti attraverso l'adozione di interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente in ambito agricolo ricadente in stato di abbandono o di sottoutilizzo; limitare l'impermeabilizzazione del suolo; risanare il paesaggio mediante interventi di raccordo degli ambiti di nuova formazione con quelle dei terreni limitrofi, o attraverso la piantumazione o la semina di specie vegetali caratteristiche del paesaggio locale. Nelle attività integrate e complementari rientrano la ricettività alberghiera e il turismo rurale, la trasformazione e vendita diretta dei prodotti derivanti dall'esercizio delle attività agricole, la ristorazione e la degustazione dei prodotti tipici derivanti dalle attività agricole, le attività culturali, didattiche, sociali, ricreative e terapeutico-riabilitative (animazione artistica e culturale, fattoria didattica, ludoteca rurale e agri-asilo, attività ricreative di tipo sportivo, strutture di assistenza per anziani e disabili). In altri termini la legge regionale n°38/99 chiarisce i termini del rapporto di connessione, le modalità di svolgimento delle attività, gli obblighi, i rinnovi e le decadenze, l'elenco dei soggetti connessi, i controlli e le sanzioni.

Dunque, la multifunzionalità è la capacità, per un'azienda agricola, di diversificare i propri redditi producendo beni e servizi per la collettività; ma al contempo «i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 mostrano che nel Lazio solo 3.820 aziende su oltre 98.200 svolgono attività agricole connesse. Il dato relativo alle attività di diversificazione mostra come l'agriturismo rappresenta l'attività connessa più praticata dalle aziende agricole laziali e la più remunerativa (747 unità, circa lo 0,76% del totale). Secondo i dati Inea, le fattorie didattiche nel Lazio sono solo 53. Insomma, nella nostra regione le opportunità per sviluppare attività di diversificazione in agricoltura sono

ancora enormi, anche in relazione all'esistenza di una domanda potenziale non soddisfatta»<sup>5</sup> (ISTAT, 2010).

### *3.4 Progetto Orto senza età – Amarcord di Pino Lecce*

Nell'ambito dell'indagine sulle diverse forme di gestione del verde pubblico a Roma, si è dato spazio al lavoro di **progettazione di un'area verde del Quartiere Magliana di Roma, Municipio XI, denominata “Orto senza età – Amarcord” e che si inserisce nel più ampio parco di Pino Lecce**. Il progetto è stato pensato in riferimento al nuovo modello di gestione del verde pubblico proposto, ovvero tenendo conto del potenziale fattore di sviluppo rappresentato dall'agricoltura multifunzionale. Così concepito il progetto intende dare all'area verde una nuova funzione, quella di parco pubblico, ma soprattutto la possibilità di sostenerne economicamente la manutenzione e la cura mediante imprese agricole che possano lavorare sulla restante parte dell'area non occupata da orti urbani.

#### *3.4.1 L'area di progetto: il Parco di Pino Lecce*

Il Parco di Pino Lecce, oggetto di studio e progettazione, è localizzato nel XI Municipio tra il quartiere Trullo ad Est ed il quartiere della Magliana Vecchia ad Ovest, lungo la riva destra del fiume Tevere. E' ben collegata con i quartieri limitrofi da una rete di strade primarie, quali via della Magliana, via Portuense, via delle Vigne e via del Trullo. Le strade sono percorse anche dai mezzi pubblici che fermano in prossimità dell'area; a pochi metri è situata la stazione Magliana della linea ferroviaria FL1 che corre parallelamente a via della Magliana e facilita ulteriormente il raggiungimento del luogo anche dai quartieri più lontani della città. Una maglia stradale ben strutturata e la presenza di mezzi pubblici collegano lo spazio a servizi di diverso tipo, assenti nelle vicinanze dell'area, più prettamente residenziale, ma dislocati nei quartieri vicini, soprattutto nel quartiere del Trullo. Tra i servizi di maggior rilievo si ricorda l'ospedale Israelitico e il San Giovanni Battista, gli istituti scolastici, i comitati di quartiere ed i mercati agroalimentari i cui frequentatori sono o possono diventare eventuali fruitori dell'area d'interesse ed oggetto di progettazione di Pino Lecce.

---

<sup>5</sup> Fonte: Regione Lazio, *Sostegno alla diffusione della MULTIFUNZIONALITÀ NELLE IMPRESE AGRICOLE*, da Istat (2010) [http://www.lazioeuropa.it/45\\_progetti\\_per\\_il\\_lazio-3/sostegno\\_alla\\_diffusione\\_della\\_multifunzionalita\\_nelle\\_imprese\\_agricole-16/](http://www.lazioeuropa.it/45_progetti_per_il_lazio-3/sostegno_alla_diffusione_della_multifunzionalita_nelle_imprese_agricole-16/)

Il parco urbano ha un'estensione di 78.093 mq su una superficie collinare che degrada sul lato ovest e forma una scarpata caratterizzata da vegetazione ripariale arborea ed arbustiva. Questo limite naturale separa l'area verde dalle abitazioni vicine da cui l'accesso risulta essere limitato. Sul lato opposto, invece, il limite risulta essere artificiale: un muretto di bassa altezza che si apre in più punti per permettere l'ingresso al parco. Per chi viene da via della Magliana, a sud, si accede al parco da via di Pino Lecce, una stradina carrabile che termina in un parcheggio in prossimità del parco. Da qui anche l'accesso diretto all'area di progetto degli orti urbani di Pino Lecce.

Gli orti urbani costituiscono uno spazio facente parte del più ampio parco, ma fisicamente e visivamente separati da esso. Nello specifico lo spazio comprende 10 lotti suddivisi ciascuno in 4 particelle per un totale di 40 particelle, coltivabili singolarmente dai cittadini romani interessati a praticare agricoltura urbana. Attualmente l'attività degli orti è gestita dall'associazione di volontariato "Parrocchietta delle Gocce" che, dopo la bonifica dell'area avvenuta nel 2016, ha preso l'incarico di affidare gli orti in questione e mantenere volontariamente l'area libera vicina. Gli interessati sono gli stessi ortisti che, oltre a coltivare il proprio orto, si ritrovano spesso a praticare opere di manutenzione del verde e sistemazione degli spazi prossimi agli orti. Costituiscono nell'insieme una comunità che oggi chiede la realizzazione di un vero e proprio spazio di aggregazione progettato che sono disposti a mantenere successivamente alla realizzazione con azioni volontarie. Infatti, la riqualificazione di uno spazio urbano, incluso un parco pubblico, non può prescindere dall'opinione e dai bisogni della comunità presente che contribuisce a plasmarlo. Sebbene al momento l'area di progetto non offra servizi tali da attrarre la vicina cittadinanza, non si può negare che vi siano dei fruitori, gli ortisti per l'appunto, una comunità già esistente che ha sviluppato col tempo un forte senso di appartenenza all'area. Pertanto, la progettazione dell'area è stata preceduta da **un'analisi del contesto attraverso un'attenta valutazione dei bisogni, delle attese e della propensione della comunità di ortisti di Pino Lecce rispetto a nuove opportunità di sviluppo**. La valutazione è stata effettuata mediante la somministrazione di un questionario al fine di comprendere qual è lo stato attuale dell'area verde, le richieste personali degli ortisti sia dal punto di vista fisico che sociale, nonché le criticità ed i potenziali fattori di sviluppo per l'area di Pino Lecce, affinché questa possa diventare accessibile e fruibile da una molteplicità di soggetti e possa essere gestita in modo sostenibile da soggetti in grado di farlo.

### 3.4.2 Profilo socio-anagrafico e opinioni degli intervistati (Tavola 3)

Il gruppo di intervistati è costituito dagli ortisti, ciascuno dei quali si occupa di uno dei 40 orti urbani di Pino Lecce. Sebbene poco più della metà di essi ha accettato di rispondere al questionario, i dati raccolti sono stati sufficienti per rilevare quali siano le principali problematiche da risolvere e quale sia l'atteggiamento degli ortisti nei confronti di un progetto per l'area alla quale sono particolarmente legati.

Innanzitutto è stato ricostruito il profilo della comunità di ortisti in quanto consente di capire quali servizi possono coniugare l'esigenza di creare un parco pubblico con le esigenze degli ortisti. Il gruppo di intervistati è costituito prevalentemente da uomini e presenta un grado di istruzione medio-alto. L'età varia dai 30 ai 60 anni con un'età media di 57 anni. Si tratta, dunque, per lo più di anziani pensionati, sebbene vi siano anche diversi giovani occupati che si dedicano alla coltivazione dell'orto nel tempo libero. Indagando più a fondo le dinamiche interne alla comunità di ortisti è emerso che la metà di essi si è recata frequentemente al proprio orto nell'ultimo anno, mentre l'altra metà raramente, quasi fino ad abbandonarlo a causa del vero grande problema di quest'area, **l'assenza di acqua**, un elemento imprescindibile per la coltivazione di un orto. Se chiaramente tutti gli intervistati si recano nell'area per coltivare l'orto, la metà di essi svolge anche altre attività occupandosi della pulizia e della manutenzione dell'area verde circostante nei limiti delle proprie possibilità e con l'aiuto di giovani volontari del servizio civile nazionale (Dogan, Eros e Lorenzo), o semplicemente per stare in compagnia di amici. A tal proposito i rapporti tra gli ortisti sono pressoché buoni e si fondano principalmente su un legame di amicizia.

A causa di una serie di problematiche analizzate più in dettaglio successivamente, il gruppo di ortisti non sono per niente soddisfatti circa le condizioni del proprio orto prima di tutto ed anche dell'area complessiva di Pino Lecce. Di fatti hanno manifestato un forte senso di insoddisfazione che li rende tutti ben disposti a collaborare per migliorare le condizioni dell'area mettendo a disposizione il proprio tempo, collaborando attivamente con un po' di organizzazione. Gli ortisti, inoltre, hanno accolto abbastanza bene l'idea del progetto di creare un parco pubblico e dunque la maggior parte sono ben disposti ad accogliere nuovi fruitori, purché vengano innanzitutto affrontati i problemi principali che li riguardano personalmente, come l'assenza di acqua per irrigare gli orti, i servizi igienici e le cabine attrezzi per proteggere i propri strumenti di lavoro. Un'altra importante esigenza manifestata dagli ortisti è stata quella di creare uno spazio di

aggregazione nei quali gli stessi artisti possano socializzare e condividere in modo conviviale i prodotti dei vari orti. Infatti, va precisato che il forte legame degli intervistati con l'area verde di Pino Lecce rappresenta sicuramente una risorsa interna, tuttavia al contempo non tutti sono interessati al nuovo progetto vedendo in esso una minaccia per la sicurezza del proprio orto o semplicemente perché nel proprio immaginario quell'area appartiene agli artisti. La sfida principale, dunque, è riuscire a coinvolgere la comunità presente nella eventuale esecuzione del progetto di modo tale da essere accettato gradualmente, cogliendone le opportunità di sviluppo sociale per sé e per tutta la cittadinanza.

### *3.4.3 Criticità e fattori di sviluppo dell'area verde di Pino Lecce (Tavola 4)*

Una parte fondamentale dell'indagine sulla comunità di artisti ai fini della progettazione dell'area di verde pubblico è stata l'analisi delle criticità e dei potenziali fattori di sviluppo necessari per migliorare le condizioni del parco. Di fatti prima di somministrare i questionari l'indagine è stata caratterizzata da una fase di osservazione, documentazione fotografica e conoscenza degli artisti incontrati sull'area. Una serie di conversazioni occasionali con gli artisti ed alcune riunioni tenute dall'Associazione Parrocchietta delle Gocce, hanno consentito di raccogliere informazioni sia sui punti di debolezza del parco sia sui potenziali servizi realizzabili in grado di portare innovazione socio-economica. Successivamente agli artisti è stato chiesto mediante i questionari di indicare per ciascuna delle criticità e dei fattori di sviluppo il grado di importanza in una scala di valori Likert da 1 a 5, ovvero da per niente importante (1) a moltissimo (5). I dati raccolti sono stati elaborati attribuendo un peso ad ogni fattore (da 1 a 5) ed estrapolando due grafici a bolle che rappresentano rispettivamente il grado di importanza attribuito dagli artisti a ciascuna delle criticità (*Grafico 1*) e quello attribuito ad ognuno dei fattori di sviluppo (*Grafico 2*).

Le bolle di grandi dimensioni e di colore più intenso raffigurano i fattori più importanti, di contro quelle più piccole e di colore chiaro illustrano i fattori meno importanti. Come accennato di sopra, le principali criticità denunciate dagli artisti sono l'assenza di un impianto di irrigazione per gli orti e l'inutilizzo di un pozzo preesistente (punteggio di 5:5). Chiaramente l'acqua è l'elemento essenziale per la coltivazione di un terreno, pertanto questo è il primo vero grande problema da risolvere per poter dare all'area una funzione prettamente agricola. Seguono immediatamente dopo la pulizia del

parco (punteggio 4:5) pressoché lasciato al degrado e gli elementi più sociali come l'assenza di uno spazio di aggregazione e la scarsa partecipazione di altre persone (punteggio 3:4) che fanno sì che gli unici fruitori del parco siano gli stessi ortisti.



Grafico 1. Le criticità dell'area verde di Pino Lecce

D'altra parte i principali fattori di sviluppo per il parco maggiormente importanti per gli ortisti sono proprio quelli strettamente connessi alla propria attività di coltivazione degli orti e dunque essi chiedono innanzitutto che venga data priorità all'installazione di un sistema di irrigazione, nonché vengano fornite cabine per proteggere i propri attrezzi da lavoro e soprattutto i servizi igienici. Subito dopo emerge l'esigenza degli ortisti di creare un luogo di ritrovo, di socialità per condividere i propri prodotti e accogliere chiunque voglia partecipare. Sono ben accolti anche altri fattori di sviluppo dal punto di vista agricolo, quali l'orto didattico-terapeutico, gli orti terrazzati e il potenziamento dei

sentieri per poter passeggiare e rendere quindi più fruibile il parco. Meno importanti, invece, sono altri fattori che invoglierebbero anche altri cittadini a recarsi nel parco, quali la zona sportiva ed il percorso panoramico; ma soprattutto gli ortisti sono poco propensi ad accogliere imprese agricole nell'area.



Grafico 2. I potenziali fattori di sviluppo dell'area verde di Pino Lecce

Questa contraddizione apparente tra i due grafici a bolle sulla volontà o meno di accogliere nuovi soggetti nel parco è spiegata dall'insoddisfazione degli ortisti circa la loro condizione. Sebbene essi siano propensi ad accettare un miglioramento dell'area attraverso l'inserimento di nuovi orti in grado di attrarre anche altra utenza come bambini e disabili, al contempo non sono ancora pronti a farlo perché avvertono una mancanza di

tutela nei loro confronti, per via dell'assenza di quei servizi minimi di cui hanno bisogno per poter curare il proprio orto e coltivare le relazioni sociali. Infatti, come accennato prima, gli ortisti hanno dichiarato di essere disponibili a collaborare per il miglioramento del parco ed ad accogliere nuovi fruitori. Inoltre essi riconoscono che il progetto basato sull'idea di una gestione economicamente sostenibile, se realizzato, potrebbe migliorare anche la loro situazione, come si comprende dalle parole di uno degli ortisti: *“bisognerebbe trovare fondi da utilizzare nell'area in modo da non pesare sulle finanze degli ortisti”*.

#### *3.4.4 Descrizione del progetto*

A partire dall'indagine sulla comunità di ortisti di Pino Lecce e sulla base del modello di gestione del verde pubblico suggerito in questo elaborato, si propone un progetto di spazio verde pubblico che preveda luoghi di aggregazione sociale e spazi verdi coltivabili coerentemente con la vocazione agricola dell'area.

L'area in questione comprende gli orti già esistenti, una scarpata naturale ed uno spazio libero attualmente in stato di abbandono e degrado. Quest'ultimo è collocato tra gli orti a sud ed il parco a nord, perciò la sua progettazione ha tra gli intenti quello di ricucire le due parti del parco che attualmente sono separate. Un'apertura dello spazio degli orti urbani verso il più ampio parco di Pino Lecce permetterebbe d'incrementare la quantità di fruitori ed impegnare nell'attività agricola più categorie di persone: gli anziani fragili del casale vicino, i bambini, i disabili etc. Sono previsti più luoghi di ritrovo con funzioni diverse seppur collegate a quella principale, ossia la coltivazione. Oltre agli orti già avviati sono stati progettati altri orti, alcuni terrazzati che sfruttano il pendio della scarpata, altri più intensivi da affidare ad aziende agricole o vivai privati, altri ancora con uno scopo prettamente didattico e terapeutico. Questi ultimi sono situati alla fine di un percorso che taglia centralmente gli orti urbani. La scelta di porre questo spazio dedicato principalmente a bambini e disabili è quello di permettere a questi di vivere lo spazio e conoscere la realtà degli orti in città. Qui i più piccoli e le persone in carrozzella possono condividere gli stessi orti, alcuni a terra, altri rialzati al fine di facilitare l'attività per quelli diversamente abili. Le stesse strutture a cassette rialzate diventano elementi di gioco per i più piccoli. Gli orti si integrano in uno spazio pensato anche per sostare e praticare attività di educazione ambientale. Si compone perciò di orti, spazi liberi, una compostiera ed un semenzaio, elementi propri dell'attività agricola.

Gli orti terrazzati sfruttano il pendio della scarpata e affiancano un percorso panoramico, lungo il pendio naturale, che si collega a quello interno al parco sovrastante. Il percorso si allarga in prossimità di nodi e forma dei punti panoramici dai quali godere della vista del paesaggio agricolo sottostante. Il belvedere principale si apre all'estremità del percorso di accesso centrale all'area. Quest'ultimo incrocia tre percorsi secondari che hanno la funzione di collegare le diverse parti. Lungo il viale posto tra le particelle coltivate e gli orti terrazzati, sono collocate 10 cabine colorate per il deposito attrezzi. Una porzione consistente dell'area progettata è destinata alla coltivazione intensiva di piante aromatiche da affidare ad aziende agricole private. Lo spazio è parte integrante del parco e limitatamente visitabile per godere degli odori delle piante, ma a gestione privata così da poter collaborare per la sistemazione e manutenzione degli spazi comuni a sostegno delle attività svolte su base volontaria. Questo metodo di gestione permetterebbe di mantenere vivo uno spazio pubblico accessibile e fruibile da tutti. Le tecniche previste per la coltivazione degli orti condivisi sono di tipo sostenibile. Inoltre si vuole conservare la biodiversità piantumando alberi da frutto antichi lungo il perimetro orientale del parco. Il frutteto può essere utilizzato anche per attività didattiche per i più piccoli, diventando un "giardino dei sapori" dove poter anche sostare e gustare direttamente i frutti raccolti. L'area più prettamente destinata ai bambini è situata in uno spazio verde che cinge lo spazio di ritrovo principale e si compone di "isole" attrezzate con giochi dinamici che stimolano la fantasia dei più piccoli. L'area di aggregazione centrale comprende uno spazio relax coperto da padiglioni ed una cucina sociale all'aperto che si compone di un barbecue, un piano di appoggio e delle scaffalature sistemate con piante aromatiche. Oltre questo luogo di aggregazione che occupa il nucleo del parco, sono state progettate altre aree relax e di ritrovo. Tra le prime si ricordano i punti panoramici attrezzate con sedute. Un altro luogo di ritrovo è situato sul lato nord in prossimità di una struttura attualmente abbandonata che si vuole recuperare e riutilizzare come spogliatoio. Questa struttura si integra in uno spazio più ampio caratterizzato da una pedana in legno dove si prevede lo svolgimento di attività sportive. In particolar modo lo yoga, per il fatto che da qui si gode della bellezza del sole che tramonta verso ovest.

Alla vegetazione presente di tipo ripariale, caratterizzata principalmente da canneti, si aggiungono alberi da frutto di piccole dimensioni per conservare la biodiversità. Gli alberi sono piantati in punti strategici per ombreggiare zone di relax, lasciando soleggiati i lotti coltivati che necessitano di luce.

I materiali scelti per le pavimentazioni sono principalmente naturali e continui in terra stabilizzata color bianco per i percorsi principali e marrone per quelli secondari. Fa eccezione la pavimentazione artificiale del viale centrale di accesso per il quale si è scelto di utilizzare le stesse lastre mattonate ad effetto ghiaia già presenti per il viale centrale negli orti urbani. La stessa pavimentazione caratterizza lo spazio di aggregazione principale al quale si alternano zone a prato. Per i punti belvedere è stata scelta una pavimentazione in corten. Gli arredi sono pensati di materiali riciclabili, ad esempio le scaffalature della cucina sociale possono essere realizzate con pallet in legno. Allo stesso modo le sedute presenti lungo i viali e nella zona belvedere e la compostiera nell'orto condiviso.



Figura 1 - Masterplan

## Riferimenti bibliografici

Cerami G., (1996), *Il giardino e la città: il progetto del parco urbano in Europa*, Laterza, Roma

Bauman Z., (2007), *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Bari, Laterza.

De Vico Fallani M., (1985), *Raffaele De Vico e i giardini di Roma*, Sansoni, Firenze

Fonti L., Missori S., Pagano C., (2006), *Parchi, reti ecologiche e riqualificazione urbana*, Alinea, Firenze

Gherzi A., Sessarego A., (1996), *Sistema del verde, ecosistema urbano*, Alinea, Firenze

Governa F., (1999), *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Franco Angeli, Milano

Insolera I., Berdini P., (2011), *Roma moderna*, Einaudi, Torino

Jacobs J., (2012), *Vita e morta delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi

Pagano U., (2001), *La comunicazione nelle situazioni di rischio*, in *Il capitale sociale in Italia. Applicazioni empiriche*, Quaderni di sociologia, n°25

Pavarini M., (2005), *Il governo del bene pubblico della sicurezza a Bologna: analisi di fattibilità*, 2008, Bologna, Rivista Il Mulino n°1.

Pierre G., (2000), *L'arte dei giardini: una breve storia*, Donzelli, Roma

Pozzana M., (1996), *Giardini storici: principi e tecniche della conservazione*, Alinea, Firenze

Salzano E., (2007), *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Bari

Scudo G., De la Torre J., (2003), *Spazi verdi urbani: la vegetazione come strumento di progetto per il comfort ambientale negli spazi abitati*, SE, Napoli

Valente R., (2006), *La riqualificazione delle aree dismesse: conversazioni sull'ecosistema urbano*, Liguori, Napoli

Zoppi M., (1988), *Progettare con il verde*, Alinea, Firenze

## Sitografia

Agenzia Roma, 2016, *La gestione del verde pubblico a Roma*, pubblicazioni online

[http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-487-la\\_gestione\\_del\\_verde\\_publico\\_a\\_roma](http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-487-la_gestione_del_verde_publico_a_roma)

Agenzia Roma, 2016, Indagine sulla qualità della vita e dei servizi pubblici locali a Roma, pubblicazioni online

[http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/indagine\\_sulla\\_qualita\\_della\\_vita\\_e\\_dei\\_servizi\\_publici\\_locali\\_a\\_roma](http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/indagine_sulla_qualita_della_vita_e_dei_servizi_publici_locali_a_roma)

Albertini Mario, 2005, *La crisi dell'ordine urbano ed il pensiero di Jane Jacobs*, Il Federalista, Saggio n°3, anno XLVII

Cartografia storica del Comune di Roma, <http://www.cittasostenibili.it/inizio.html>

Comune di Roma,

<https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW367038>

Dipartimento Tutela ambientale e del Verde – Protezione Civile, 2012, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente. Natura e verde pubblico*, dicembre, Roma Capitale

Dipartimento Tutela ambientale, Assessorato alla Sostenibilità ambientale, 2017, *Linee guida per il regolamento del verde e del paesaggio di Roma Capitale*, aprile, Roma Capitale

Il principio delle compensazioni ed il caso di Tor Marancia,

<http://www.carteinregola.it/index.php/storia-di-tor-marancia-e-delle-compensazioni/>

ISPRA, 2010, *Verso una gestione ecosistemica delle aree verdi urbane e peri-urbane. Analisi e proposte*, Rapporto 118/2010, dicembre, Roma

ISTAT, 2006, *Indicatori ambientali urbani*, Anni 2004-2005,

<https://www.istat.it/it/files//2011/10/testointegrale16.pdf>

ISTAT, 2010, *Censimento dell'agricoltura del 2010*,

<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx>

Labsus – Laboratorio per la sussidiarietà,

<http://www.labsus.org/2018/01/nasce-roma-la-coalizione-beni-comuni/>

<http://www.labsus.org/2012/06/nuovi-spazi-pubblici-il-verde-come-bene-comune/>

Ragioneria Generale – I Direzione Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario – U.O. Statistica, 2015, *Le aree protette e il verde urbano di Roma Capitale*, Roma

Treccani Enciclopedia,

<http://www.treccani.it/vocabolario/aiuola/>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/beni-comuni\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/beni-comuni_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/parco/>

## ALLEGATO A:

### *Questionario di rilevazione dell'opinione dei fruitori*



#### QUESTIONARIO

*Servizio Civile Nazionale 2017-2018*

*Progetto: Tutela dell'ambiente e gestione delle aree di verde pubblico*

*Le informazioni che verranno raccolte attraverso il presente questionario saranno trattate in modo aggregato e non riconducibile al livello personale, in maniera assolutamente anonima ed esclusivamente per fini di ricerca, nel rispetto delle norme a tutela della riservatezza e del trattamento dei dati personali (legge n. 196/2003 in materia di trattamento dei dati personali per indagini statistiche ai fini di ricerca*

### 1. DATI SOCIO-ANAGRAFICI

#### 1.1 Genere

- M
- F

#### 1.2 Età \_\_\_\_\_

#### 1.3 Nazionalità \_\_\_\_\_

#### 1.4 Qual è il tuo titolo di studio?

- Nessuno
- Licenza Elementare
- Licenza Media Inferiore
- Diploma
- Laurea
- Altro (*Specificare*) \_\_\_\_\_

#### 1.5 Qual è la tua occupazione?

---

## 2. LA VITA NEL PARCO

### 2.1 Come raggiungi il parco?

*(Barrare al massimo 2 caselle)*

- A piedi
- In bicicletta
- Con i mezzi pubblici
- Con l'automobile/motorino
- Altro (*Specificare*) \_\_\_\_\_

### 2.2 Quando ti rechi al parco?

*(Indicare la frequenza per ogni affermazione)*

	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Sempre
Mattina	<input type="checkbox"/>				
Tarda mattinata	<input type="checkbox"/>				
Ora di pranzo	<input type="checkbox"/>				
Primo pomeriggio	<input type="checkbox"/>				
Pomeriggio	<input type="checkbox"/>				
Sera	<input type="checkbox"/>				

### 2.3 Quante volte ti rechi al parco?

- 1 o 2 volte all'anno
- 1 o 2 volte al mese
- 1 volta alla settimana
- 2 o 3 volte alla settimana
- Tutti i giorni

### 2.4 Quanto tempo trascorri nel parco?

- Meno di mezz'ora
- 1 o 2 ore
- Mezza giornata
- Tutto il giorno

### 2.5 Quali attività svolgi nel parco?

*(Barrare al massimo 3 caselle)*

- Attraverso il parco per recarmi altrove
- Passeggio da solo o in compagnia
- Porto il cane

- Leggo/Ascolto musica
- Mi alleno
- Mi ritrovo con gli amici
- Accompagno mio figlio a giocare
- Pausa pranzo
- Partecipo ad attività ricreative/eventi (*Specificare quali*)\_\_\_\_\_
- Altro (*Specificare*)\_\_\_\_\_

**2.6 Qual è l'area del parco che più frequenti?**

(Barrare al massimo 2 caselle)

- I percorsi e aree di sosta
- L'area prato calpestabile
- L'area giochi
- L'area cani
- La palestra all'aperto
- Il Belvedere
- L'area di sosta attrezzata
- Altro (*Specificare*)\_\_\_\_\_

**2.7 Con chi ti rechi al parco?**

- Nessuno
- Uno o più amici
- Fidanzato/a
- Famiglia
- Altro (*Specificare*)\_\_\_\_\_

**2.8 Di quali servizi usufruisci all'interno del parco? Indicare la frequenza di fruizione.**

(Rispondere solo nel caso di presenza di questi servizi all'interno del parco)

	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Sempre
Panchine	<input type="checkbox"/>				
Fontanelle	<input type="checkbox"/>				
Cestini della spazzatura	<input type="checkbox"/>				
Attrezzature sportive	<input type="checkbox"/>				
Campi sportivi	<input type="checkbox"/>				
Giochi per bambini	<input type="checkbox"/>				

Servizi igienici/Spogliatoi	<input type="checkbox"/>				
Punti ristoro	<input type="checkbox"/>				
Noleggio di mezzi	<input type="checkbox"/>				
Infopoint	<input type="checkbox"/>				
Biglietteria	<input type="checkbox"/>				

### 3. UNO SGUARDO SUL PARCO

#### 3.1 Quanto sei soddisfatto dei seguenti servizi?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Panchine	<input type="checkbox"/>				
Fontanelle	<input type="checkbox"/>				
Cestini della spazzatura	<input type="checkbox"/>				
Attrezzature sportive	<input type="checkbox"/>				
Campi sportivi	<input type="checkbox"/>				
Giochi per bambini	<input type="checkbox"/>				
Servizi igienici/Spogliatoi	<input type="checkbox"/>				
Punti ristoro	<input type="checkbox"/>				
Noleggio di mezzi	<input type="checkbox"/>				
Infopoint	<input type="checkbox"/>				
Biglietteria	<input type="checkbox"/>				

#### 3.2 Quanto sei soddisfatto dei seguenti aspetti gestionali del parco?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Pulizia del prato	<input type="checkbox"/>				
Pulizia dei percorsi e delle aree di sosta	<input type="checkbox"/>				
Pulizia degli arredi (panchine, giochi, ecc.)	<input type="checkbox"/>				
Sfalcio del	<input type="checkbox"/>				

prato					
Potatura degli alberi	<input type="checkbox"/>				
Manutenzione delle attrezzature (sportive e non)	<input type="checkbox"/>				
Presenza di vigilanza	<input type="checkbox"/>				
Accessibilità ai disabili	<input type="checkbox"/>				

**3.3 Secondo te, una persona disabile può accedere al parco?**

- Sì, i percorsi sono adeguati
- Sì, ma con il sostegno di qualcuno
- No, i percorsi sono inadeguati o dissestati

**3.4 Cosa proponi per migliorare il parco?**

---



---



---



---



---



---

*Ti ringraziamo per la preziosa collaborazione*

**Le volontarie del Servizio Civile  
Nazionale**

**Martina e Valentina**

## ALLEGATO B:

### ***Questionario di valutazione "Orto senza età Amarcord"*** ***Analisi dei bisogni e delle attese della comunità di artisti di Pino Lecce***

La riqualificazione di uno spazio urbano, incluso un parco pubblico, non può prescindere dall'opinione e dai bisogni della comunità presente che contribuisce a plasmarlo. Il seguente questionario mira a rilevare aspetti sociali quali il grado di soddisfazione, i bisogni e le aspettative dei principali fruitori dell'area verde di Pino Lecce; dunque a comprendere qual è lo stato attuale, le criticità e le richieste sia dal punto di vista fisico che sociale, in modo da prevedere interventi efficaci per lo sviluppo dell'area.

*Si autorizza al trattamento dei dati personali nel rispetto della privacy ai sensi del GDPR e del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" ai fini di attività di Ricerca e Sviluppo territoriale.*

Nota: Il seguente questionario è stato somministrato mediante una piattaforma digitale

**\*Campo obbligatorio**

**1. Nome \***

\_\_\_\_\_

**2. Genere \***

M

F

**3. Età \***

\_\_\_\_\_

**4. Qual è il tuo titolo di studio? \***

Nessuno

Licenza elementare

Licenza media

Diploma

Laurea

Altro (*Specificare*) \_\_\_\_\_

**5. Qual è la tua principale occupazione? \***

\_\_\_\_\_

**6. In quale quartiere di Roma risiedi?**

\_\_\_\_\_

**7. Come sei venuto a conoscenza del bando per l'assegnazione dell'orto? \***

*Indicare massimo 2 risposte*

- Tramite amici e/o parenti
- Conoscenza dell'associazione assegnatrice
- Informazioni su giornali e siti internet
- Richiesta diretta all'amministrazione comunale
- Altro (*Specificare*) \_\_\_\_\_

**8. Quanto spesso ti sei recato all'orto nell'ultimo anno? \***

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

**9. Quali attività svolgi quando sei nell'area verde di Pino Lecce?\***

*Indicare massimo 2 risposte*

- Coltivazione dell'orto
- Manutenzione e pulizia dell'area verde
- Messa in opera di nuovi elementi (es. recinzione, fontanella, etc.)
- Stare in compagnia nel tempo libero
- Altro (*Specificare*) \_\_\_\_\_

**10. Quanto sei soddisfatto delle condizioni attuali dell'area degli orti di Pino Lecce?**

\*

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

**11. Quanto sei soddisfatto delle condizioni attuali dell'intera area verde di Pino Lecce? \***

- Per niente
- Poco
- Abbastanza

- Molto
- Moltissimo

**12. Qual è il problema principale che incontri quando sei all'orto?**

---



---



---

**13. Quanto è importante per te ciascuna di queste criticità individuate nell'area verde di Pino**

**Lecce? \***

*Contrassegnare una risposta per ogni riga*

	<b>Per niente</b>	<b>Poco</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Molto</b>	<b>Moltissimo</b>
Assenza di acqua per irrigare gli orti	<input type="checkbox"/>				
Pulizia e sfalcio dell'erba	<input type="checkbox"/>				
Resti di costruzioni abusive	<input type="checkbox"/>				
Scarsa frequenza di persone	<input type="checkbox"/>				
Scarsa partecipazione di altri ortisti	<input type="checkbox"/>				
Inutilizzo del pozzo	<input type="checkbox"/>				
Conformazione naturale del terreno	<input type="checkbox"/>				
Assenza di spazi di aggregazione	<input type="checkbox"/>				

**14. Quanto è importante per te ciascuno di questi potenziali fattori di sviluppo per l'area verde di Pino Lecce? \***

*Contrassegnare una risposta per ogni riga*

	<b>Per niente</b>	<b>Poco</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Molto</b>	<b>Moltissimo</b>
Accesso per disabili	<input type="checkbox"/>				
Potenziamento dei sentieri	<input type="checkbox"/>				
Spazi di aggregazione e	<input type="checkbox"/>				

socialità (es. cucina sociale, area giochi ed area relax)					
Orto didattico	<input type="checkbox"/>				
Orto terapeutico	<input type="checkbox"/>				
Orti terrazzati	<input type="checkbox"/>				
Percorso panoramico	<input type="checkbox"/>				
Zona sportiva	<input type="checkbox"/>				
Servizi igienici	<input type="checkbox"/>				
Cabine attrezzi	<input type="checkbox"/>				
Sistema di irrigazione degli orti	<input type="checkbox"/>				
Sviluppo dell'agricoltura mediante imprese	<input type="checkbox"/>				
Conservazione della biodiversità	<input type="checkbox"/>				
Coinvolgimento della vicina cittadinanza nelle attività dell'orto	<input type="checkbox"/>				
Spazio per la vendita dei prodotti	<input type="checkbox"/>				

**15. Cosa suggeriresti per migliorare l'area verde di Pino Lecce?**

---



---



---

**16. Cosa pensi dell'organizzazione e degli interventi in corso per l'area verde di Pino Lecce?**

---



---



---

**17. Saresti disposto a collaborare per il miglioramento dell'area verde di Pino Lecce?**

- Sì  
 No

**18. Se sì, in che modo?**

---



---



---

**19. Quanto sei soddisfatto del rapporto che hai con gli altri ortolani?**

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

**20. Tra gli ortolani con chi hai un rapporto stretto?**

*Indicare massimo 3 nomi*

---

**21. Che tipo di legame hai con ciascuno degli ortolani che hai indicato?**

*Segui lo stesso ordine della domanda precedente (es. Nome1 è la prima persona che hai indicato)*

<b>Nome</b>	<b>Conoscenza</b>	<b>Amicizia</b>	<b>Parentela</b>	<b>Rapporto di lavoro</b>	<b>Rapporto sentimentale</b>	<b>Vicinanza</b>	<b>Altro</b>
1.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**22. Quanto sei d'accordo ad accogliere nuovi fruitori nell'intera area verde di Pino Lecce?**

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

*Ti ringraziamo per la preziosa collaborazione*

**Le volontarie del Servizio Civile  
Nazionale**

**Martina e Valentina**

## ALLEGATO C:

### ***Traccia d'intervista a volontari e gestori privati di aree verdi pubbliche***

***Il responsabile e la forma di gestione: Potete iniziare raccontandoci come ha avuto inizio la vostra esperienza di gestione di questa area verde (parco/orto/villa)?***

- Come siete nati e di cosa vi occupate? Chi gestisce: Associazione, comitato cittadino locale, ecc...
- Come siete venuti in possesso di questa area verde? Tipo di gestione: concessione, adozione, sponsorizzazione. Da quanti anni la gestite? C'è una scadenza?
- Per quale motivo avete iniziato questa esperienza?
- Qual è l'obiettivo che vi siete prefissati con questa iniziativa?

***Comunicazione e partecipazione: Che tipo di eventi/attività/iniziative culturali organizzate in questa area verde?***

- A chi sono rivolte?
- Fate una o più tipologie di attività?
- Con quale frequenza?
- Qual è il fine di queste iniziative?
- In che modo pubblicizzate questi eventi? E perché utilizzate questo metodo? (locandine, passaparola, internet, ecc.)

***Manutenzione e spesa (ordinarie e straordinarie): Come vi organizzate con la manutenzione e le relative spese economiche?***

- Chi si occupa della manutenzione del verde? In che modo? Con quale frequenza?
- Chi si occupa della manutenzione delle attrezzature e dei servizi presenti? In che modo? Con quale frequenza?
- Quali spese affrontate? Quali hanno la priorità? Con quale frequenza?

***Raccolta rifiuti: Come gestite la raccolta dei rifiuti?***

- A chi vi affidate?
- Fate la raccolta differenziata? Riciclate?
- Con quale frequenza?

***Accessibilità: Osservazione e nel caso specifico chiedere "avete pensato a qualche soluzione?"***

***Sicurezza: Come garantite la sicurezza pubblica?***

- C'è un sorvegliante/custode?
- Ci sono usi impropri degli spazi? (es. presenza di nomadi, barboni, drogati, ecc.)  
Se ci sono stati dei casi, come avete affrontato queste situazioni?

***Problematiche:* Quali criticità avete incontrato/incontrate nella gestione di questa area verde?**

***Punti di forza:* Secondo voi, qual è il punto di forza di quest'area verde?**

**Per quale motivo i cittadini dovrebbero visitarla?**

***Proposte per una migliore gestione:* Secondo voi, come si potrebbe migliorare la gestione delle aree verdi a Roma?**

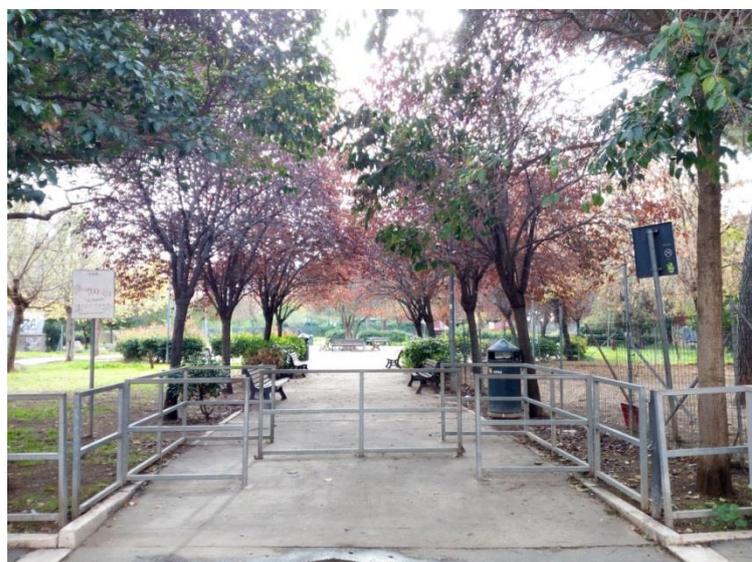
## ALLEGATO D:

### *Schede delle aree verdi osservate*

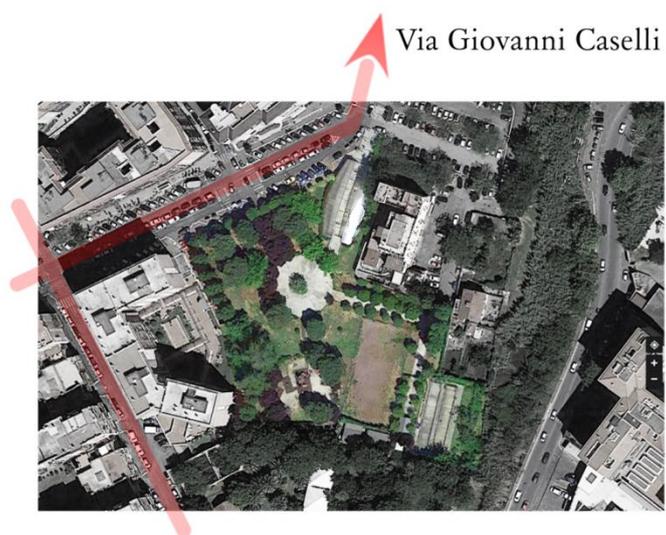
#### **TIPOLOGIA C – Verde attrezzato di quartiere**

##### **Giardino di Via Caselli**

**Nome:** GIARDINO DI VIA CASELLI



**Posizione:** Municipio XI, Via Caselli



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Il giardino ha un unico accesso (da via Caselli) ed è chiuso sugli altri lati da un muro perimetrale e da edifici residenziali. Da via Caselli si accede anche all'area cani recintata. Il viale d'accesso conduce allo spazio centrale di aggregazione di forma circolare al centro del quale è presente un ulivo (*Olea Europea*). Da qui due percorsi secondari conducono rispettivamente al centro anziani e all'area giochi per bambini. Gli arredi del parco comprendono: 25 panchine, 3 pali luce, 4 cestini a terra e 5 cestini su palo. La vegetazione è costituita da Prunus lungo il viale d'accesso, Licustrum lungo il percorso secondario, Pioppi, Aceri e Pini sparsi; ed una siepe di Photinia che delimita l'area centrale.

**Osservazioni:** L'area si presenta come un giardino di quartiere che offre diversi servizi per tutte le età: l'area cani recintata, la piazza con le panchine, due campi sportivi, un'area giochi per bambini, un centro anziani con un bocciolo. Infatti, è frequentato da persone di tutte le fasce di età ed anche da persone disabili. La mattina ci sono principalmente anziani e gente che usufruisce dell'area cani, mentre il pomeriggio ci sono bambini e ragazzi. In generale il giardino sembra ben tenuto e funzionante, soprattutto di giorno. Diventa meno sicuro nelle ore serali, quando è frequentato da drogati ed extracomunitari che lasciano tante bottiglie.

**Percezione dei fruitori:** I fruitori sono per lo più soddisfatti del giardino. Qualcuno si lamenta della pulizia (ulivo che sporca la piazza, l'area cani, polvere nell'area giochi) e della presenza di cani anche al di fuori dell'area dedicata.

**Criticità:**

- La fontanella è stata chiusa
- Usi impropri

**Punti di forza:**

- Presenza di tanti servizi che attraggono diverse fasce d'età

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*



Foto 4



## Sitografia

Mozione Riqualificazione e Bocciofilo

[https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/moz\\_cm\\_n\\_25\\_2014.pdf](https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/moz_cm_n_25_2014.pdf)

Inaugurazione area giochi

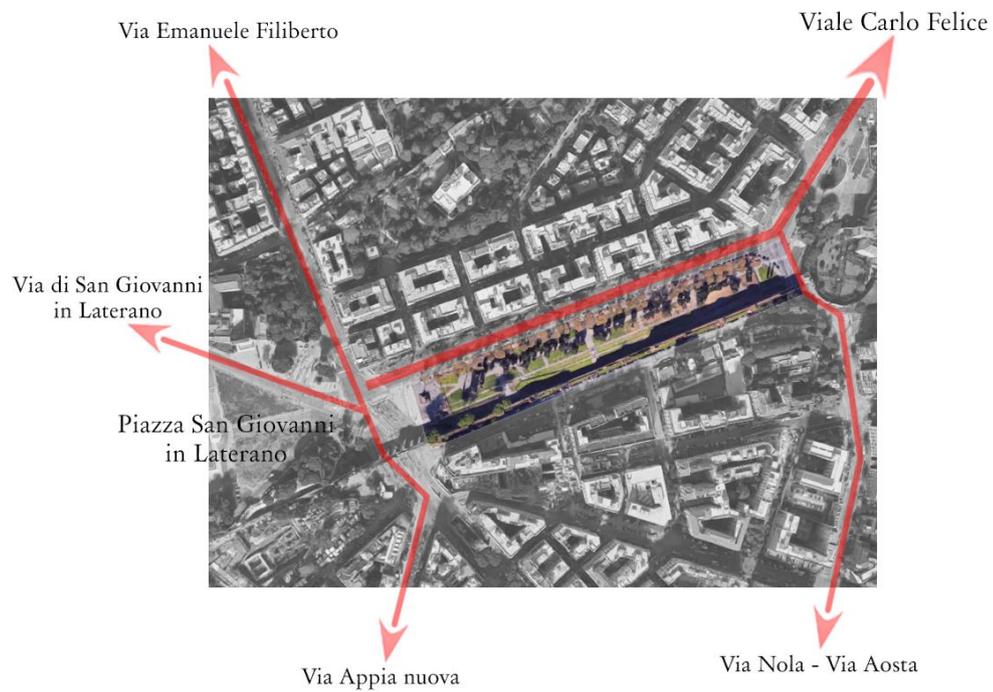
<http://www.meridianotizie.it/2012/06/cronaca/roma-inaugurazione-parco-giochi-in-via-caselli-nel-quartiere-marconi-video/>

## Parco Carlo Felice

**Nome:** PARCO CARLO FELICE



**Posizione:** Municipio I, viale Carlo Felice, zona Porta San Giovanni



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Associazione Amici del Parco Carlo Felice (25 volontari), nata ufficialmente il 28 marzo 2017

**Descrizione:** Inaugurato nel 2000 il parco si estende in modo lineare lungo le mura di Porta San Giovanni. Da un lato lungo è costeggiato da viale Carlo Felice e dall'altro dalle Mura. Ci sono due ingressi principali, di cui uno in corrispondenza della Piazza Porta San Giovanni, e sono collegati da un viale principale ampio che attraversa tutto il Parco. Il parco è chiuso da una recinzione e si accede tramite i cancelli, due alle entrate principali e altri due in corrispondenza degli ingressi laterali da viale Carlo Felice. Il viale principale chiamato "viale Luciano Lama" è pavimentato con mattonelle ed è parallelo ad un vialetto secondario cementato e chiamato "viale Manlio Gormozzi". Il viale principale è alberato con Pini ed altri, illuminato da lampioni e arredato da cestini a palo, panchine in legno e panchine in cemento. Il viale secondario è delimitato da una staccionata, si trovano 2-3 fontanelle e al di là della staccionata vi è un altro percorso che corre lungo le mura della Porta. In corrispondenza delle entrate laterali ci sono altri percorsi secondari che incrociano quelli principali. A partire dall'ingresso vicino alla porta vi sono due stradine che si incontrano nel viale principale, poco più avanti sulla sinistra vi è un chiosco con gazebo provvisto di sedie e tavolini, di fronte vi sono due piazzette arricchite con le panchine. Più avanti sulla destra vi è l'area giochi aperta, con un'altra piazzetta. In fondo, in corrispondenza della seconda entrata principale, vi è l'area cani recintata e un'altra piazzetta con panchine. In generale il parco è pulito ed in buono stato

**Osservazioni:** Cani anche nelle vicinanze dell'area giochi dove è posto il divieto di aggirarsi con i cani nel raggio di 100 metri. Il parco è frequentato da gente di passaggio, mamme con i propri figli, gente che va in bici o fa palestra all'aperto. La presenza principale, però, è quella di rom, immigrati e barboni che sostano per lungo tempo sulle panchine. Molti barboni si riuniscono nella piazzola in corrispondenza del chiosco. In generale è una zona molto frequentata, ma è stata colonizzata da rom e barboni che non vogliono essere disturbati (infastiditi anche dalle foto)

### **Percezione dei fruitori:**

- Attivol, Roma, 13 agosto 2017, Tripadvisor:

#### È solo un viale

«Fiancheggia le mura Aureliane, collegando piazza S.Giovanni in Laterano a piazza Santa Croce in Gerusalemme. Molto trafficato, ha anche un giardino a ridosso delle mura, sulla cui manutenzione ci sarebbe tanto da dire. Comunque non lo considero un'attrazione turistica»

- Lorenzo875, Roma, 9 luglio 2017, Tripadvisor:

#### Una bella strada

«Venendo da san Giovanni, a sinistra ci sono vari locali e ristoranti nonché il centro sociale Sans papiers. A destra un grande parco che se curato è davvero bello per la posizione».

- MC M, Roma, 6 maggio 2016, Tripadvisor:

### Abbandonato a se stesso, topi, zingari e sporcizia ovunque

«Parco a ridosso della basilica di San Giovanni, potenzialmente potrebbe essere un vero piccolo gioiello a ridosso delle mura aureliane, in realta parco completamente abbandonato a se stesso.

Sporchissimo, non mantenuto, luogo di ritrovo di ladri e zingari che bivaccano ovunque senza alcun rispetto per nulla e per nessuno.

Ci fanno anche un mercatino di merce rubata o trafugata dai cassonetti della spazzatura.

Un posto che era incantevole ed adesso non lo consiglierei neanche al mio peggior nemico.

Roma fai qualcosa».

### **Criticità:**

- Zona colonizzata da rom e barboni che non vogliono essere disturbati, qualcuno ha reagito male alle foto (*Foto 1*)

### **Punti di forza:**

- Presenza di diversi servizi (*Foto 2*)
- Pulizia
- Buono stato degli arredi, del prato e del viale (*Foto 3*)
- Punto strategico in corrispondenza di un monumento storico (*Foto 4*)

*Foto 1*

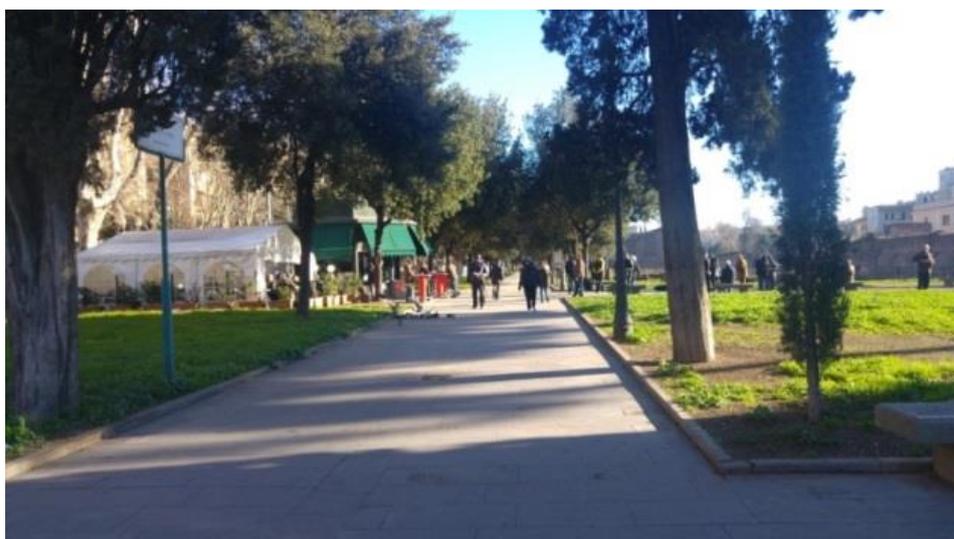


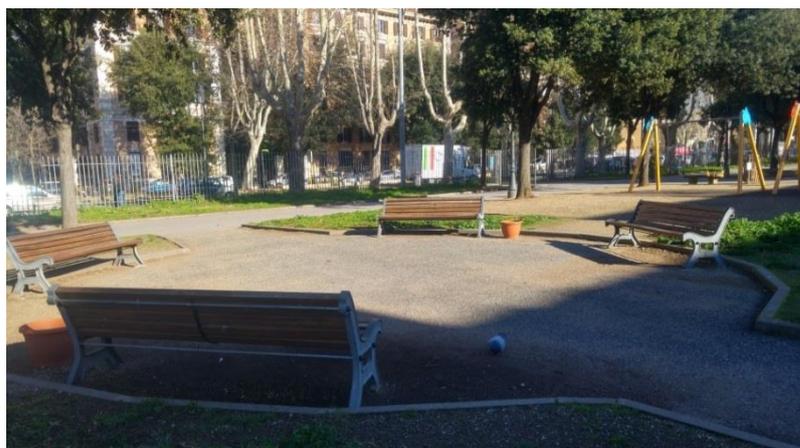
Foto 2



*Foto 3*



*Foto 4*





**Considerazioni/Oportunità:** Più controlli da parte delle forze dell'ordine. Intorno alla presenza della Porta e del chiosco si potrebbe creare una buona economia che consenta di sostenere le spese per il mantenimento del Parco.

### **Sitografia**

Pagina FB dell'Associazione Amici del Parco Carlo Felice

<https://www.facebook.com/parcocarlofelice/>

Sito web dell'Associazione Amici del Parco Carlo Felice

<http://www.amicidelparcocarlofelice.it/>

Bonifica del parco, 2016

[http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16\\_novembre\\_24/spettacolo-favela-brasiliana-sono-giardini-via-carlo-felice-1e2b5108-b1af-11e6-aca9-06f7502f8eb7.shtml](http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16_novembre_24/spettacolo-favela-brasiliana-sono-giardini-via-carlo-felice-1e2b5108-b1af-11e6-aca9-06f7502f8eb7.shtml)

<https://youmedia.fanpage.it/gallery/aa/57237460e4b097ce116e7837?photo=57237464e4b097ce116e85a3&noshow=true>

Storia dell'Associazione

<http://www.romafaschifo.com/2017/04/storia-dellassociazione-che-ha-fatto.html>

Il lavoro dei volontari

<https://video.repubblica.it/edizione/roma/roma-a-pulire-il-parco-carlo-felice-ci-sono-i-residenti/271495/271995>

[http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/concerto\\_primo\\_maggio\\_giardini\\_carlo\\_felice-2408076.html](http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/concerto_primo_maggio_giardini_carlo_felice-2408076.html)

[https://www.youtube.com/watch?v=qWD\\_xgOKSwA](https://www.youtube.com/watch?v=qWD_xgOKSwA)

Bambini adottano 11 querce

<https://video.repubblica.it/edizione/roma/roma-i-bimbi-adottano-11-piccole-querce-verremo-a-trovarle-quando-usciamo-da-scuola/295596/296213>

Criticità:

<http://www.enpa.it/it/20413/cnt/attivita-sezioni/giardini-di-carlo-felice-roma-nel-degrado-cittadin.aspx>

<http://appiohblog.altervista.org/ancora-chiuso-parco-via-carlo-felice/>

Futuri interventi di riqualificazione: mobilità sostenibile

<https://www.lifegate.it/persone/stile-di-vita/mura-aureliane-parco-piste-ciclabili>

## Parco delle energie Ex Snia Viscosa

**Nome:** PARCO DELLE ENERGIE EX SNIA VISCOSA



**Posizione:** Municipio V, Via Prenestina 173, quartiere Prenestino Labicano



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Il parco delle energie si colloca dove in passato vi era il complesso industriale CISA Viscosa (poi SNIA Viscosa) aperto nel 1923 per la produzione di seta artificiale. Nel 1944 lo stabilimento, precedentemente aiutato dallo stato fascista, subisce un bombardamento e per la fabbrica comincia il declino. L'opificio chiude definitivamente nel 1954, lasciando lo stabilimento in stato di abbandono. Nel 1969 la CISA viene assorbita dalla SNIA Viscosa. Nel 1990 il complesso viene ceduto alla società Pinciana 188. Successivamente la società Ponente 1978 assorbe Pinciana 188.

Il cantiere apre nel 1992 ma uno sbancamento di terreno comporta lo sfondamento della falda acquifera del **fosso della Marranella** che riempie subito lo scavo effettuato. Per liberarsi dell'acqua, il costruttore fa deviare il flusso verso il collettore fognario che, però, essendo la sua portata insufficiente per la quantità d'acqua convogliata, comporta

l'allagamento del sito e dell'adiacente largo Preneste. Scoperto il danno e accertata anche la falsificazione della planimetria presentata sul progetto, la concessione edilizia viene annullata. Successivi ricorsi del costruttore verranno respinti. L'acqua che fuoriesce dal fosso sotterraneo va a formare un piccolo **laghetto** che verrà preso in gestione e protezione da ulteriori speculazioni edilizie dalla popolazione locale.

Il parco delle energie Ex Snia è accessibile da via Prenestina 173. L'ingresso è dotato di un cancello e da esso si accede ad un viale pavimentato (via Biordo Michelotti) che attraversa centralmente il parco. Sul lato sinistro vi è il centro sociale Ex snia che occupa una struttura polifunzionale con attrezzature sportive. Sul lato destro vi sono un'area verde, l'area cani, l'area giochi recintata da una siepe, una piazzetta pavimentata ed una struttura che ospita la ciclofficina, l'ortofficina, la ludofficina, il teatro e l'archivio storico Viscosa. Proseguendo vi è un'altra area verde con panchine e dalla quale è possibile intravedere i resti degli edifici dell'ex stabilimento industriale SNIA ed il lago. Tutti gli edifici sono caratterizzati da facciate colorate con graffiti. Gli arredi urbani come panchine, cestini e la fontanella sono scarsi e poco curati. Anche il prato non è particolarmente pulito e curato. La vegetazione è costituita da Pini....

**Osservazioni:** Nell'orario del sopralluogo nel parco vi erano giovani che frequentano il centro sociale o trascorrono il loro tempo nell'area verde.

#### **Percezione dei fruitori:**

Maurizio\_Meres, Roma, 25 luglio 2017, Tripadvisor:

#### La natura trionfa nella città

«L'unico lago naturale a Roma nato dall'abbandono di una vecchia fabbrica, ora libero di essere visitato, con l'aiuto di un'associazione senza scopo di lucro, che cerca di valorizzarlo, entrata gratuita, ancora è incontaminato»

#### **Criticità:**

- Scarsa manutenzione degli arredi (*Foto 1*)
- Edifici abbandonati in stato di degrado (*Foto 2*)

#### **Punti di forza:**

- Presenza di un lago (*Foto 3*)
- Luogo d'importanza storico-culturale
- Street art (*Foto 4*)

Foto 1

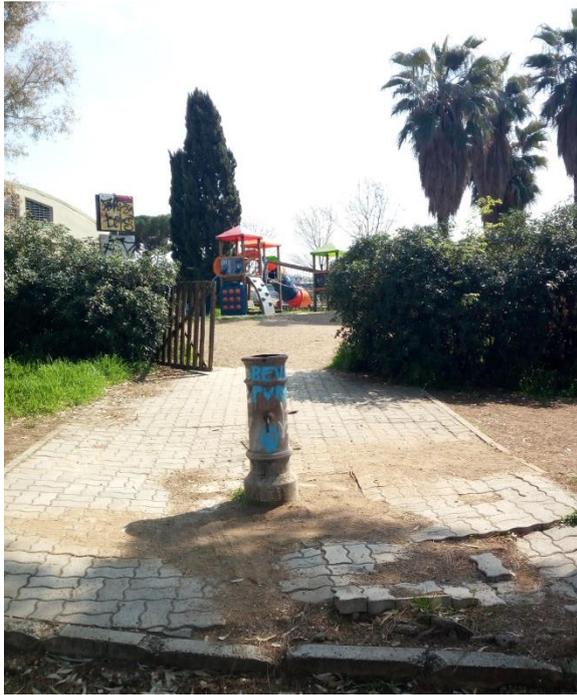


Foto 2



Foto 3

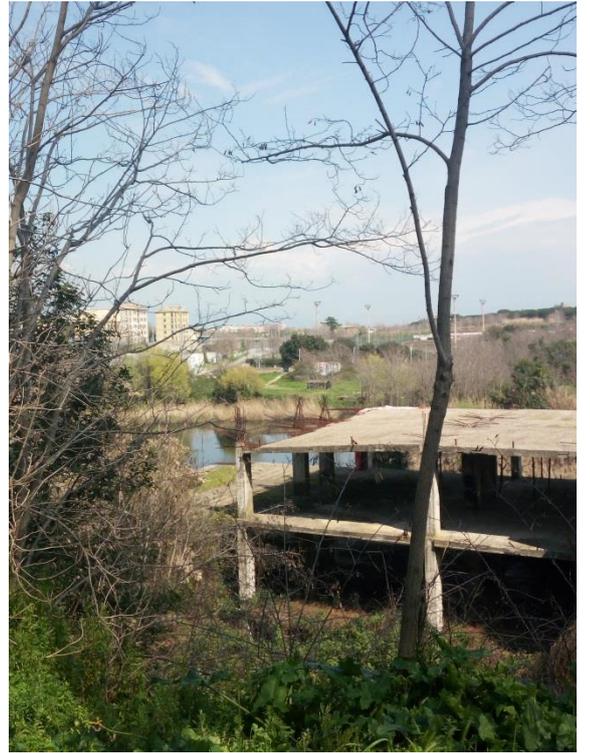


Foto 4





### **Considerazioni/Opportunità:**

Il parco ha un grande valore storico-culturale, è un esempio di natura che si ribella all'abusivismo edilizio degli uomini. Pertanto il parco potrebbe essere valorizzato risistemando l'area che comprende il lago e aprendola al pubblico.

### **Info sul parco:**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ex\\_fabbrica\\_SNIA\\_Viscosa](https://it.wikipedia.org/wiki/Ex_fabbrica_SNIA_Viscosa)

<http://www.exsnia.org/category/csoa-exsnia/>

<https://fotografiaerrante.wordpress.com/tag/ex-snia/>

<https://lagoexsnia.wordpress.com/documenti/>

## Parco di Giovannipoli

**Nome:** PARCO DI COMMODILLA O DI GIOVANNIPOLI



**Posizione:** Municipio VIII, tra via delle Sette Chiese e via Giovannipoli, zona Garbatella



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comitato Parco Giovannipoli ([www.comitatorparcogiovannipoli.org](http://www.comitatorparcogiovannipoli.org))

**Descrizione:** Il parco è situato tra la zona Garbatella e la zona San Paolo. Esso è delimitato da una recinzione, si accede da due entrate principali con cancello e da una secondaria con gradini. I due ingressi principali, di cui uno su via delle Sette Chiese e

l'altro su via Giovannipoli, sono collegati da una viale centrale cementato che divide il parco a metà. Nella prima parte vi sono uno spazio a prato con le panchine, un'area giochi recintata da una siepe e che presenta 3 ingressi, un giardinetto con fiori e lavanda, ed una galleria da passeggio che divide le due ultime aree. Nella seconda parte del parco vi è una struttura che rappresenta l'ingresso alle catacombe, più avanti c'è una piccola piazza cementata con le panchine e una zona collinare a cui si accede tramite un percorso in salita. Quest'ultima rappresenta l'area cani, dove sono presenti anche delle cuccette. Gli arredi sono in buono stato: vi sono diverse panchine di cui alcune colorate in prossimità dell'area giochi, due fontanelle di cui solo una funziona e i cestini a palo. La vegetazione è costituita da specie arboree ed arbustive tipiche della flora mediterranea: *Pinus pinea*, *Quercus ilex*, *Populus alba*, *Nerium oleander*.

**Osservazioni:** Il parco è tenuto in buone condizioni ed è abbastanza frequentato, specialmente da persone con i propri cani. Il viale centrale è utilizzato soprattutto come via di passaggio, o meglio scorciatoia per passare da una zona all'altra. Secondo alcuni fruitori, nel pomeriggio il parco è frequentato anche dalle mamme con i loro bambini. La zona collinare rappresenta l'area cani anche se non è ben segnalata e non è recintata. I cani non sempre sono tenuti al guinzaglio e capita che scendano nella piazzetta sottostante. Il parco chiude al tramonto.

**Percezione dei fruitori:** I fruitori sono soddisfatti del parco, puliscono. Qualche preoccupazione per i cani che sono lasciati liberi di correre, perché possono spaventare qualcuno e sporcare.

Signore anziano, 95 anni:

Le piace il parco?

“Bello! Aperto. C'è aria buona, il sole caldo”

Cosa pensa di come viene gestito il parco?

“Un po' alla (nd), prima c'erano cartacce un po' in giro, adesso hanno pulito.”

“I cani ci sono, lasciano tutto, non puliscono. [...] Vedi i cani qua, i padroni dove sono? Che sporcano”

“Vengono le mamme con i bambini”

I bambini restano nell'area giochi?

“I bambini vanno un po' dappertutto, giocano a pallone, sono liberi”

### **Criticità:**

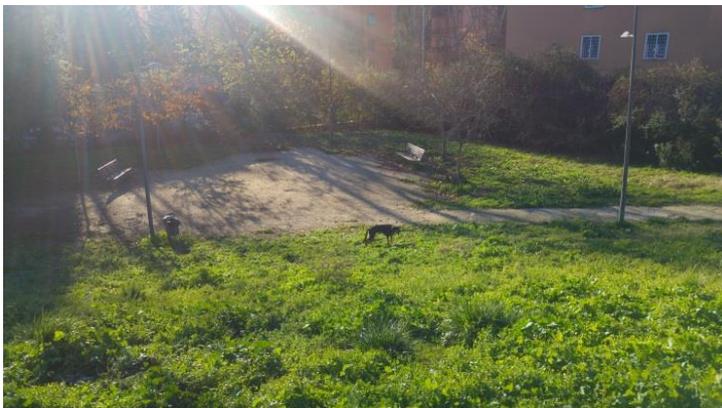
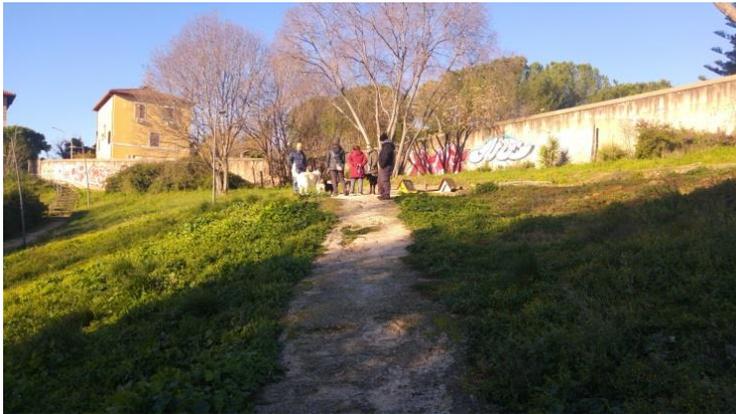
- I cani lasciati liberi anche vicino all'area giochi e la loro area non è recintata (*Foto 1*)  
*Nota:* non si può accedere senza cani perché potrebbero infastidirsi

- Catacombe poco sfruttate (*Foto 2*)

**Punti di forza:**

- Catacombe (*Foto 2*)
- Si trova fra due zone della città e rappresenta un passaggio (*Foto 3*)
- L'area giochi (*Foto 4*)

*Foto 1*



*Entrata secondaria*



*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*



**Considerazioni/Opportunità:** Il parco è frequentato, ma potrebbe attirare più persone se fosse sfruttato maggiormente l'ingresso alle catacombe che sono un monumento storico

che attribuisce ancor più valore al parco. Inoltre vi è anche abbastanza spazio verde per realizzare un piccolo orto.

## Parco Eur Ferratella

**Nome:** PARCO EUR FERRATELLA



**Posizione:** Municipio IX, Via Elio Vittorini, zona Eur



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comitato Verde Ferratella

Nato nel dicembre 2015, intende mettere in pratica una tutela dell'ambiente davvero efficace e radicarla nel senso civico di ogni cittadino romano. In altri termini intende rappresentare presso le istituzioni le esigenze del quartiere omonimo e in generale della popolazione residente. La manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, latita sempre di

più ed è per questo che il comitato intende avvalersi di contributi volontari per portare alla ribalta i problemi che quotidianamente inquinano le aree verdi ed il vivere civile.

**Descrizione:** Il parco è collocato tra edifici residenziali dai quali si accede direttamente all'area attraverso dei percorsi secondari. I due accessi principali sono su via Elio Vittorini collegati da un viale centrale. L'area è prevalentemente a prato ad eccezione di uno spazio centrale pavimentato dove il comitato organizza eventi. Nel parco sono presenti arredi quali panchine, cestini e pali luce ed una fontanella attualmente in disuso.

La vegetazione è costituita da specie arboree ed arbustive tipiche della flora mediterranea: Pinus pinea, Quercus ilex, Populus alba, Nerium oleander.

**Osservazioni:** Nell'orario del sopralluogo ( 9-12 )il parco non era molto frequentato. Un addetto era presente sull'are per lo sfalcio del prato, su richiesta del comitato.

**Percezione dei fruitori:** (dato assente)

**Criticità:**

- Assenza di servizi
- Assenza di una fontanella funzionante (foto 1)

**Punti di forza:**

- Numerosi accessi ( *foto2* )
- Cura e manutenzione del verde da parte del comitato di quartiere ( *foto 3* )
- Collegamento con altre aree verdi limitrofe

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*

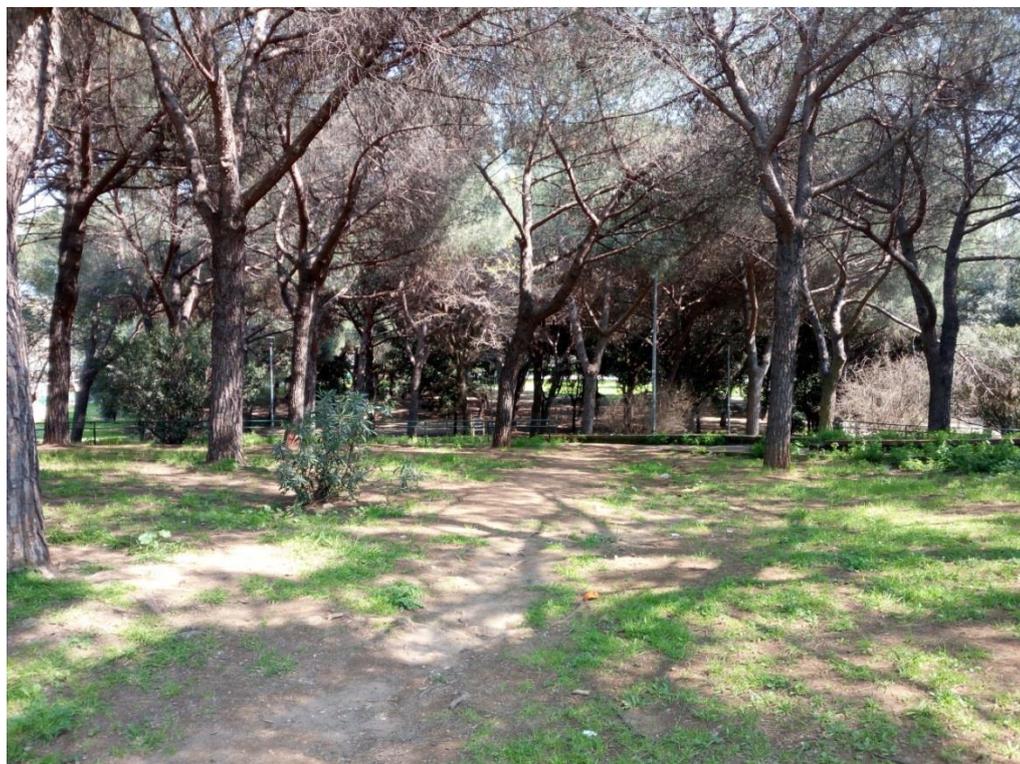


**Considerazioni/Opportunità:**

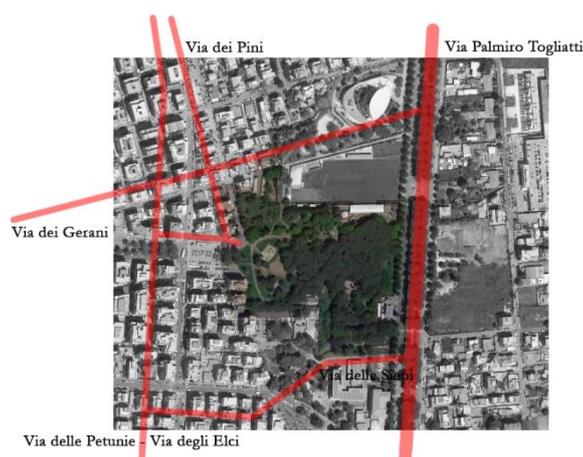
I residenti del quartiere mostrano interesse per la gestione del parco verso il quale hanno un senso di appartenenza che li impiega personalmente alla cura dello spazio contribuendo anche economicamente. La possibilità di ricevere fondi comunali permetterebbe di funzionalizzare alcune aree del parco e attrarre maggiormente l'attenzione dei cittadini.

## Parco Madre Teresa di Calcutta

**Nome:** PARCO MADRE TERESA DI CALCUTTA



**Posizione:** Municipio V, Viale Palmiro Togliatti, quartiere Centocelle



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Il parco è situato in un quartiere densamente popolato ed è raggiungibile con i mezzi pubblici. Si accede da 3 ingressi, di cui uno su viale Togliatti e gli altri due

sul lato opposto del parco. Il parco non è pianeggiante, ma ha una zona più alta e una più bassa alla quale si arriva mediante delle scale. Nella parte alta sono presenti un'area giochi recintata, una piazzetta circolare pavimentata e dotata di panchine, mentre nella parte bassa vi è un'altra piazzetta ed il Play City Park con giostre a pagamento. È presente anche una gradinata alberata e poche attrezzature per fare sport. Gli arredi urbani sono presenti, ma in cattive condizioni (cestini e panchine). La vegetazione presente è costituita da molti Pini, alcuni cipressi e Lecci lungo il percorso che affianca l'area giochi. Il parco non è evidentemente curato, pieno di rifiuti a terra, poco frequentato e poco sicuro a causa di uso impropri nonostante la vicina presenza di un comando dei carabinieri.

**Osservazioni:** Il parco è poco frequentato. Presenta delle zone nascoste e si percepisce un senso di insicurezza e degrado. I fruitori presenti erano ben vigili ed attenti

**Percezione dei fruitori:** dato assente

**Criticità:**

- Presenza di molti rifiuti (*Foto 1*)
- Scarsa manutenzione degli arredi urbani (*Foto 2*)
- Usi impropri

**Punti di forza:**

- Parte di un quartiere densamente popolato
- Ben collegato

*Foto 1*



*Foto 2*



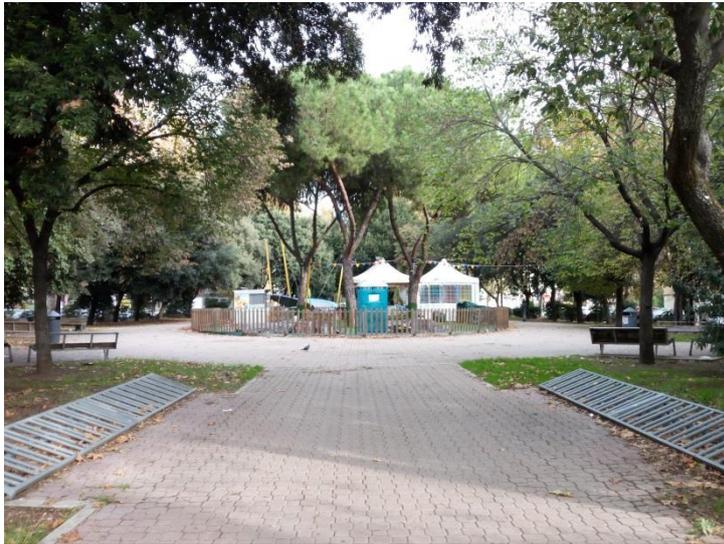
**Info sul parco:**

<http://pigneto.romatoday.it/prenestino/parco-madre-teresa-calcutta-telecamere.html>

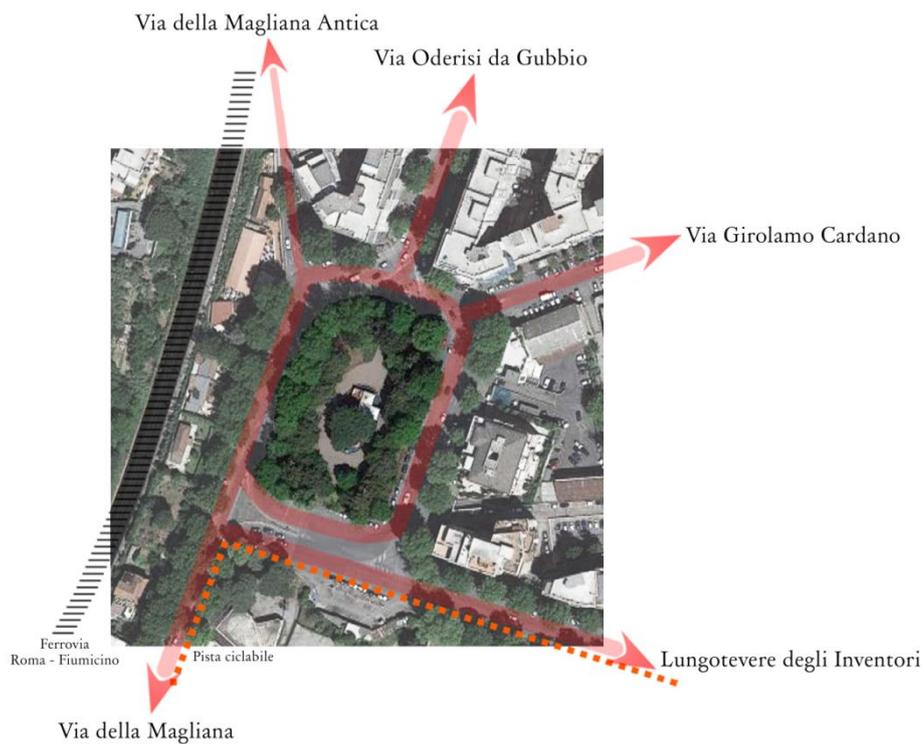
[https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/roma\\_bonifica\\_parco\\_madre\\_teresa\\_calcutta-973993.html](https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/roma_bonifica_parco_madre_teresa_calcutta-973993.html)

## Piazza Meucci

**Nome:** PIAZZA MEUCCI



**Posizione:** Municipio XI, Piazza Meucci, zona Marconi



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Si presenta come una rotonda lungo una pista ciclabile. L'area è accessibile da due ingressi principali e due secondari che conducono ad uno spazio centrale pavimentato occupato da un'area giochi privata per bambini. Gli arredi presenti sono: 22

panchine, 4 cestini a terra, una fontanella, 4 pali luce ed un parcheggio per le biciclette. La vegetazione è presente principalmente lungo il perimetro con alberi di Quercus ilex, Oleandri e arbusti di Nerium Oleander e al centro sono presenti 3 Pinus Pinea. In prossimità di uno degli accessi principali è presente un chiosco bar.

**Osservazioni:** L'area è generalmente poco frequentata e utilizzata come scorciatoia per attraversare la strada. La mattina è possibile incontrare alcuni anziani, ma soprattutto persone con i propri cani, pur non essendo un'area dedicata ad essi. Il pomeriggio probabilmente si trovano anche bambini, data la presenza dell'area giochi. Non è un'area in cui è possibile rilassarsi e fuggire dal caos della città, perché è immersa nel traffico cittadino.

**Percezione dei fruitori:** I fruitori della piazza hanno espresso la loro insoddisfazione per le condizioni dell'area, in particolare per la sporcizia e il degrado. Inoltre hanno manifestato la loro paura di frequentare l'area di sera, quando la piazza si popola di extracomunitari che lasciano bottiglie di vetro, drogati e barboni che vi passano la notte.

“Dovevano fare l'area cani, ma quale area cani! Ci vuole l'area per i cristianacci, per gli umani”

“Ci pigliano sulla stanchezza! Capito?!”

“Ti ricordi quella ragazza che ha messo le piantine?! Ha abbandonato pure lei”

“Ci sono degli anziani in carrozzina, li portano le badanti, ma non sanno dove metterli. Ci sono i cani che corrono. Uno ci porta i cani, li pettina e lascia tutti i peli”

#### **Criticità:**

- Scarsa illuminazione
- Panchine mal ridotte ed in alcuni casi inutilizzabili (*Foto 1*)
- Alberi non potati
- Inquinamento acustico
- Assenza di giochi pubblici
- Difficoltà di accesso (*Foto 2*, auto parcheggiate lungo la rotatoria)
- Usi impropri
- Scarsa pulizia (*Foto 3*, escrementi di cani, foglie, rifiuti)

#### **Punti di forza:**

- Chiosco bar (*Foto 4*)
- Area giochi privata (*Foto 5*)
- Fontanella pubblica

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*



*Foto 5*



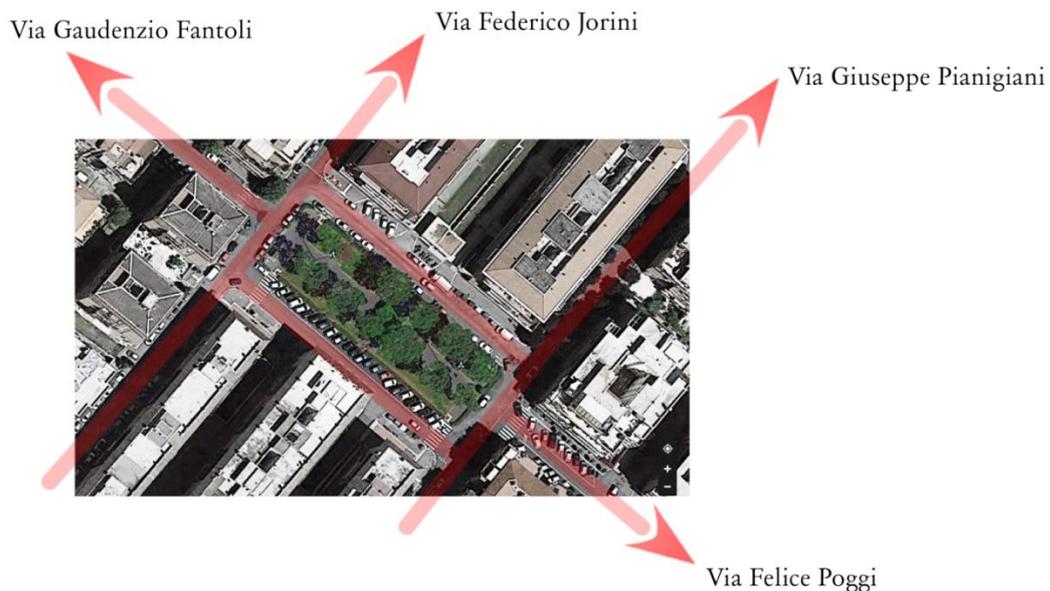
**Considerazioni/Oportunità:** La gestione della piazza è affidata al Comune di Roma, che non sembra riuscire ad occuparsene. La presenza del bar e dei giochi a pagamento potrebbero rappresentare una valida alternativa di gestione dell'area, perché potrebbero contribuire economicamente al suo mantenimento e funzionamento.

## Piazza Puricelli

**Nome:** Piazza Puricelli



**Posizione:** Municipio XI, Piazza Puricelli



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** La piazza ha 6 accessi che conducono al viale centrale con 10 panchine ai lati ed un pergolato al centro. L'area giochi occupa uno dei lati a prato. L'area è attrezzata

con un tavolo sotto al pergolato, 2 cestini a terra e 2 pali luce. Sono presenti 11 Pini lungo il viale centrale ed una siepe perimetrale.

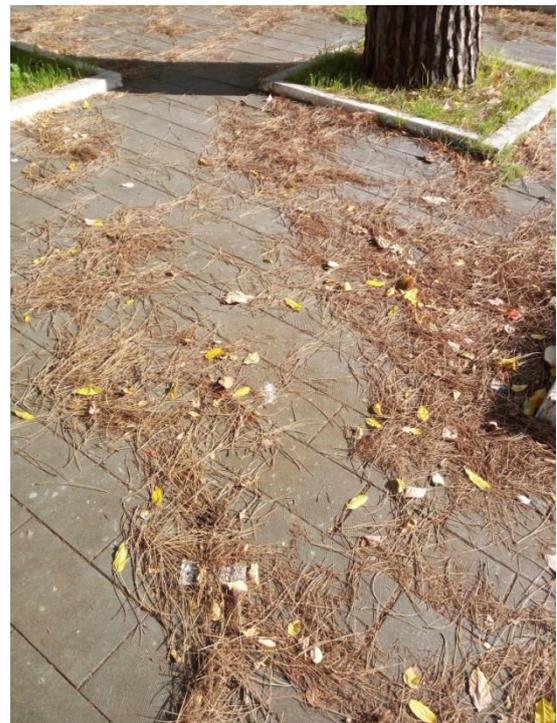
**Osservazioni:** La piazza è frequentata sia da anziani che da bambini. È possibile trovare anche qualcuno durante la pausa pranzo o che porta a spasso il proprio animale domestico. Vi sono molti rifiuti gettati a terra e i percorsi non sono tenuti liberi dalle foglie dei Pini. Qualche testimone racconta che la piazza è un punto di ritrovo per giovani mamme, mentre di sera sono presenti spacciatori di droga.

**Percezione dei fruitori:** I fruitori si lamentano principalmente della scarsa pulizia e la poca sicurezza nelle ore serali. Nel complesso sono soddisfatti di questo spazio che rappresenta l'unico punto di ritrovo del quartiere.

**Criticità:**

- Scarsa pulizia (*Foto 1*, gazebo, rifiuti nel prato e nell'area giochi, foglie lungo i percorsi)
- Fontanella chiusa (*Foto 2*)
- Sicurezza (scarsi controlli dei vigili, assenza di controlli della stabilità dei Pini)
- Usi impropri

*Foto 1*



*Foto 2*



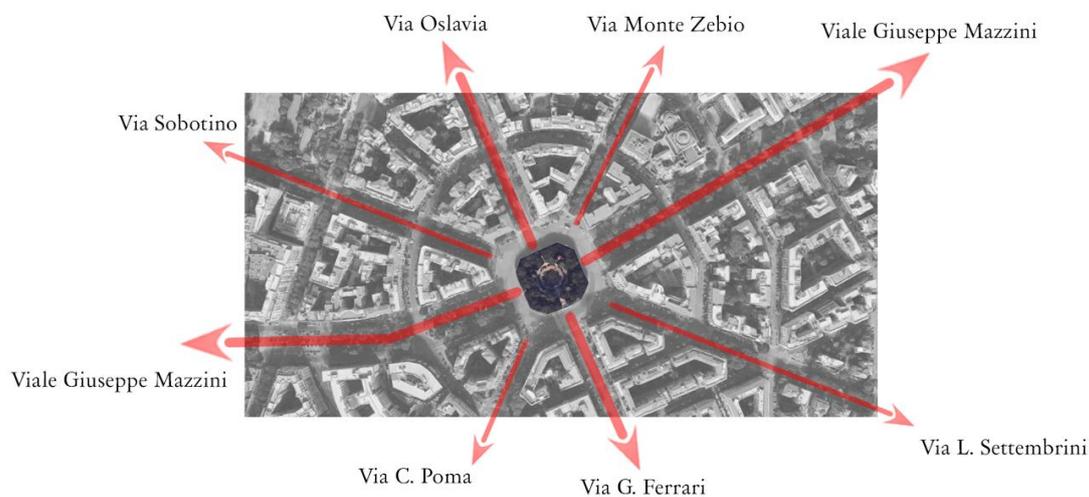
## TIPOLOGIA D – Verde storico-archeologico

### Piazza Mazzini

**Nome:** PIAZZA MAZZINI



**Posizione:** Municipio I, Piazza Mazzini, zona Lepanto



**Tipologia:** D (verde storico archeologico)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** La piazza si presenta come una rotatoria e lungo il perimetro è possibile parcheggiare, lasciando libere le 4 entrate. Gli ingressi, infatti, sono 4 e da essi partono 4 rispettivi vialetti che conducono al centro dove vi è una fontana storica (svuotata) con 4

colonne che facevano da cascata. Intorno alla fontana vi è una siepe curata che si interrompe nei 4 punti in cui si accede, due dei quali con gradini. Dalla siepe si accede ad un percorso circolare intorno alla fontana pavimentato con sassolini colorati disposti a formare decorazioni. Tra un ingresso e l'altro ci sono lungo la rotatoria altri 4 spazi con decorazioni storiche, cementati e recintati da piccole siepi. Al centro di ogni spazio c'è un lampione e un cestino. Non sono presenti altri arredi, né servizi. La vegetazione è costituita da diversi alberi comuni che contornano la piazza.

**Osservazioni:** Controllo della polizia. È una zona di passaggio per attraversare la strada e perciò non è frequentata come piazza. La siepe è curata, ma non tutto il resto a partire dalla fontana e tutto ciò che è di valore storico, i lampioni, ecc. Acqua piovana al centro della fontana.

### **Percezione dei fruitori:**

Vinnietravel, 2 maggio 2016, Tripadvisor:

«All'interno del quartiere Prati Piazza Mazzini è la piazza in cui si incrociano diverse vie rendendola un crocevia cittadino piuttosto caotico. Grazie alla presenza dei suoi giardinetti che in maniera circolare sono il fulcro della piazza la rendono più vivibile dove piccoli giardinetti e panchine permettono una breve sosta».

### **Criticità:**

- Stato di degrado (*Foto 1*)
- La fontana non è funzionante (*Foto 2*)
- Inquinamento acustico (rotatoria)
- Mancano gli arredi essenziali o sono mal funzionanti

### **Punti di forza:**

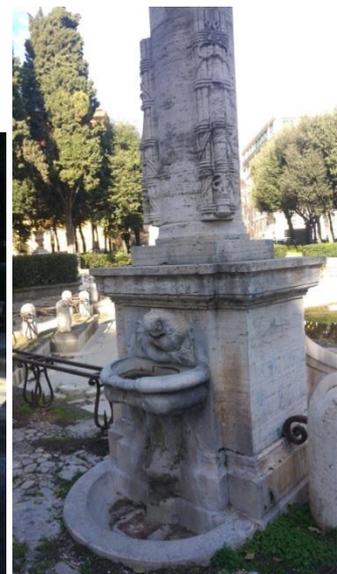
- Valore storico della piazza
- Presenza di numerose attività commerciali nei dintorni

*Foto 1*





*Foto 2*



**Considerazioni/Oportunità:**

Basterebbe riattivare la piazza creando eventi e riattivando la fontana.

## Villa Bonelli

**Nome:** VILLA BONELLI



**Posizione:** Municipio XI, Via Camillo Montalcini, zona Villa Bonelli



**Tipologia:** D (verde storico archeologico)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** L'area è accessibile da due ingressi su via Montalcini. Il percorso principale attraversa diverse zone e conduce ad un'area panoramica dove è presente un'area giochi e un bar. Un sistema di percorsi secondari conduce a diverse aree all'interno del parco.

**Osservazioni:** L'area giochi all'interno della villa si trova nel punto più dall'accesso. Ciò è positivo perché consente di visitare la villa storica prima di giungere all'area giochi, ma al contempo il percorso non segnalato disorienta il fruitore.

Il percorso principale è l'unico ad essere illuminato e ciò contribuisce a creare alcuni punti morti.

**Percezione dei fruitori:** dato assente

**Criticità:**

- Percorsi dissestati a tratti (*Foto 1*)
- Area giochi e bar non segnalati
- Usata anche come area cani, nonostante la presenza di un'area cani nelle immediate vicinanze della villa
- Alcuni punti morti (*Foto 2*)
- Scarsa illuminazione
- Difficilmente percorribile dai disabili per la presenza di dislivelli (*Foto 3*)

**Punti di forza:**

- Trasporto pubblico (*Foto 4*, fermata bus e stazione Villa Bonelli)
- Visuale panoramica con area giochi e bar (*Foto 5*)
- Vicinanza alle scuole
- Sede del Municipio

*Foto 1*



*Foto 2*





*Foto 3*



*Foto 4*



Foto 5



## Villa De Sanctis

**Nome:** VILLA DE SANCTIS



**Posizione:** Municipio V, nel quartiere Prenestino-Labicano, all'interno della zona urbanistica del Casilino,



**Tipologia:** D (verde storico)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:**

### La storia

L'area era occupata, in modo irregolare, da alcuni depositi di auto in demolizione, depositi di materiale edile, un circolo sportivo, orti e frutteti e persino un ristorante.

Nel 19 Filippo De Sanctis lascia la proprietà al Comune che non può prenderne il possesso poiché affittata e subaffittata a privati. Questa storia di affitti e subaffitti, più o meno regolari, si trascina per molti anni., Nel 1994 si dà inizio a sgomberi e successive bonifiche dell'area per realizzarvi un parco urbano fruibile dai cittadini.

Da allora ad oggi sono stati fatti ulteriori interventi, fra cui la realizzazione di alcuni campi sportivi, e sono state bonificate altre aree che si sono aggiunte alla prima. È stato restaurato il mausoleo di Elena ed è stato avviato il restauro della villa padronale. Nel maggio del 2003 è stato inaugurato il *Parco delle Sculture*. All'interno dell'area restano tuttavia delle aree ancora da bonificare occupate da costruzioni e depositi di materiale edile.

Al parco si accede mediante nove accessi, di cui uno carrabile e due attualmente chiusi. Un ingresso sulla via Casilina conduce direttamente alla residenza sita in prossimità della via Casilina, oggi sede di un centro culturale. Poco distante da questi edifici è presente un rustico anticamente appartenente alla villa ed oggi in stato di abbandono e degrado. A nord dei fabbricati si sviluppa un'ampia area verde attraversata da numerosi percorsi pedonali in terra stabilizzata bianca, organizzati in modo gerarchico. Il percorso principale segue l'andamento rettangolare della villa, lungo il lato sinistro segna il perimetro ed è fiancheggiato da una siepe continua limitante l'area. A sinistra del medesimo percorso si sviluppa parallelamente un percorso vita con attrezzi specifici per l'attività all'aperto. Da questo percorso si apre l'accesso al centro sportivo comprendente campi da tennis, da calcetto ed una piscina. La villa è dotata di un parcheggio da cui parte un percorso che conduce alla vicina area giochi per bambini, in sostituzione di quella vecchia ancora presente, ma in stato di abbandono ed oggi chiusa. Tra le funzioni nel parco non manca uno spazio dedicato ai cani. Landmark del parco l'antico Mausoleo di Elena che rafforza il carattere storico dell'area. Il parco è anche interessante dal punto di vista artistico poiché da 15 anni accoglie 5 sculture di arte contemporanea realizzate da cinque artisti utilizzando cinque diversi materiali:

- la vetroresina per la scultura dal titolo *Freeze* di Anna Ajò
- la terracotta per la *Porta Magica* di Immacolata Datti
- il travertino per *Porta* di Giuliano Giuliani
- l'acciaio per *Romana* di Carlo Lorenzetti

- il vetro per la scultura *La Luna* di Costas Varotsos; opera dedicata a Pier Paolo Pasolini

Per quanto riguarda gli arredi urbani sono presenti 30 cestoni porta rifiuti e 112 panchine in ferro. La vegetazione della villa è costituita principalmente da Olea Europea, sparsi nel parco e lungo il perimetro. Alcuni alberi di cipresso sono collocati in prossimità degli accessi. Prevalgono essenze mediterranee, quali: **olivi, cipressi, pioppi, farnie, prunus e palme nane.**

**Ha riaperto il 30 aprile 2010** dopo l'intervento di riqualificazione per il quale sono stati stanziati 1,7 milioni di euro. I lavori, iniziati il 4 febbraio 2009, sono terminati il 28 aprile 2010.

**Osservazioni:** Il parco è ben collegato e raggiungibile dai mezzi pubblici. Occupa una buona posizione, al centro di un quartiere densamente popolato e lungo un'importante arteria stradale, la via Casilina. Per tale motivo è frequentato da numerosi cittadini che si recano nell'area per sfuggire dai rumori della città e passeggiare all'aria aperta. Chi frequenta il parco sono persone di ogni età, dai più piccoli che si recano nell'area attrezzata con i giochi, soprattutto il pomeriggio, agli anziani che possono sostare sulle panchine lungo i percorsi. La villa è frequentata anche da numerosi sportivi che possono qui trovare una varietà di attrezzature.

### **Percezione dei fruitori:**

Recensioni di Tripadvisor relative agli anni 2016 – 2017.

- *24 febbraio 2016. Draghinho*  
“Bel parco di periferia sulla Casilina...molto tranquillo curato ottimo per far sport e per passeggiate all'aria aperta con bambini...sempre molto frequentato,ci famiglie,sportivi,anziani,bimbi...lo consiglio a tutti coloro che non vogliono incastrarsi nel traffico del centro....buona passeggiata”.
- *27 aprile 2016. Giuppi 19*  
“Sono stato in questo parco un paio di volte da quando sono a Roma. Molto verde e ben attrezzato! Si può fare jogging, ci sono alcuni attrezzi da palestra o semplicemente si può star seduti a leggere un buon libro sotto il sole primaverile. Consiglio solamente di tenerlo un po' più pulito e alle gente che ci va di buttare i rifiuti dentro i contenitori”.
- *14 luglio 2016. Paolo D*  
“Il parco non e' grande, ci corro ogni tanto ed il perimetro completo e' di poco piu' di 1km. Molte le installazioni per allenarsi, sbarre, parallele e panche per addominali. Un po' più di alberi e sarebbe perfetto”.

- 22 settembre 2016. *Fratribus*  
 “Forse uno dei parchi meglio tenuti della ex periferia Romana, un piccolo gioiello che pochi sanno sorgere su una antica necropoli di epoca Imperiale confinante con le Catacombe di San Marcellino e Pietro, è luogo di sepoltura della cavalleria Romana gli "Equites". Buona corsa a tutti”.
  
- 7 dicembre 2016. *Sdielsi*  
 “Un vero angolo di relax in una zona veramente congestionata. Buono sia per chi vuole fare un po' di sport in tranquillità che per le famiglie in cerca di spazi aperti. Il circolo sportivo comunale è un bel supporto per chi ama lo sport in una zona periferica e a volte lasciata troppo a se stessa”.
  
- 20 aprile 2017. *Lucio G*  
 “E' la seconda volta che visito questa villa sulla Casilina. Secondo me è un buon punto di ritrovo perché è facilmente raggiungibile e ha abbastanza verde , c'è un circolo del tennis con due campi e un piccolo bar , qualche gioco per i bambini e una pista per allenarsi con qualche attrezzatura per esercizi a corpo libero, qualche wc. in più non sarebbe male! Il parco è tenuto bene ed è l'ideale per passare una giornata a rilassarsi non lontano da casa”.
  
- 10 maggio 2017 . *Lorenzo C*  
 “Dal sentiero lungo un chilometro, la villa è molto spaziosa e adatta anche ai bambini per lo spazio di gioco recintato che si trova proprio poco dopo l'ingresso principale.  
 Ci si può andare benissimo anche per farsi una corsetta!  
 Adatta anche agli animali con una modesta area cani.  
 Perfetta per la domenica pomeriggio soleggiata, un po' calda!!  
 Per la quinta stella credo manchino un paio di fontanelle in più alla sola che c'è e magari più manutenzione”.

### **Criticità:**

- Abbandono del rustico della villa storica (*Foto 1*).
- Abbandono della vecchia area giochi (*Foto 2*).
- Presenza di aree e fabbricati privati (*Foto 3*).
- Stato di conservazione della cartellonistica (*Foto 4*).
- Degrado dei cestini per i rifiuti (*Foto 5*).

### **Punti di forza:**

- Numerosi accessi (*Foto 6*).
- Sistema gerarchico di percorsi (*Foto 7*).
- Aree funzionali (area cani, area giochi per bambini) (*Foto 8*).
- Percorso ed attrezzature sportive (*Foto 9*).
- Sculture artistiche (*Foto 10*).

- Monumento storico (*Foto 11*).
- Stato di conservazione della maggior parte degli elementi di arredo (*Foto 12*).
- Manutenzione del verde (*Foto 13*).
- Sistema di illuminazione (*Foto 14*).
- Sistema d'irrigazione (*Foto 15*).

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*



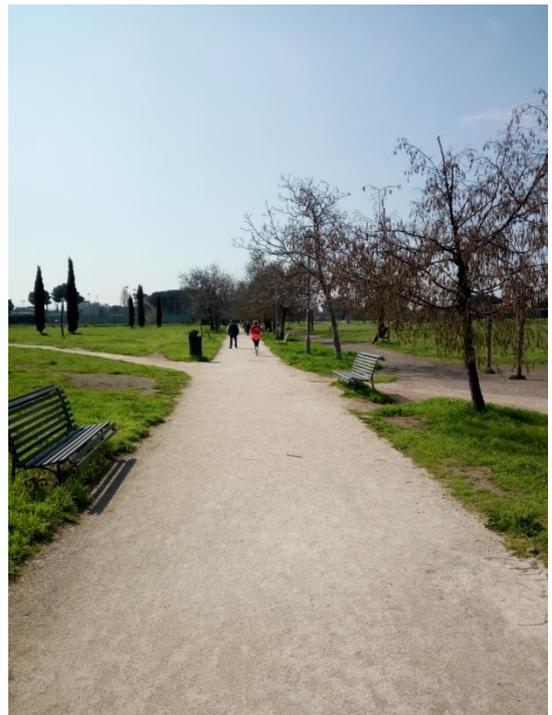
*Foto 5*



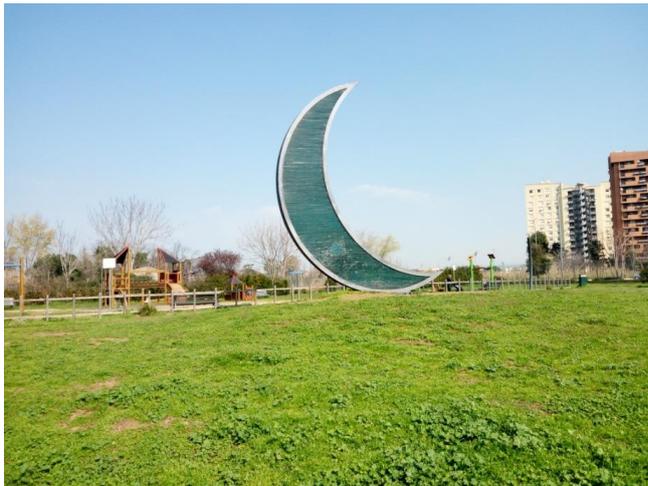
*Foto 6*



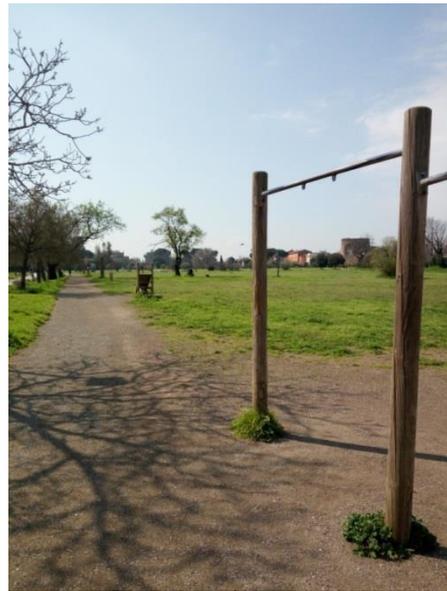
*Foto 7*



*Foto 8*



*Foto 9*



*Foto 10*



*Foto 11*



*Foto 12*



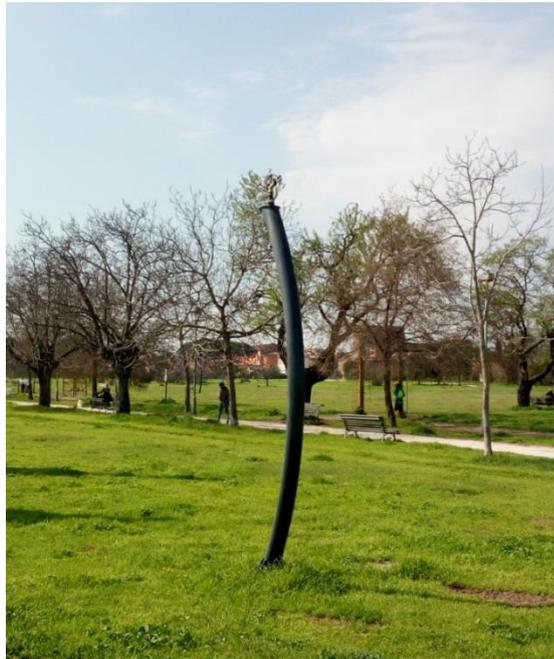
*Foto 13*



*Foto 14*



*Foto 15*



**Notizie:**

[http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/02/25/solo-cinque-mesi-fa-era-stata-inaugurata.html?refresh\\_ce](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/02/25/solo-cinque-mesi-fa-era-stata-inaugurata.html?refresh_ce)

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/03/30/per-bambini-gli-sportivi-un-parco-villa.html>

<https://www.abitarearoma.net/rischio-crolli-nel-parco-villa-de-sanctis/>

<http://www.fieradellest.it/villa-de-sanctis-cresce-la-tensione-per-il-rischio-di-crolli-e-voragini/>

## Villa Flora

**Nome:** VILLA FLORA



**Posizione:** Municipio XII, Via Isacco Artom, zona Portuense



**Tipologia:** D (verde storico archeologico)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** La villa ha 4 accessi di cui 3 da via Artom e un ingresso principale su via Portuense. Il viale centrale delimitato da cipressi ed oleandri conduce alle varie zone del

parco separate da percorsi secondari: sulla destra si accede al bocciofilo, ad un'ampia area cani provvista di fontanelle e al campetto di calcio, sulla sinistra vi è dapprima un'area propriamente verde con Pini e Lecci al centro, proseguendo si accede all'area giochi e ad un piccolo giardinetto anch'esso recintato con la vegetazione. In particolare l'area giochi per bambini ha 3 ingressi di cui uno con cancelletto ed uno con gli scalini, ha 3 spazi gioco e 8 panchine situate lungo la recinzione fatta con siepe di lauro. In fondo sulla sinistra si trova la villa, la sede di Servizio Giardini (?) e un edificato (?). Arredi urbani (panchine e cestini) in buono stato.

**Osservazioni:** L'area è divisa in zone ben delimitate: area giochi, area cani, campetto, bocciofilo ed altre aree-giardino. Vi è la sede di Servizio Giardini (?). La villa non è accessibile, è in stato di abbandono, recintata e con segnalazioni di pericolo crolli. Gente con il cane anche al di fuori dell'area cani. Un aspetto positivo è la presenza di numerosi ingressi.

### **Percezione dei fruitori:**

fagiule, 24 settembre 2017, Tripadvisor:

#### Abbandono e degrado

«Purtroppo in totale abbandono sia il villino che i manufatti ad esso collegati, sia le splendide strutture in metallo e vetro che dovevano essere serre avrebbero bisogno di una riqualificazione. Purtroppo da anni il tutto è stato acquistato dal Comune di Roma che però dalle varie amministrazioni che si sono succedute nei decenni non ha avuto benefici. Da qualche anno è stato creato nel parco un "gattile" comunale :-(((».

### **Criticità:**

- La villa e l'ambiente intorno è in stato di degrado (*Foto 1*)
- Divisione in stanze/zone non comunicanti (?) (*Foto 2*)
- Assenza di illuminazione (chiude al tramonto)

### **Punti di forza:**

- Presenza di tanti servizi che attraggono diverse fasce d'età

*Foto 1*



Foto 2

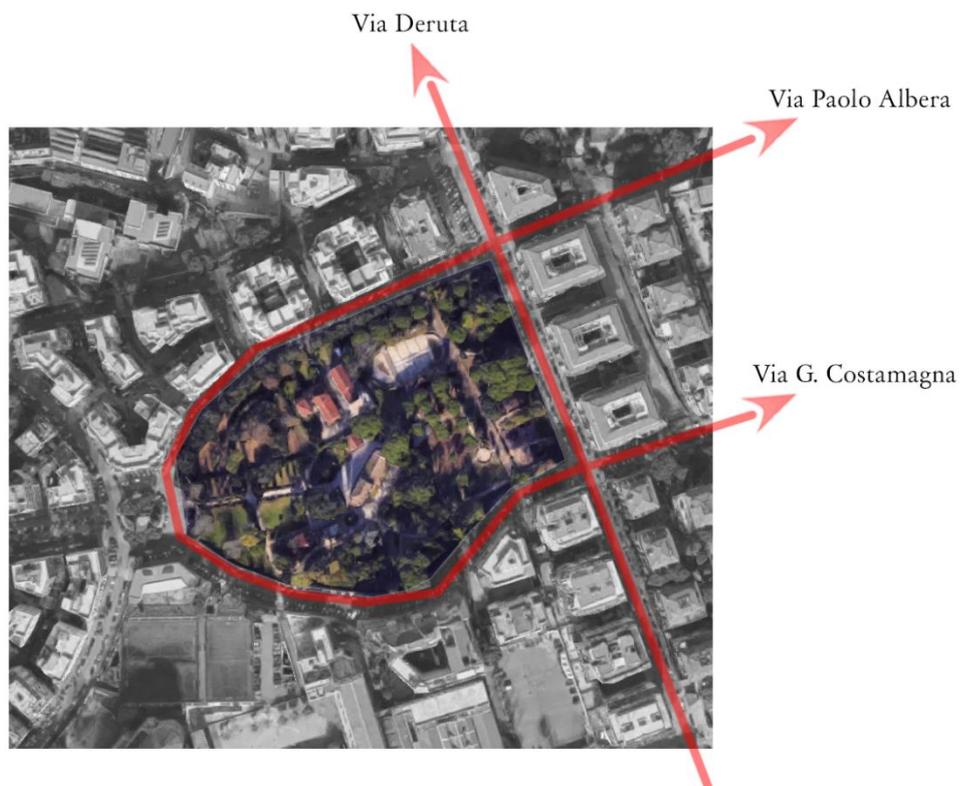


## Villa Lais

**Nome:** VILLA LAIS



**Posizione:** Municipio VII, Piazza Cagliero, zona Tuscolana



**Tipologia:** D (verde storico archeologico)

**Gestione:** Comune di Roma/Associazione Villa Lais?

**Descrizione:** La villa è accessibile da 4 ingressi con cancello ed è recintata. L'ingresso principale è da Piazza Cagliero da cui parte il viale Bartolomei pavimentato con mattonelle di forma irregolare. Sulla sinistra c'è l'area cani recintata, mentre sulla destra si diramano percorsi secondari anche circolari intorno ad aiuole. Percorrendo viale Bartolomei si arriva ad uno spazio circolare con le panchine e immediatamente dietro c'è la villa che ospita un centro famiglie e una sala per i matrimoni civili. Sulla sinistra della villa si trovano il centro anziani, una fontana circolare e da un cancello (entrata secondaria) si accede ad un centro di igiene mentale. Dietro la villa il viale prosegue dritto fino ad un'altra entrata, mentre ai lati c'è altro spazio a prato con panchine e cestini a palo. L'altro viale principale Luciano Re Cecconi è perpendicolare all'altro, si accede da due ingressi laterali. Lungo questo viale si trovano una fontanella, un'area giochi recintata con una siepe a cui si accede da 3 cancelletti, ed una grande piazza cementata con gradinata e rampa in ferro. Gli arredi sono costituiti da panchine usurate ma in buono stato, cestini a palo e lampioni lungo i viali principali. La vegetazione è costituita da Pini, Lecci, Cipressi, palme e rose nelle aiuole.

**Osservazioni:** La villa è molto frequentata da giovani, gente con i cani, che fa palestra all'aperto, anziani sulle panchine. Cani anche al di fuori dell'area giochi.

**Percezione dei fruitori:** In generale i fruitori della villa sono contenti di come viene mantenuta la villa. Qualcuno però di lamenta di alcune cose: la mancata potatura degli alberi, il mal funzionamento dell'impianto di irrigazione e della chiusura della villa in occasioni di matrimoni nella sala.

**Criticità:**

- Condizione degli alberi
- Impianto di irrigazione
- Poco illuminata
- Cani liberi al di fuori dell'area cani

**Punti di forza:**

- Presenza di diversi servizi (area giochi, area cani, centro anziani, centro di igiene mentale, centro famiglie, sala matrimoni civili) → *Foto*
- Molto frequentata ad ogni ora

*Foto*



**Considerazioni/Opportunità:** la presenza di tutti questi servizi non implica che essi riescano ad avere quel profitto economico per gestire l'area che è sempre gestita su donazioni volontarie. Eppure c'è una sala matrimoni che viene utilizzata.

**Breve conversazione con un consigliere del centro anziani:**

**Valentina:** Buongiorno, mi chiamo Valentina, sono una volontaria del servizio civile e sto lavorando ad un progetto che riguarda lo studio della gestione delle aree verdi di Roma, come Villa Lais. Posso farle qualche domanda su questo? Cosa ne pensa di questa Villa?

**Intervistato:** Guarda io ci vivo qui dietro, quindi ci sto quasi tutti i giorni. Vengo la mattina, stamattina per esempio ci sono venuto addirittura a correre, io ci corro qui dentro. Il problema di questa villa è che è stata abbandonata come tutte le aree di Roma in generale. Qui ci sta per esempio l'impianto di irrigazione che è stato rifatto poco tempo fa che ha funzionato per un poco e poi non ha funzionato più. Come vedi, adesso perché è inverno è verde, ma d'estate è una desolazione completa perché è tutto bruciato, se non c'è irrigazione normalmente i campi si seccano. C'abbiamo questa fontana, noi....qui ci sta pure il centro anziani e io sono un consigliere del centro, quindi la mattina vengo qui...e l'abbiamo pulita noi, abbiamo cercato di ripararla perché perdeva acqua.

**V:** questo posto è gestito dal Comune giusto? E ospita il centro anziani...

**I:** Sì. È una villa comunale. Ci sta il centro anziani, il centro famiglie che è questo qui di fronte e un centro di igiene mentale qui dietro.

**V:** E per quanto riguarda quindi la manutenzione chi se ne occupa?

**I:** Manca proprio quello! Non c'è manutenzione, non c'è niente. Qui si vede qualche volta, passa uno del Servizio giardini che raccoglie qualche cestino, ma se vedi la maggior parte è sporca, nel senso che non è controllata. Per esempio qui c'è un'area cani, ma se lei veniva qui stamattina qui era pieno di cani, gente che c'ha il cane e lo porta a spasso. Quindi voglio dire siccome non c'è nessun controllo, naturalmente poi la gente fa quello che vuole.

**V:** Tutto sommato vedo che è frequentato

**I:** Sisi, ci vengono...i ragazzi, il pomeriggio le mamme, perché ci sta una scuola. Quando escono poi il pomeriggio vanno, si fermano un'oretta con i bambini perché dall'altra parte ci sta un parco giochi.

**V:** Ed essendoci qua appunto un centro anziani, un centro per le famiglie, si è mai pensato di prendere quest'area in adozione e occuparsi della manutenzione ordinaria?

**I:** Allora noi l'avevamo chiesta al comune questa cosa. L'avevo chiesta io personalmente, specialmente per quanto riguardava la parte dell'impianto di irrigazione, perché qui pare che si sia rotta la centralina e nessuno ha fatto più niente praticamente. Allora gli avevo

detto: mettetela a posto, poi caso mai io con altre persone potevamo starci, io ci sto quasi tutti i giorni, magari che ne so accendiamo per farlo partire, per farla spegnere, però poi non se n'è fatto niente, perché non c'è stato...non sai mai con chi ti devi confrontare quando succedono queste cose. Io questa mattina per esempio c'ho un problema: qui dentro entrano le macchine che non possono entrare. Ci sono dei paletti qui all'ingresso dove sono stati messi perché poi la gente se ne approfitta e viene dentro con la macchina. A quest'ora non c'è nessuno, ma se veniva mezz'ora fa ci stavano 2-3 macchina. Poi quando ci sono i matrimoni specialmente, siccome qui ci sta la chiesa sconsacrata, il sabato qui è pieno di gente che viene a fare i matrimoni e quindi naturalmente le macchine entrano dentro. È da settembre che abbiamo scritto mail, mandato fax, non ti pensa nessuno.

**V: Un'ultima domanda, ho visto che tutta la villa è chiusa da cancelli, chi si occupa della chiusura?**

**I:** Ci sono le guardie che la sera chiudono, però non sempre lo fanno. Qui ci sta un'Associazione, si chiama Associazione Villa Lais che praticamente aveva fatto dei contratti con questa...era una cosa come dire non pubblica, era una cosa privata a cui si erano affidati, si pagava qualcosa. C'è stato un periodo di tempo che non ci sono stati più soldi e addirittura la villa non si chiudeva neanche la sera, però adesso so che ultimamente la stanno chiudendo.

**V: Ho capito. Va bene, la ringrazio. Buona giornata**

**Conversazione con una signora che porta a spasso il cane:**

Potrebbe essere tenuto meglio.

**Che cosa migliorerebbe?**

Più che altro il fatto della cura degli alberi, che però manca in tutta Roma. L'erba vabbè sono passati di recente, però dovrebbe essere tagliata un po' più spesso. La pulizia dei cestini pure potrebbe essere fatta più di frequente.

## Villa Lazzaroni

**Nome:** VILLA LAZZARONI



**Posizione:** Municipio VII, Via Appia Nuova



**Tipologia:** D (verde storico archeologico)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** La villa è accessibile da due ingressi principali in Via Appia Nuova ed uno secondario in via Tommaso Fortifiocca. Da una delle entrate principali si accede ad un viale cementato che conduce ad una piazza circolare con fontana centrale in disuso e panchine lungo il perimetro. A sinistra dell'entrata vi è un'area giochi con giostrine a pagamento, mentre sulla destra della piazzetta c'è un'area giochi recintata. Il viale principale si interrompe e vi sono percorsi secondari non ben definiti e fangosi. In fondo vi sono l'area cani recintata, una pista di pattinaggio e un grande spiazzale con la sede del Municipio VII. In prossimità della seconda entrata principale vi è un vialetto che conduce ad una scuola primaria, alle cui spalle molto probabilmente vi è un centro anziani/teatro a cui si accede anche dall'ingresso secondario. I viali principali sono illuminati e gli arredi sono presenti anche se scarsi in relazione alla dimensione della villa. La vegetazione è costituita principalmente da alberi alti che fanno ombra, come Pini

**Osservazioni:** Molto frequentata dalle mamme con i loro figli (scuola e area giochi), gente con i cani nell'area cani e da molti stranieri

#### **Percezione dei fruitori:**

- Gian1063, Roma, 12 marzo 2018, Tripadvisor:

##### Un polmone verde e di pregiate specie arboree da proteggere

«La villa un tempo non remoto rappresentava una tenuta agricola tipica della campagna romana , modificata dalla famiglia Lazzaroni alla fine Ottocento in una villa di delizia , oggi nel tessuto fittamente inurbato dell'Appia nuova , rappresenta un polo verde ed un preciso riutilizzo di tutti gli immobili ad uffici e come strutture di servizio degli abitanti . Il parco necessiterebbe di una cura maggiore, sia perchè è uno dei pochi spazi verdi fra i palazzi dell'Appio , sia per il pregio degli alberi e delle essenze che ne costituiscono una grande ricchezza . Gli interventi tardo ottocenteschi della famiglia Lazzaroni spiccano riguardo alla modifica ed arricchimento della facciata della villa , con la realizzazione di saloni da adibire a sede di balli e occasioni mondane , alle fontane sparse fra la vegetazione , alla scelta di alberi per arricchire il tessuto rurale del giardino , tutti elementi ispirati allo stile eclettico dominante in questo periodo».

- Claudio D, 5 giugno 2017, Tripadvisor:

##### Bellissima ma sporchissima

«La villa è molto bella, presenta al suo interno specie di alberi molto rari. Il giardiniere era uno dei più rinomati del suo tempo. Purtroppo è lasciata in stato di abbandono senza servizio di pulizie, senza innaffiatoi per i prati e le piante, le fontane secche. Lasciata alla mercé di chiunque voglia vandalizzarla ulteriormente. Un peccato sarebbe da 5 stelle».

- Paolan2011, Roma, 20 aprile 2017, Tripadvisor:

### Polmone verde nella città

«La villa, che mi rammenta sempre l'infanzia, è un'ottima area verde - che si estende per più di 50.000 mq - che consente di godere di un po' di tranquillità a contatto con la natura, ma è anche una bella risorsa per chi ha dei bambini. Infatti, oltre alle numerose specie di piante, dai variegati colori, è dotata di giostre e giochi per i più piccoli e offre ai bambini anche l'opportunità di fare un giro su dei veri piccoli cavalli. Insomma è una gran bella risorsa, che consente di fare un salto nel verde rimanendo in città».

- LUeMAXIMILIAN, Roma, 13 dicembre 2016, Tripadvisor:

### Una villa poco valorizzata.....

«Villa Lazzaroni si trova nel quartiere appio, è una villa che ricordo fin da ragazzo, ma non ho trovato nel tempo delle migliorie. Molto frequentata dagli abitanti di zona, rimane comunque poco valorizzata e fruibile. Peccato».

### **Criticità:**

- Percorsi secondari non ben definiti e fangosi
- Poco spazio a prato (quasi tutto terreno)
- Pochi arredi per la grandezza della villa

### **Punti di forza:**

- Presenza di molti servizi (area giochi/giostre, area cani, pista di pattinaggio, area cani) *Foto 1*
- Presenza di istituzioni (scuola e Municipio VII) *Foto 2*

*Foto 1*

Area giostre



Area giochi



Area cani



Pista di pattinaggio



Centro anziani/teatro



*Foto 2*

Municipio VII



Scuola ed esempio poco spazio a prato



## Parco Savello o Giardino degli aranci

**Nome:** PARCO SAVELLO “GIARDINO DEGLI ARANCI”



**Posizione:** Municipio I, Piazza S. Pietro d'Iliria, via di Santa Sabina, quartiere Aventino



**Tipologia:** Verde storico archeologico (D)

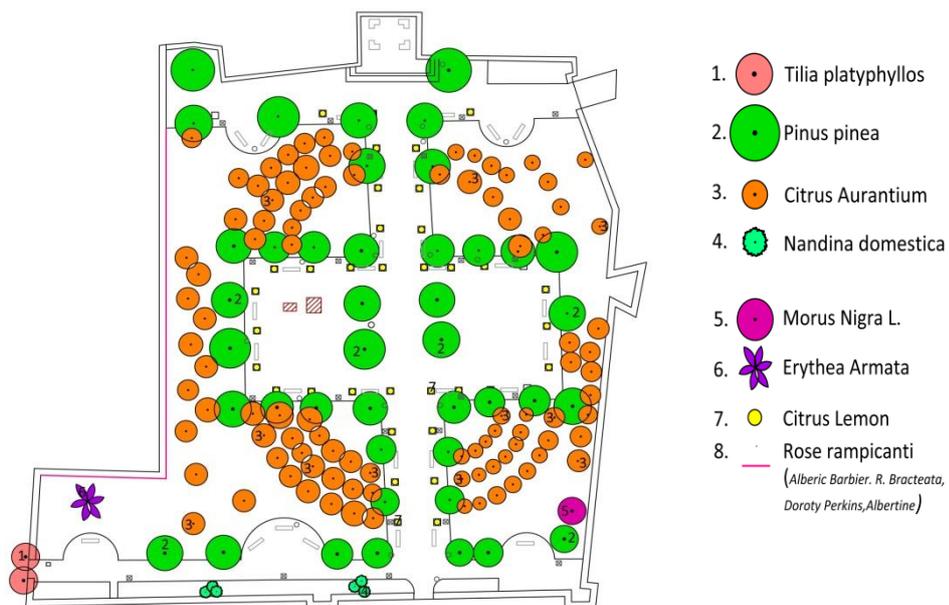
**Gestione:** **Fondazione Sorgente Gruop.** In fase di rinnovo adozione per la manutenzione ordinaria comprensiva delle alberate tranne quelle di prima forza, apertura e chiusura cancelli e vigilanza.

**Descrizione:** Parco Savello, più noto come Giardino degli Aranci, è un piccolo terrazzo sull' Aventino che affaccia sul Tevere. Da questo angolo, tra i più amati e frequentati della città, si gode una delle viste più belle di Roma. Il parco si estende nell'area dell'antico fortilizio eretto dalla famiglia dei Savelli tra il 1285 e il 1287 presso la chiesa di Santa Sabina sull'Aventino, su un preesistente castello fatto costruire dai Crescenzi nel

X secolo. L'attuale giardino fu realizzato nel 1932 da Raffaele de Vico, dopo che già agli inizi degli anni Venti del '900, con la nuova definizione urbanistica dell'Aventino, era stato previsto di destinare a parco pubblico l'area che i padri Domenicani della vicina chiesa tenevano a orto. Il giardino, piantato ad aranci, con riferimento all'arancio presso cui predicava S. Domenico, fondatore dell'ordine, conservato nel vicino chiostro di S. Sabina e visibile tramite un foro aperto nel muro del portico della chiesa, ha ricevuto da de Vico un'impostazione rigidamente simmetrica, con un viale mediano in asse con il belvedere, che si apre in due slarghi: in quello di destra era in origine collocata la fontana realizzata da Giacomo della Porta per Piazza Montanara, e dal 1973 trasferita a piazza S. Simeone ai Coronari. L'ingresso principale, in Piazza S. Pietro d'Iliria, fu arricchito nel 1937 dal portale proveniente da Villa Balestra sulla via Flaminia.

Il Giardino ha 4 ingressi, di cui solo 2 sono accessibili: attraverso l'arco da Piazza S. Pietro d'Iliria e dalle scale sul Lungotevere Aventino e dalle quali si arriva al Belvedere. Gli altri 2 ingressi chiusi sono su via di Santa Sabina e Clivio di Rocco Savella. Dall'ingresso di Piazza S. Pietro d'Iliria inizia un vialetto con tre aree di sosta dotate di panchine, che incrocia il viale principale. Il viale centrale "Nino Manfredi", che conduce alla Terrazza panoramica, presenta una pavimentazione in ghiaia, è illuminato da lampioni e delimitato da basamenti con vasi. Lungo il viale al centro si apre Piazza Fiorenzo Fiorentini dotata di panchine, ombreggiata dai Pini e caratterizzata dalla presenza di una casetta dalla quale si accede ad un sottopassaggio collegato alle Chiese. La Terrazza e la Piazza sono dotate di arredi urbani in buone condizioni come panchine in marmo, cestini a terra e cestini a palo. In prossimità dell'ingresso con l'arco sono presenti due fontanelle; un'ulteriore fontanella è nella piazza centrale del giardino. La vegetazione delle aiuole è costituita dai tipici aranci (amari), molti Pini, alcune Palme Blu, Limoni nei vasi, Nandina Domestica nei pressi del muro e due Tigli ai lati dell'ingresso da Piazza S. Pietro d'Iliria.

#### LEGENDA:



**Osservazioni:** Il Giardino è molto frequentato, specialmente da turisti. La terrazza è sempre affollata. Data la presenza della vicina pista ciclabile il giardino viene raggiunto anche dai ciclisti che ne approfittano per sostare e godersi il panorama. È vietato accedere alle aiuole, nonostante ciò la gente accede e si sdraia sul prato.

**Percezione dei fruitori:**

valencia17, Genova, 24 aprile 2016, Tripadvisor:

«Incantevole luogo. Un grazioso giardino all'italiana fatto di vialetti e verdissime aiuole fiancheggiate da panchine in legno o pietra dove poter riprendere fiato dal trambusto della folla turistica e dalla calca di persone attorno alle zone monumentali romane. Il giardino, sempre ben curato e mantenuto, contiene fantastici ed austeri cipressi e alberi di arance che inebriano con il loro profumo e colori. Il finale è mozzafiato: si percorre il vialetto centrale fino alla balaustra in travertino per ammirare il panorama da brividi su tutta Roma: sulla sinistra la cupola di S.Pietro, al centro la zona trasteverina e il tratto di Tevere che abbraccia l'isola Tiberina fino alla zona di Santa Maria in Cosmedin, del Vittoriano e Fori imperiali. Foto panoramiche a gogo. Da non perdere»

**Criticità:**

- Condizioni di degrado delle mura (*Foto 1*)
- Rigonfiamenti legati all'azione degli apparati radicali (*Foto 2*)

**Punti di forza:**

- Belvedere e caratteristica vegetazione (*Foto 3*)
- Importanza storica del Parco
- Accesso dal Lungotevere Aventino mediante una scalinata (*Foto 4*)
- Presenza di molti arredi urbani (*Foto 5*)

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*





*Foto 5*



## TIPOLOGIA E – Grandi parchi urbani

### Parco di Centocelle

**Nome:** PARCO DI CENTOCELLE



**Posizione:** Municipio V, Via Casilina 712



**Tipologia:** E (Grande parco urbano)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Il parco di Centocelle è situato nei pressi dell'omonima stazione e della fermata metro C ed è circondato da un muretto e una recinzione in ferro. Si accede da due ingressi in via Casilina, uno pedonale ed un altro carrabile che conduce al parcheggio.

Prima di diventare un parco archeologico, questo grande spazio costituiva l'Aeroporto di Centocelle, divenuto poi aeroporto militare. Infatti oggi è sede del Comando Aeronautica Militare (COMAER), mentre una parte è stata restituita al Comune di Roma che negli anni duemila ha istituito il Parco archeologico di Centocelle. L'installazione militare è intitolata all'asso dell'aviazione Francesco Baracca. Nel parco è ancora presente la pista asfaltata. Attualmente è frequentato principalmente da persone che fanno sport all'aperto. Vi è un'enorme distesa verde assoluta attraversata da percorsi in terra battuta bianca, con poca vegetazione e senza alcun servizio/funzione. Gli arredi urbani sono scarsi, vi sono alcuni cassonetti sparsi lungo i percorsi, un paio di postazioni bici, mentre sono totalmente assenti panchine e lampioni per l'illuminazione. La vegetazione è costituita da Cipressi che nei pressi della pista formano un viale alberato, l'unico ad essere illuminato da lampioni e dotato di fontanella non funzionante. Altre specie arboree presenti sono Pini marittimi, Lecci.

Una grossa parte del parco nei pressi del parcheggio doveva essere oggetto di interventi, ma i lavori sono stati interrotti a causa di roghi tossici per la presenza di rifiuti interrati, autodemolitori e baracche abusive. Quest'area recintata da una rete è accessibile e versa in condizioni di degrado e abbandono. La bonifica non è mai stata completata e continuano le proteste dei cittadini.

**Osservazioni:** Il parco è ben collegato e raggiungibile con i mezzi pubblici. È situato in un quartiere densamente popolato e vicino un importante snodo stradale via Casilina. Il parco è utilizzato soprattutto per attività di jogging.

### **Percezione dei fruitori:**

Silvanrecensione, Sorrento, 3 aprile 2017, Tripadvisor:

#### Dai romani agli aerei

«Una zona verde capace di regalare di tutto in poche centinaia di metri: ruderi romani, la celebre Via Casilina, il primo aeroporto d'Italia, l'ottocentesco Forte Casilino, una stazione meteorologica, il mausoleo ex osteria "Rotonda di Centocelle" e perfino una galleria degli anni trenta che sarebbe dovuta diventare una metropolitana. Peccato per il degrado».

### **Criticità:**

- Assenza di servizi/funzioni
- Scarsa presenza di arredi urbani o malfunzionanti (*Foto 1*)
- Attività illecite ed insediamenti abusivi (*Foto 2*)

### **Punti di forza:**

- Valore del bene archeologico e paesistico (*Foto 3 pista e viale*)
- Estensione dello spazio verde (*Foto 4*)
- Parte di un quartiere per lo più residenziale

Foto 1



Foto 2



*Foto 3*



*Foto 4*



**Considerazioni/Opportunità:**

Il Parco di Centocelle ha delle notevoli potenzialità per svolgere le funzioni di parco urbano. Vi è un enorme spazio verde che ha un valore storico dove poter creare servizi per i cittadini o poter destinare alcune zone alla coltivazione di orti urbani. Purtroppo al momento una buona parte versa in condizioni di degrado soprattutto a causa di attività illecite.

**Info sul parco:**

<http://www.romatoday.it/cronaca/parco-centocelle-proteste-sfasciacarrozze.html>

<http://centocelle.romatoday.it/demolizioni-case-abusive-parco-di-centocelle.html>

<http://centocelle.romatoday.it/centocelle/parco-centocelle-diffida-soprintendenza.html>

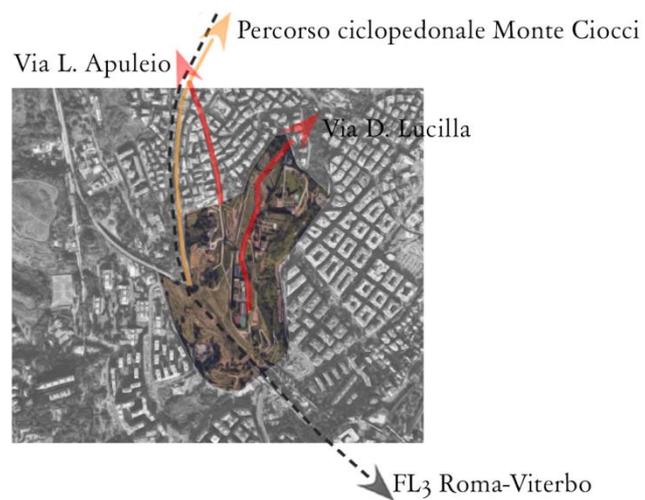
<http://centocelle.romatoday.it/centocelle/rifiuti-discardiche-parco-centocelle.html>

## Parco di Monte Ciocchi

**Nome:** PARCO DI MONTE CIOCCI



**Posizione:** Municipio XIV, via Lucio Apuleio, quartiere **Q.XIV Trionfale**



**Tipologia:** E (grande parco urbano)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Sorge su uno dei punti più panoramici della città prospiciente la cupola di San Pietro in Vaticano. Per la progettazione esecutiva, sviluppata nel biennio 2006-2008, fu incaricata la società Risorse per Roma per conto del Comune di Roma, affidando la progettazione paesaggistica del parco agli Architetti M. Antonini, S. Ferretti, S. Quilici e la progettazione del parco giochi e degli arredi all'architetto R. Liorni. Il progetto esecutivo del parco, rispetto al progetto definitivo, ha ricevuto alcune modifiche: una ridefinizione dei percorsi e delle aree di sosta per aderire maggiormente alle condizioni orografiche del territorio e dell'area giochi in base alle risorse economiche disponibili. Nel 2009 sono stati avviati i lavori conclusi, a seguito di alcune varianti, nel luglio 2013. Il parco è stato aperto (senza inaugurazione ufficiale) nell'agosto del 2013.

L'ingresso principale del parco è da via Lucio Apuleio. Da qui sulla sinistra vi è un'area giochi, mentre sulla destra inizia un vialetto fiancheggiato da alcuni spazi pavimentati e da un accampamento rom. Alla fine del vialetto inizia un percorso ciclo-pedonale di 950 metri a tappe secondo il tema "Le donne della Costituzione". Lungo il percorso si aprono alcuni spazi di aggregazione, di cui due sono nei pressi della stazione Appiano. Vi sono dunque alcuni accessi laterali, di cui uno nei pressi dell'area giochi da via di Domizia Lucilla. Qui vi sono un'area cani chiusa e un spazio dedicato ad orti urbani. Essi fanno parte del parco anche se sembrano separati. Il parco è recintato ed è molto illuminato. Sono, invece, molto scarsi gli arredi urbani (panchine, cestini), ad eccezione della piazza alle spalle della stazione Appiano, dotata anche di fontanella.

La vegetazione è costituita principalmente da graminacee. Gli alberi sono quasi assenti; quelli presenti sono secchi.

### **Osservazioni:**

Il parco sembra abbastanza frequentato, specialmente la pista ciclabile e lo spazio di aggregazione alle spalle della stazione Appiano, dove è possibile incontrare persone che fanno ginnastica all'aperto.

### **Percezione dei fruitori:**

- Simone M, 25 novembre 2017, Tripadvisor:

#### Ha del potenziale

«Parco abbastanza grande ma a mio parere molto trascurato a causa di erba incolta, sporcizia e illuminazione non eccellente. Molto bella la vista sul vaticano specialmente la sera».

- Renato r, Viterbo, 3 ottobre 2017, Tripadvisor:

#### Un'ottima opportunità per tenersi in forma sotto casa, purtroppo pieno di maleducati

«Vado spesso in bicicletta su questa pista ciclabile, sarebbe tutto molto bello (a parte che non è costruita in piano ma in pendenza e non si capisce il perché)

purtroppo però spesso è impraticabile per via dei soliti cafoni che camminano sulla pista destinata alle biciclette anziché nell'apposita zona pedonale, e se tu da ciclista glielo fai notare ti rispondono anche male. Per non parlare della spazzatura imperante qua e là e delle cacche dei cani non raccolte da quelle "bestie" dei padroni maleducati, insomma una bellissima iniziativa rovinata come al solito dalla "gentaglia" romana».

- Francesco B, Roma, 12 dicembre 2015, Tripadvisor:

#### BEN FATTO

«Molto bello, per fare una passeggiata oppure una bel giro in bicicletta. Si gode una splendida vista su Roma e Vaticano. Speriamo che duri questo parco e non viene distrutto da atti vandalici. Consigliatissimo andate».

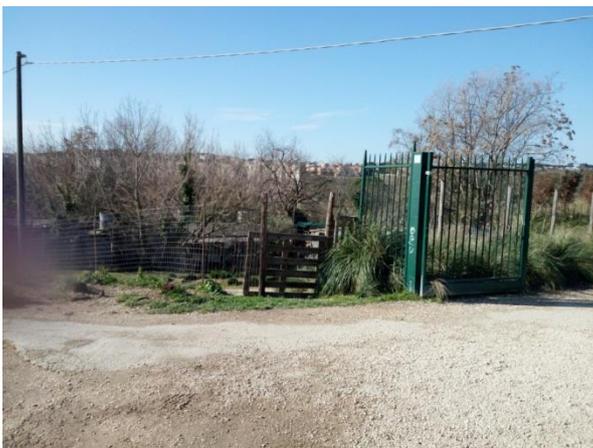
#### **Criticità:**

- Accampamento rom (*Foto 1*)
- Scarsa presenza di alberi
- Troppe recinzioni che delimitano le diverse funzioni presenti nel parco (area giochi, area cani, orti, percorso ciclo-pedonale, ecc.)
- Scarsa presenza di arredi urbani (*Foto 2*)
- Assenza di punti di sosta (*Foto 2*)

#### **Punti di forza:**

- Percorso ciclo-pedonale (*Foto 3*)
- Presenza di diverse tipologie di giochi (*Foto 4*)

*Foto 1*





*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*



**Considerazioni/Opportunità:**

Il parco è un buon esempio di progettazione di un'area verde, ma al contempo la scarsa manutenzione e l'uso improprio degli spazi la fanno sembrare un'area abbandonata e in stato di degrado, ad eccezione del percorso ciclo-pedonale ben curato.

**Notizie:**

[http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/parco\\_monte\\_ciocci\\_gioiello\\_abbandonato\\_pecorari\\_nomadi\\_residenti\\_via\\_accampamenti\\_abusivi-2115229.html](http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/parco_monte_ciocci_gioiello_abbandonato_pecorari_nomadi_residenti_via_accampamenti_abusivi-2115229.html)

## Parco Santa Maria della Pietà

**Nome:** PARCO SANTA MARIA DELLA PIETÀ



**Posizione:** Municipio XIV, Piazza Santa Maria della Pietà, zona Monte Mario



**Tipologia:** E (grande parco urbano)

**Gestione:** Comune di Roma

**Descrizione:** Il parco ospitava l'ex manicomio provinciale fondato nel 1548. Il complesso concepito con lo spirito del manicomio-villaggio si estendeva su circa centotrenta ettari e comprendeva quarantuno edifici ospedalieri, di cui ventiquattro erano padiglioni di

degenza. Gli edifici, immersi in un grande parco di piante a fusto alto e collegati l'un l'altro da una rete stradale di circa sette chilometri complessivi costituivano così il più grande Ospedale Psichiatrico d'Europa con una capacità di più di mille posti letto. Attualmente alcuni di questi edifici sono stati ristrutturati ed ospitano le sedi dell'ASL e di servizi comunali, mentre molti altri padiglioni sono pericolanti e in stato di abbandono/degrado. Lungo i sentieri del parco vi è un percorso podistico, un'area giochi, alcune piazzette. Le fontane non sono funzionanti e pochi sono gli arredi urbani.

La vegetazione è costituita per la maggior parte da pini marittimi. Sono presenti anche palme e abeti.

**Osservazioni:** Il parco non sembra svolgere la sua reale funzione, piuttosto è un posto che ospita uffici pubblici. Di fatti è accessibile dalle auto ed è poco frequentato dai cittadini. In generale non è molto curato, ad eccezione di qualche piazzetta in cui il prato e le siepi sono abbastanza curate. L'area giochi è nelle vicinanze di un edificio pericolante e ciò costituisce un pericolo per i ragazzi che durante il sopralluogo (pomeriggio) tentavano di entrare, arrampicandosi.

#### **Percezione dei fruitori:**

- Furiopa, Roma, 23 novembre 2017, Tripadvisor:

##### Splendido parco

«Il complesso è l'ex manicomio provinciale Santa Maria della Pietà di storica memoria. Ora ospita vari uffici del Comune e l'ASL. Il parco è gestito in modo molto, ma molto migliorabile».

- recensioneXtrip, Roma, 20 agosto 2017, Tripadvisor:

##### 5 stelle per sollecitare

«Un parco con una storia che ha visto la sua fine con l'avvento della legge Basaglia. Dopo la sua trasformazione da manicomio a servizi per il cittadino vede la possibilità di fare belle passeggiate e attività per la cura del proprio fisico. Molti sono i gruppi di giovani famiglie straniere o di anziani, che vivono il parco come luogo di riunione. Molti sono i servizi presenti tra questi gli uffici del Municipio Roma XIV e il centro per le cure palliative.

Sarebbe fantastico se l'ex Provincia di Roma ora Città Metropolitana, sempre guidata dal sindaco di Roma, provvedesse a curare le alberature sia per le fronde che per le radici che rendono la strada pericolosa sia a piedi che in auto.

La mancanza di totale sicurezza, dovuta all'ampiezza del luogo ma soprattutto all'impossibilità di controllo vista la vegetazione, dovrebbe essere implementata.

Da vedere la chiesetta all'interno».

### **Criticità:**

- Edifici abbandonati e pericolanti (*Foto 1*)
- Carenza di funzioni nel parco
- Scarsa presenza di arredi e servizi

### **Punti di forza:**

- Luogo di importanza storica (*Foto 2*)
- Edifici storici ristrutturabili
- La caratteristica conformazione del parco (*Foto 3*)
- Vicinanza della stazione Monte Mario

*Foto 1*



*Foto 2*





Foto 3



### **Considerazioni/Opportunità:**

Alcuni edifici sono oramai in stato di abbandono e potrebbero essere ristrutturati e restituiti ad un uso più utile alla cittadinanza, ospitando eventualmente anche musei che ripercorrano la storia dell'ex manicomio. Ad esempio su uno degli edifici vi sono graffiti che raffigurano alcuni matti. Potrebbe quindi diventare un luogo di attrazione, un parco a tema, rifunzionalizzando gli edifici e il parco.

## Parco Torre Fiscale

**Nome:** PARCO TORRE FISCALE



**Posizione:** Municipio VII, via dell'Acquedotto Felice, zona Quadraro



**Tipologia:** E (grande parco urbano)

**Gestione:** Associazione La Torre del Fiscale

**Descrizione:** Il parco è accessibile da un ingresso principale in via dell'Acquedotto Felice, da due ingressi secondari laterali e da due ingressi nascosti e abbandonati in fondo al Parco. Dall'entrata principale si accede ad un ampio viale pavimentato che termina in corrispondenza del Casale del ristoro dove si trovano un gazebo con tavolini e sedie, ed una postazione per le bici. A sinistra dell'entrata vi è un parcheggio, un'area cani recintata ed un ampio spazio a prato, mentre a destra vi è un struttura che ospita il punto informativo, dietro il quale si ergono i resti degli acquedotti Felice e Claudio. Dal viale principale partono percorsi secondari pavimentati che attraversano l'Acquedotto Felice e consentono di passeggiare lungo l'Acquedotto ed attraverso il Parco. A sinistra dell'Acquedotto Felice, immediatamente dopo il Casale del ristoro vi è una vigneto seccato/abbandonato, un ampio spazio a prato ed in fondo si ergono i resti di un vecchio casale in stato di degrado. In prossimità degli ingressi laterali si trovano un'area giochi recintata, una fontanella, una piazzetta con panchine e un campo di ulivi. Gli arredi sono distribuiti in tutto il parco, ma sono un poco scarsi ed alcuni sono in cattivo stato. La vegetazione è costituita da alberi della flora mediterranea: Pini, Ulivi, Cipressi, ecc. Lungo il viale principale è presente anche qualche aiuola ben curata.

**Osservazioni:** Il Parco è ben gestito e in buono stato. Molto frequentato. Nota negativa sono i due accessi secondari abbandonati e in cattivo stato. Sono due punti morti del Parco dove crescono le erbacce ed è facile accedere ai binari perché non è sorvegliato.

**Percezione dei fruitori:**

- Andrea Bellisario, Roma, 25 marzo 2018, Tripadvisor:

Molto bella la vista

«Un grande spazio verde, adatto per le camminate, per correre, per andare in bicicletta e soprattutto è collegato abbastanza bene al Parco degli Acquedotti».

- Chiseledtub, 6 gennaio 2018, Tripadvisor:

Buono

«Parco eccellente soprattutto per i cani molto confortevole e rispetto agli altri parchi molto curato. Peccato per il comportamento poco corretto dei gestori del parco per esempio: scorbutici, antipatici ma la cosa che mi ha fatto più arrabbiare: siamo ragazzi che di estate frequentiamo il parco fino tarda notte (00:00) sotto la visione dei genitori quella notte come molte altre passando mentre giochiamo o parliamo staccano la luce pubblica. Molto furbi sul fatto che questa estate sono state chiuse le fontanelle mentre la fontanella del parco non è stata chiusa dal comune ma da loro (come ho fatto a scoprirlo?) Facile il fatto che li abbia visti mentre sollevavano la parte superiore della fontanella e cono una pinta chiudessero l'acqua per poi venderla loro mentre c'era il divieto di usare l'acqua loro annaffiavano con impianto di irrigazione automatico sempre attivo.

Apparte questi difetti il parco é magnifico»

- Cinziacin73, Roma, 31 ottobre 2017, Tripadvisor:

Sorpresa, ma

«Abbiamo sbagliato strada ed invece di arrivare al parco degli acquedotti, arriviamo al Parco del Fiscale, a noi sconosciuto. Troviamo parcheggio all'interno . Iniziamo la passeggiata e ci teniamo sulla stradina a destra rispetto al ristorante che vediamo davanti a noi. Dopo dieci minuti di gradevole passeggio si giunge a una baraccopoli e casette evidentemente tutte abusive ... nessuno ne parla nelle recensioni, ma solo io ci sono passata ? ...un paesino all'interno del parco che ci lascia perplessi, case costruite addosso all'acquedotto ... inspiegabile !!! torniamo indietro e prendiamo finalmente il sentiero giusto . Alla fine è stata una piacevole sorpresa tranne che nella prima parte. Poi ci sediamo al bar all'aperto e ci gustiamo un dolce fatto in Casa squisito ,caffè e ginseng , il tutto a un costo bassissimo . Il locale è in realtà un ristorante che propone un menu da 25 euro ed era pieno di gente.

Mi piacerebbe tornare per provare la loro cucina e magari fare un'altra passeggiata per scoprire altri punti nascosti».

**Criticità:**

- Cattivo stato degli ingressi secondari (*Foto 1*)
- Scarsa cura degli arredi urbani (*Foto 2*)
- Inquinamento acustico per la vicinanza di binari (*Foto 3*)
- Presenza di cani anche al di fuori dell'area cani

**Punti di forza:**

- Presenza di diversi servizi (punto informativo, casale del ristoro, area giochi, area cani) *Foto 4*
- Parcheggio (*Foto 5*)
- Presenza di acquedotti storici (*Foto 6*)

*Foto 1*





*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*





Foto 5



Foto 6



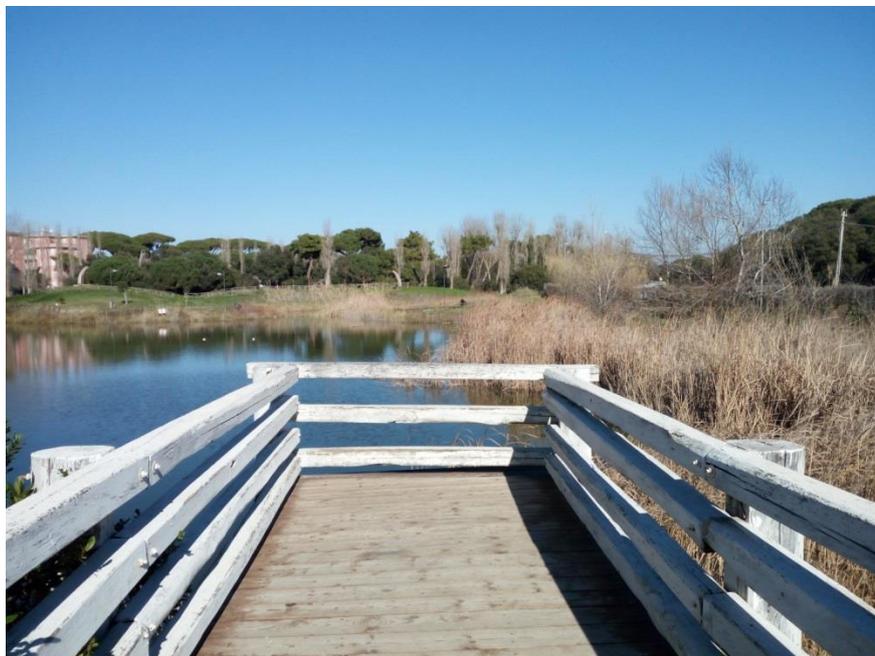


**Considerazioni/Opportunità:** Il Parco è ben tenuto, probabilmente grazie alla sostenibilità economica che deriva dalle attività culturali e ristorative dell'Associazione La Torre del Fiscale

## TIPOLOGIA P.V.Q.

### Parco del Canale dello Stagno

**Nome:** PARCO DEL CANALE DELLO STAGNO



**Posizione:** Municipio X, Via Mar dei Sargassi 68, Ostia Lido



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere), PVQ

**Gestione:** Il parco è una struttura di proprietà del Comune di Roma affidata in Concessione alla **Società Insieme per lo Sport S.p.a** e alla Polisportiva AIS S.r.l. come da delibera comunale n.87/98. È un **punto verde qualità** realizzato.

**Descrizione:** Il parco è situato nei pressi di un canale, ospita un laghetto naturale (stagno) con alcune papere, un'area dunale e un'area parco con diversi servizi. Da un lato vi è la zona con numerose attrezzature sportive (il centro fitness Active Virgin, il Pala di Fiore, tre campi di calcetto, uno di beach volley e uno di bocce) ed il ristorante il Lago del Parco. Questa zona è dotata di un grande parcheggio. Dall'altro lato si estende il parco con lo stagno, l'area giochi, il percorso vita ed in prossimità dell'entrata principale vi sono l'infopoint e il ristorante/pizzeria/bar Zenzero Bio con un'area all'esterno attrezzata per feste di compleanno ecc. Gli arredi urbani sono scarsamente presenti nell'area pic nic.

La vegetazione è costituita da Pini, Lecci, Ulivi, Palme per lo più secche e aiuole nei pressi del ristorante

#### **Osservazioni:**

La presenza di edifici dalla struttura imponente rende artificiale un paesaggio naturale.

**Percezione dei fruitori:** (dato assente)

#### **Criticità:**

- Edifici imponenti che pongono in secondo piano il paesaggio naturale del parco (*Foto 1*)
- Carenza di panchine e cestini

#### **Punti di forza:**

- Presenza di servizi dai cui deriva la sostenibilità economica per la manutenzione del parco (*Foto 2*)
- Il laghetto naturale la cui fauna è abituata alla presenza dell'uomo (*Foto 3*)

*Foto 1*





*Foto 2*





*Foto 3*



### **Sitografia**

Siti web Gestore e attività

<http://www.insiemeperlospport.it/>

<https://www.ristorantelagodelparco.it/>

<https://vimeo.com/84147079>

## Parco della Madonnetta

**Nome:** PARCO DELLA MADONNETTA



**Posizione:** Municipio X, via Macchia Saponara, zona Acilia



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere), nato come PVQ in parte realizzato e oggi non più PVQ

**Gestione:** Attualmente non gestito.

Andrea Ciabocco, ex concessionario della struttura, è l'imprenditore locale che ha ideato, realizzato e gestito il Parco della Madonnetta fino alla crisi.

**Storia:**

Nel 1995 la Giunta dell'allora Sindaco Rutelli diede il via a un progetto di riqualificazione di spazi abbandonati nella periferia romana: i Punti Verdi Qualità, che ha portato all'inaugurazione nel maggio del 2003 del Parco della Madonnetta, il quarto parco per estensione di Roma dopo le ville storiche. Esso si trova al centro di 4 quartieri (Acilia, Axa, Casal Palocco, Cristoforo Colombo), un'enorme lingua di verde lunga 1200 metri e larga circa 200 metri. 21 ettari di verde pubblico, perfettamente integrato con strutture sportive, asili, parco giochi e punti ristoro. Un enorme ammortizzatore sociale che ha ricucito i 4 quartieri con caratteristiche fondamentalmente diverse e che è stato la grande "piazza" di tutti, aperta a qualsiasi istanza provenisse dal territorio. Nel 2012 l'ex concessionario Andrea Ciabocco ha pubblicamente denunciato il malaffare della pubblica amministrazione e da lì la difficile situazione finanziaria del parco è peggiorata. Infatti, a causa di una scellerata gestione politica di un problema complesso come quello dei Punti Verdi Qualità, la società concessionaria si è avviata al collasso. In verità il centro sportivo, da cui doveva derivare il sostentamento economico per la manutenzione dell'area, è andato in crisi dopo i mondiali di nuoto del 2009 e i problemi ora sono essenzialmente di natura finanziaria. La situazione si è aggravata poiché sono stati ampliati impianti sportivi già presenti a danno del bacino di utenza che è crollato, e di conseguenza non si è più riusciti a pagare il mutuo. Dopo la revoca della concessione del maggio 2015 e la scellerata gestione degli uffici sempre sordi alle istanze, nonostante nel frattempo si sia costituito il Comitato Salviamo il Parco della Madonnetta che in pochi giorni ha raccolto 12.000 firme di cittadini intorno alla proposta di una Delibera di Iniziativa Popolare, il parco è ormai al collasso. Secondo la documentazione presentata all'attenzione della giunta capitolina, il Comune di Roma doveva compiere una serie di interventi: estinguere i mutui concessi dalle banche per la realizzazione del Punto Verde Qualità, e il successivo collaudo del parco. Al Campidoglio, inoltre, sarebbe tornata la piena disponibilità del centro sportivo e del ristorante a via di Acilia, che potevano andare in concessione ad altri soggetti. All'ex concessionario Andrea Ciabocco, invece, rimanevano in gestione le altre strutture del parco e la possibilità di edificare un'ulteriore struttura di 300 metri quadrati adibita alla ristorazione in via Macchia Saponara. In cambio, il concessionario doveva curare la manutenzione di una serie di aree verdi in zona, che il servizio giardini del Comune di Roma non è riuscito a garantire, a causa delle scarse risorse umane a sua disposizione. Secondo Andrea Ciabocco ci sarebbe anche un altro percorso per risolvere questa situazione: poiché il problema è finanziario bisogna trovare la maniera per allungare le garanzie con la banca, per allungare il mutuo che era di 15 anni e portarlo a 30-40 anni, per rendere la rata da pagare accessibile.

Andrea Ciabocco racconta la vicenda in un'intervista per Affari italiani: *“Sono ventuno ettari di bellezza incastonati tra la Cristoforo Colombo, il quartiere residenziale dell'Axa e Casal Palocco. Avevo trasformato una landa brulla e desolata in un giardino con un migliaio di piante messe a dimora, strutture sportive e ricreative al servizio dei cittadini. Nel 1995 ho partecipato a un bando per la realizzazione di un parco di soli quattro ettari totalmente autofinanziato dove avrei usato esclusivamente investimenti personali; nel 1998 mi è stato comunicato che il terreno non era più di quattro ettari ma di ventuno e contestualmente ho ricevuto la proposta di accedere a un finanziamento con la garanzia*

*del Comune non come persona fisica ma con la costituzione di una società. Se avessi saputo che la fideiussione era inesistente non mi sarei impegnato in un mega progetto ma avrei realizzato quello originario che era pienamente nelle mie possibilità economiche. Il Parco sarebbe ancora funzionante e senza un euro di debito a carico dei cittadini. A nulla è valso l'intervento di Paolo Ferrara, capogruppo pentastellato in Campidoglio che è stato il principale ispiratore della Delibera di iniziativa popolare presentata quando era all'opposizione con 12.000 firme dal Comitato e poi bocciata in aula il 30 marzo 2017 quando i grillini avevano espugnato il Campidoglio. Contestualmente venne approvato un ordine del giorno a maggioranza che se applicato sarebbe stato risolutivo per i PVQ che avevano un contenzioso in corso con il Comune ma che si erano attenuti alle linee del bando originale. Inutile anche l'impegno che precedentemente i consiglieri pentastellati all'opposizione della giunta Marino avevano dimostrato nel voler salvaguardare i progetti "virtuosi". L'idea era quella di applicare una strategia elaborata da Angelo Diario in quel momento collaboratore del consigliere comunale Frongia attualmente consigliere comunale e presidente della commissione sport con Frongia ora assessore allo sport. Nei quasi due anni di giunta Raggi c'è stata solo la presa di posizione sull'inesistenza delle fideiussioni e l'impegno a una sistemazione urbanistica poiché -e questa è un'altra assurdità- i PVQ non erano stati recepiti dal nuovo piano regolatore generale del 2008. Nel frattempo strutture costate decine di milioni di euro si stanno degradando -il Parco della Madonnetta è uno di questi- oppure rimangono aperte senza nessuna certezza".*

Nel frattempo il parco è stato oggetto di atti di vandalismo, furti e roghi che ne hanno distrutto le strutture sportive. Attualmente il parco non è soggetto ad alcuna gestione e versa in condizioni di degrado.

Andrea Ciabocco ha scritto due libri sulla vicenda del Parco della Madonnetta:

- Dossier Parco della Madonnetta. L'arruffata capitale della politica burocratizzata [https://www.amazon.it/DOSSIER-PARCO-DELLA-MADONNETTA-burocratizzata/dp/1973256428/ref=sr\\_1\\_sc\\_1?ie=UTF8&qid=1519735158&sr=8-1-spell&keywords=dossier+parco+della+madonnetaa](https://www.amazon.it/DOSSIER-PARCO-DELLA-MADONNETTA-burocratizzata/dp/1973256428/ref=sr_1_sc_1?ie=UTF8&qid=1519735158&sr=8-1-spell&keywords=dossier+parco+della+madonnetaa)
- Il parco truffato: il parco della Madonnetta nel "sistema" di Roma Capitale [https://www.amazon.it/PARCO-TRUFFATO-MADONNETTA-SISTEMA-CAPITALE/dp/1520779364/ref=sr\\_1\\_1?s=books&ie=UTF8&qid=1519735220&sr=1-1&keywords=il+parco+truffato](https://www.amazon.it/PARCO-TRUFFATO-MADONNETTA-SISTEMA-CAPITALE/dp/1520779364/ref=sr_1_1?s=books&ie=UTF8&qid=1519735220&sr=1-1&keywords=il+parco+truffato)

**Descrizione:** Il parco ha una conformazione lineare. Si accede da 3 punti: l'ingresso principale è su via Macchia Saponara da cui si accede al viale centrale che attraversa tutto il parco, e gli altri due accessi sono laterali, uno nei pressi dell'area giochi e l'altro nei pressi del parcheggio. Nel parco vi sono un'area cani recintata, un'area giochi dotata anche di giostre a pagamento, un'area recintata per l'educazione dei cani, il percorso atletico e una serie di strutture abbandonate che secondo il progetto erano da destinare

alla ristorazione, ma specialmente alle attività sportive. Vi sono anche una serra e alcuni orti urbani abbandonati. I cestini sono presenti, ma colmi di spazzatura, mentre le panchine e i punti di sosta in generale sono pochi.

La vegetazione è costituita da specie tipiche della macchia mediterranea, di tipo sempreverde e caducifoglie. In particolare una prevalenza di Pini marittimi lungo il viale centrale e nell'area giochi per bambini.

### **Osservazioni:**

Nonostante il parco non sia gestito e presenti evidenti carenze di pulizia e manutenzione, è molto frequentato. I fruitori sono persone che fanno attività fisica lungo il percorso atletico, gente che porta a spasso i cani e bambini che giocano di pomeriggio.

**Percezione dei fruitori:** (dato assente)

### **Criticità:**

- Scarsa pulizia dei cestini (*Foto 1*)
- Assenza di manutenzione (es sfalcio del prato, ad eccezione dell'area giochi) (*Foto 2*)
- Strutture in stato di abbandono e degrado (*Foto 3*)

### **Punti di forza:**

- Strutture che potrebbero essere ristrutturare e rifunzionalizzate per riattivare il PVQ (*Foto 3*)
- La presenza di molti fruitori che nonostante le condizioni del parco ne usufruiscono, specialmente nell'area giochi e lungo il percorso atletico

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*





**Documenti e notizie in allegato:**

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/cronache/il-parco-della-madonna-tra-i-piu-grandi-di-roma-sta-morendo.html>

<http://www.dailygreen.it/parco-della-madonna-che-succede-parla-ciabocco/>

[http://www.affaritaliani.it/roma/roma-buco-nel-bilancio-del-comune-da-500-mln-lo-scandalo-punti-verdi-524872.html?refresh\\_ce](http://www.affaritaliani.it/roma/roma-buco-nel-bilancio-del-comune-da-500-mln-lo-scandalo-punti-verdi-524872.html?refresh_ce)

Interviste ad Andrea Ciabocco:

<https://www.youtube.com/watch?v=BgWIir73Zxg>

<https://www.youtube.com/watch?v=vs3Ck7ti6cw>

<https://www.youtube.com/watch?v=ToNumJCBOHQ>

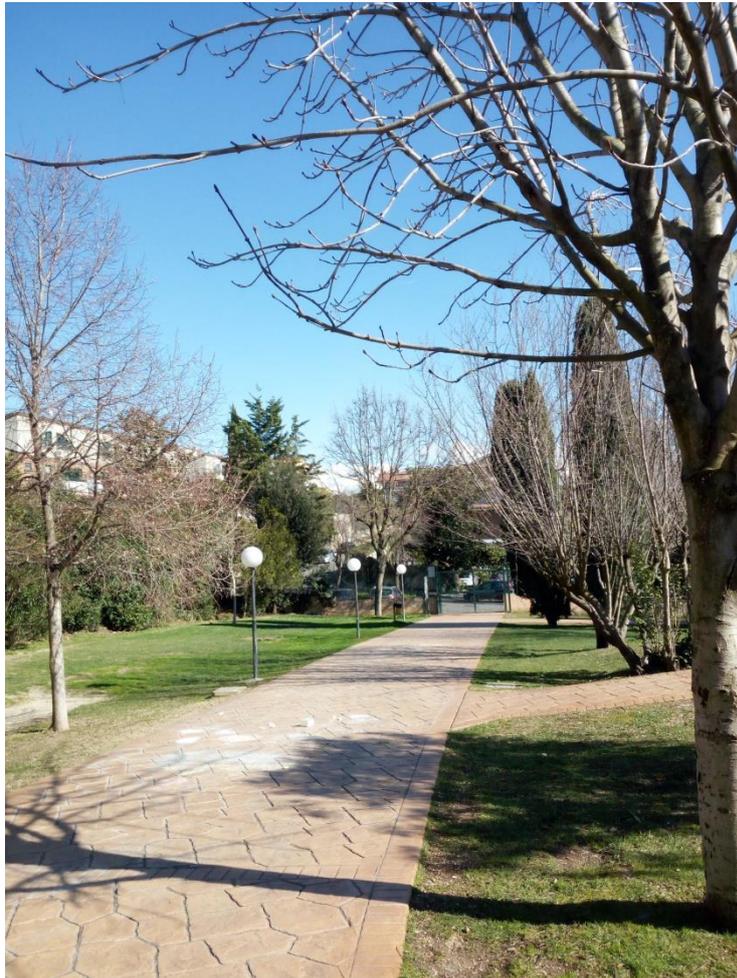
<https://www.youtube.com/watch?v=nJBjROU8obA>

Canale youtube Parco della Madonna:

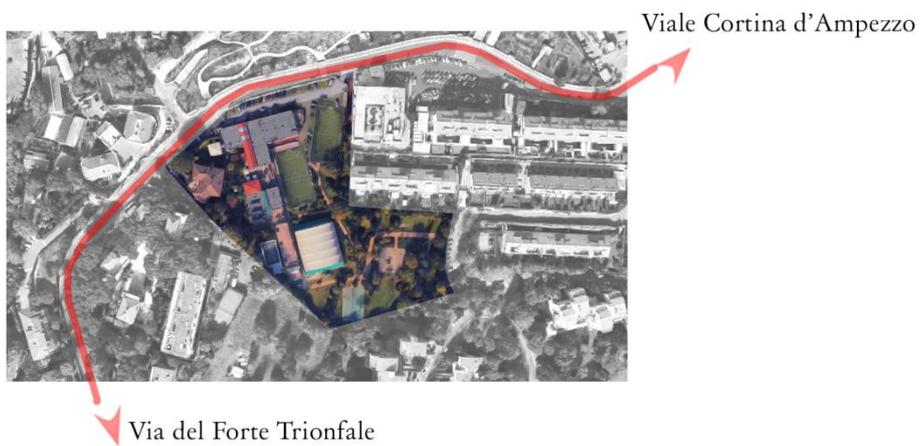
[https://www.youtube.com/channel/UCjdIWxJ3fHBSax8038d\\_IRQ](https://www.youtube.com/channel/UCjdIWxJ3fHBSax8038d_IRQ)

## Parco Happy Family

**Nome:** HAPPY FAMILY



**Posizione:** Municipio XIV, Viale Cortina d'Ampezzo 385 - 00135 Roma



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere) PVQ

**Gestione:** S.r.l. Happy Family di Giuseppe Maria Capelli

Il Parco è stato voluto, concepito realizzato da Giuseppe Maria Capelli il 13 aprile 2003 quando ha vinto il bando relativo alla realizzazione di Punti Verde Qualità. La società gestisce l'area che comprende diverse strutture ricettive dal quali ricava fondi per la manutenzione del parco.

**Descrizione:**



L'area è chiusa da una cancellata. Si accede al parco mediante due accessi, quello principale su via Cortina d'Ampezzo ed il secondario su via Saint Vincent. Dall'ingresso principale si accede al parcheggio e all'area dei servizi per poi giungere al parco localizzato nel punto più lontano il cui accesso diretto è dislocato su via Saint Vincent.

L'area dei servizi ed il parco sono collegati da un percorso principale. I servizi presenti sono: ristorante, bar, pasticceria, boutiques quotidiens, pro-shop ed aree sportive con due campi da calcetto, una piscina scoperta, un campo da paddle, un asilo nido ed il Palabeach, il primo impianto scopribile per la pratica e lo sviluppo degli sport su sabbia. L'area verde è attrezzata principalmente con giochi per bambini. Altre superfici verdi intervallano le parti edificate o bordano il percorso centrale del parco. La pavimentazione del viale è mattonata. I pali luce si trovano lungo il percorso che attraversa il parco, nell'area commerciale e nelle aree sportive per illuminare i campi presenti. Altri elementi di arredo presenti sono: i cestini e le panchine localizzate soprattutto nell'area giochi per bambini, su una superficie naturale in terra e nella zona dei servizi, su una pavimentazione artificiale mattonata.

La vegetazione comprende specie arboree ed arbustive. Tra le prime troviamo numerosi alberi di cipresso dalla forma regolare e sempreverdi che favoriscono l'ombreggiamento anche nei mesi invernali. Le specie arbustive presentano forme geometrizzate date da continui tagli secondo un disegno geometrico. Le superfici verdi sono caratterizzate da prato.

### **Osservazioni:**

L'area è isolata e lontana da altri servizi, nonostante ciò il parco è frequentato nelle diverse ore della giornata da chi usufruisce dei servizi presenti, soprattutto i locali per il ristoro ed i campi sportivi. L'area verde è frequentata solamente nel pomeriggio dai bambini con le loro mamme. Il parco è pulito ed è evidente una manutenzione continua del verde.

### **Percezione dei fruitori:**

I visitatori si ritengono soddisfatti dell'area sotto diversi aspetti: pulizia, funzioni presenti, manutenzione del verde, arredi urbani, servizi.

- Palo75mba, Roma, 16 luglio 2017, Tripadvisor:

#### Sempre molto piacevole

«Giardino molto ombroso, piscina ( a pagamento) bar e ristorante. Piccola oasi a monte mario dove non annoiarsi. Personale ovunque cortese prezzi nella norma. Per gli sportivi anche campi da calcetto, paddle e beach volley»

- Massimo C, Roma, 18 giugno 2017, Tripadvisor:

#### Festa di compleanno al parco

«Questo parco è gestito da privati ed è aperto al pubblico. Sono stato qui per una festa di compleanno organizzata da amici. Un bellissimo pomeriggio. Il bar annesso da anche catering»

- Cosmopoletano, Napoli, 20 ottobre 2016, Tripadvisor:

#### Un parco per tutti

«E' in una zona un po' fuori dal centro ma rappresenta un'oasi di tranquillità ideale per chi è in cerca di relax o svago. Ci sono un ristorante, un bar, dei campi da calcetto, un parco giochi, una piscina e diversi negozi. Il posto, nel complesso, è tenuto abbastanza bene e solitamente vi si trova facilmente parcheggio nella zona dedicata all'ingresso. Non ho ancora mangiato al ristorante ma il bar/pasticceria è buono, il caffè e i dolci che ho assaggiato qui mi sono piaciuti»

### **Criticità:**

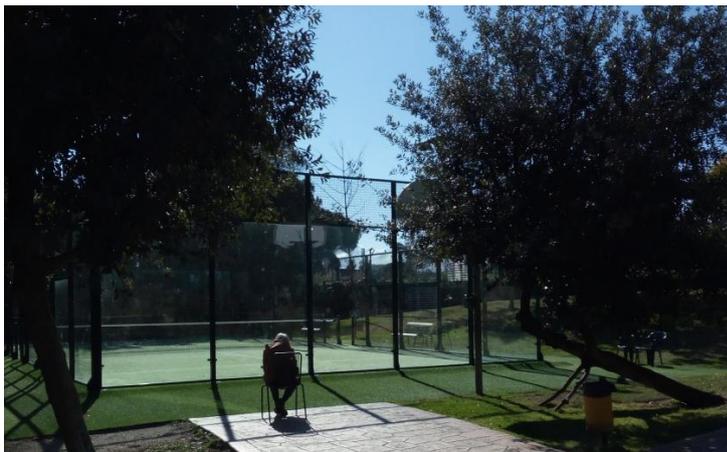
- Il parco è concepito come shopping village dove gli edifici commerciali occupano la maggior parte dello spazio. L'area verde è ridotta ad una piccola zona attrezzata per il gioco. Per il resto le aree verdi fungono da arredo perdendo così d'importanza e rafforzando la percezione dello spazio di un'area commerciale piuttosto che parco pubblico. (*Foto 1*)
- Superfici per la maggior parte pavimentate (*Foto 1*)
- Numerosi edifici (*Foto 1*)
- Lontananze del parco da altri servizi nel quartiere

### **Punti di forza:**

- Presenza di servizi
- Sicurezza del parco che resta chiuso nelle ore notturne
- Conservazione degli arredi
- Pulizia e manutenzione (*Foto 2-3*)
- Parcheggio
- Frequenza costante nelle varie fasce orarie da fruitori di diversa età

*Foto 1*







*Foto 2*



*Foto 3*



**Considerazioni/Opportunità:**

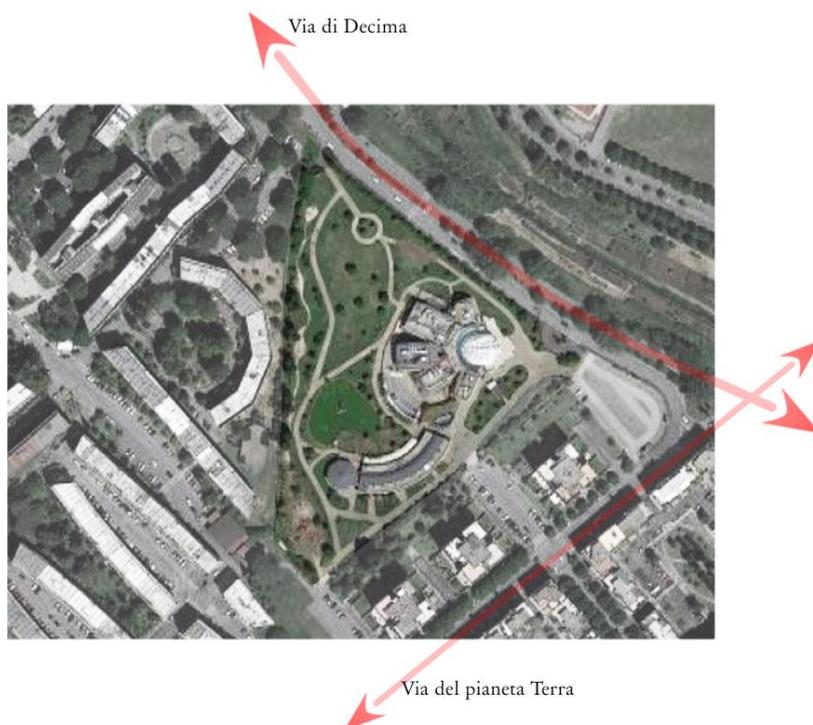
E' un punto verde qualità funzionante perché i servizi presenti danno la sostenibilità per il buon mantenimento del parco. La gestione affidata al privato è un esempio di buon gestione di uno spazio verde che il Comune di Roma non riuscirebbe a controllare.

## Parco Stardust Village

**Nome:** STARDUST VILLAGE



**Posizione:** Municipio IX, Via di Decima 72, zona Eur-Torrino



**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere). PVQ

**Gestione:** Cinema Stardust Village

Il Parco è stato realizzato nel 2002 quando la *Società Gestioni Parco S.r.l.* ha vinto il bando relativo alla realizzazione di Punti Verde Qualità. La società, a gestione familiare, gestisce l'area che comprende diverse strutture ricettive dal quali ricava fondi per la manutenzione del parco.

**Descrizione:**

L'area è chiusa su tutti i lati da una cancellata. Gli accessi sono dislocati ai tre angoli del parco, da uno si accede al cinema attraverso il parcheggio, gli altri due permettono l'accesso diretto al parco e conducono nella zona centrale dove è presente un laghetto artificiale. Nelle vicinanze una struttura adibita alla ristorazione ed il cinema, servizio di maggiore attrazione per i cittadini dei quartieri vicini e non solo.

Un sistema di percorsi pedonali pavimentati conducono agli edificati e all'area giochi per bambini. Lungo un lato del parco è presente un percorso vita con attrezzature in legno per gli esercizi fisici all'area aperta. La vegetazione arborea è costituita principalmente da specie di medie dimensioni (aceri) e palme.

**Osservazioni:**

Il parco è frequentato nelle diverse ore della giornata da chi usufruisce dei servizi presenti (soprattutto il cinema nelle ore serali), ma anche da chi decide di trascorrere del tempo in questa oasi verde, lontana dai rumori della città. In particolare il laghetto è l'elemento che attrae maggiormente i bambini con le loro mamme per la presenza di papere e tartarughe.

**Percezione dei fruitori:**

I visitatori si ritengono soddisfatti dell'area sotto diversi aspetti: pulizia, funzioni presenti, manutenzione del verde, arredi urbani, servizi.

**Criticità:**

- Raccolta rifiuti limitata da parte dell'Ama

**Punti di forza:**

- Percorsi ed aree attrezzate ( Foto 1,5 )
- Presenza di servizi ( Foto 2, 6 )
- Sicurezza del parco che resta chiuso nelle ore notturne
- Laghetto ( Foto 3 )
- Conservazione degli arredi ( Foto 4 )
- Pulizia e manutenzione ( Foto 4 )
- Parcheggio

- Frequenza costante nelle varie fasce orarie da fruitori di diversa età

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*



*Foto 4*



*Foto 5*



*Foto 6*



**Considerazioni/Opportunità:**

E' un punto verde qualità funzionante perché i servizi presenti danno la sostenibilità per il buon mantenimento del parco. La gestione affidata al privato è un esempio di buon gestione di uno spazio verde che il Comune di Roma non riuscirebbe a controllare.

## Parco Nicolò Blois

**Nome:** PARCO NICOLÒ BLOIS O PARCO LUCIO MARIO PERPETUO



**Posizione:** Municipio VII, via Lucio Mario Perpetuo, zona Quadraro



Via Lucio Mario  
Perpetuo

**Tipologia:** C (verde attrezzato di quartiere)

**Gestione:** Associazione SCM Production ([www.parconicoloblois.it](http://www.parconicoloblois.it))

**Descrizione:** Il parco è stato intitolato alla memoria di Nicolò Blois, un bambino di 13 anni morto a causa del crollo di un albero, mentre giocava nel parco. Infatti dalla strada si nota all'interno del giardino un altarino con fiori e foto in memoria di questo ragazzo. L'area si presenta di forma rettangolare e si estende in maniera lineare lungo via Lucio Mario Perpetuo, mentre dall'altra parte vi sono rialzati i binari ferroviari. Il parco è recintato con una rete e si accede da 4 entrate: due con cancelletto centrali e due con cancello grande agli estremi del parco. Da una delle entrate centrali si accede al viale principale cementato e di fronte è posto un gazebo verde che fa da copertura a tavolini e panche di legno. A destra lungo il vialetto ci sono piazzette circolari cementate arredate con panchine in legno in buono stato, cestini a terra ad ogni spazio di aggregazione e vi è un'area giochi circolare da cui si accede con un cancelletto e che si presenta con una semi recinzione con vegetazione, ma nel complesso è aperta. Continuando lungo il viale, in fondo vi sono due campetti l'uno accanto all'altro: uno di basket e l'altro per i più piccoli con pavimentazione dipinta (gioco della campana). Entrambi sono recintati e si accede da un unico ingresso. A sinistra del gazebo lungo il vialetto si trova un bocciolo recintato con rete e vegetazione, proseguendo vi è un centro anziani. Qui i cestini sono a palo. Di qui dopo l'uscita una stradina che conduce ad un sottopassaggio (sotto i binari) divide l'area appena descritta da un'area cani anch'essa recintata con cancello. Essa è per lo più prato libero, con qualche panchina in ferro e una fontanella. Nel complesso gli arredi sono in buono stato e sono numerosi (soprattutto le panchine). La vegetazione è costituita da molti alberi, soprattutto Pini. Nella zona anziani molte piante sono state coltivate proprio da qualche anziano.

**Osservazioni:** Di mattina l'utenza incontrata è soprattutto formata da anziani e gente con i propri cani, ma è frequentata anche da bambini e ragazzi, soprattutto d'estate. I treni sui binari sovrastanti passano continuamente creando inquinamento acustico.

**Percezione dei fruitori:** Alcuni fruitori hanno raccontato che la zona del bocciolo e del centro anziani è pulita perché se ne occupano loro, ma dall'altra parte sporcano sempre, soprattutto sotto il gazebo perché ci vanno la sera i marocchini a bere e a far casino. Il parco che dovrebbe chiudere alle 21 in realtà è sempre aperto. Tempo fa c'era un anziano custode che si occupava di aprire e chiudere i cancelli ma dopo alcuni dispetti (la colla) e dopo essere stato picchiato ha smesso di farlo. I fruitori proteggono quest'area contro chi vuole estendere i binari ferroviari spazzando via di fatto il parco, lo indicano anche alcuni striscioni dei ragazzi del quartiere. I volontari dell'Associazione, il cui presidente è un insegnante di musica, ogni tanto si vedono nel parco, meno d'inverno. Essi chiedono un contributo monetario per tenere pulita l'area. Eppure un signore ha raccontato che dopo aver pulito e potato gli alberi nella zona anziani, insieme ad altri ha pagato 800 euro per

far rimuovere il tutto. Non tutti danno un contributo, perché dovrebbe occuparsene il Comune.

“quelle piante là vicino al bocciofilo e queste vicine al centro anziani le messe io, fino all’angolo dove c’è il gazebo”

“con le piante alte prima il rumore non si sentiva tanto” (riferendosi al rumore dei treni che passano continuamente sui binari)

“sono anni che ci stanno provando, da lì a venire qua una ventina di metri, ho visto tutti i progetti. Taglia la prima anta del cancello, quella a sinistra, passa per dove sta la fontanella fino su. Devono allargare il ponte, perché siccome c’è una strada che viene su dal Quadraro, non la possono togliere, che fai?! Poi si son tutti ribellati. E quello era un muraglione di 6 metri eh!”

“Lei è passata qua, ma perché ora là è tutto pulito quasi, dove sta quel gazebo. Ci passi la mattina presto, ci passi d’estate perché mo d’inverno non ci vengono più. Sa quanti marocchini ci vengono là sotto? Gli abbiamo detto 50000 volte “scusate, i cassonetti stanno qua a 50 metri”, stanno davanti a loro a 50 metri e lasciano la mozzenna, le tirano e dicono che è quell’altro gruppo. Quell’altro dice che è quell’altro gruppo e... Una volta con un poliziotto, io vengo qua con lui (riferendosi al cane), questo con la lampadina così se fa i bisogni vedo dove sta. Girava con la lampadina. Oh questi sono entrati dentro là e mi hanno fermato a me e mi hanno detto...quando hanno visto che c’avevo il cane, perché hanno visto che c’aveva la lampadina che girava, quando ha visto il cane si son ripresi, hanno detto “che stanno a fa quei ragazzi?” e che ne so io, stanno a fumà, stanno a fa un sacco di cose...ah vabbè annamo. E se ne sono andati. Se erano italiani gli facevano un mazzo così”.

Un altro signore: “anni addietro si era perso le chiavi di casa con il motorino e dice “papà, ho girato lì mi saranno cascate lì, mo andiamo e vediamo di trovarle”. C’era il carabiniere davanti, una trentina di persone dietro e la macchina dietro che li accompagnava laggiù per mandarli via, che qui tutti a reclamare che non si poteva più dormire la notte. Un carabiniere davanti e gli altri dietro...”

Risponde l’altro “Qui d’estate è un casino...No ma non vengono più, non vengono più! Se ne fregano. A me il carabiniere mi ha detto “falli magnare al cane”

### **Ma gli orari di apertura e chiusura dei cancelli li rispettano?**

“no, è sempre aperto. Dovrebbero chiudere ma lo rompono. Pure qua rompono ed entrano. C’ hanno messo la colla, ma spaccano tutto, rompono ed entrano”

### **Non ci sono dei volontari dell’associazione che controllano?**

“No, qui una volta quando hanno aperto ci stava un signore anziano che apriva e chiudeva i cancelli, lo hanno menato! I ragazzi lo hanno menato. Dopo neanche un mese e gratis poi lo faceva, perché lui veniva e ha mandato a \*\*\*\* il comitato di quartiere, ha detto

andateci voi a chiudere, devo prendere le botte per farvi un favore?! È così qua nel quartiere, ormai qua non controlla più nessuno, i giovani non li controlla più nessuno. Possono fare come gli pare, tanto non vengono”

### **Criticità:**

- Inquinamento acustico (*Foto 1*)
- Usi impropri
- Apertura/chiusura del parco
- Cani anche nell'area non dedicata ad essi

### **Punti di forza:**

- Buono stato degli arredi (*Foto 2*)
- Presenza di diversi servizi (area giochi, campo sportivo, bocciofilo, centro anziani, area cani) (*Foto 3*)
- Cittadinanza attiva e solidale, cioè è presente un forte senso di appartenenza da parte degli abitanti del quartiere tanto da difenderla (*Foto 4*)

*Foto 1*



*Foto 2*



*Foto 3*



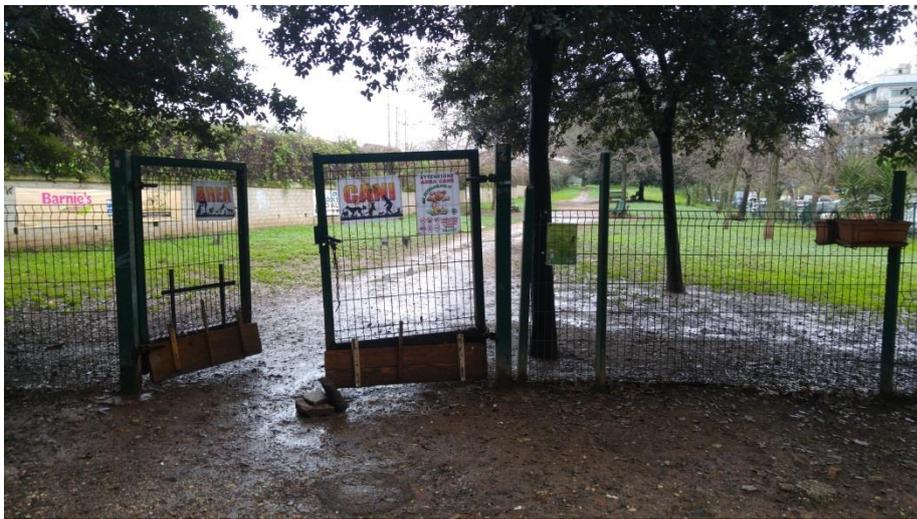


Foto 4

